ABBONAMENTI

	Interno e Colonie			Estero		
	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	90 —	46 —	17 [illegible]
Tribuna Coloniale	10 —	6 —	—	19 —	9 50	—
Tribuna Illustrata	10 —	6 —	—	15 —	8 50	—
[illegible]	15 —	7 60	—	18 75	9 50	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	77 —	59 50	[illegible]
Tribuna e [illegible]	63 —	32 50	17 —	82 60	43 25	[illegible]
Tribuna, [illegible]	71 —	36 50	19 —	93 50	47 75	94 [illegible]
Tribuna [illegible]	22 50	11 50	—	29 —	14 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma

Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Inserzioni a pagamento

Tutti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVIII — Domenica 17 Luglio 1921 — ROMA — Domenica 17 Luglio 1921 — Num. 170

La riapertura del Parlamento e la situazione del Ministero

Per quanto siano corse molte e varie voci intorno al programma del nuovo Gabinetto tuttavia è viva l'attesa per il contenuto delle comunicazioni che lunedì il presidente del Consiglio on. Bonomi farà alla Camera e al Senato. Il nuovo Ministero intende anzitutto occuparsi della situazione interna e della pacificazione degli animi, strada sulla quale si è fatto già qualche passo. Esso inoltre esporrà alcuni suoi propositi intorno al problema tributario; la pressione tributaria è ormai enorme e non sempre tollerabile ed è causa non ultima della grave crisi economica che il Paese attraversa. Essa, se non sarà in qualche modo contenuta e attenuata, minaccia di produrre una notevole diminuzione del gettito delle imposte e di intralciare il progresso industriale ed economico del Paese e ogni privata attività. Occorre pertanto più che altro ridurre e contenere le spese se si vuole procurare un serio giovamento al bilancio dello Stato che è assai lontano dal pareggio e dalla floridezza. Al periodo di sperpero nella economia pubblica e privata prodotto dalla guerra e dalla economia e mentalità di guerra deve seguire un periodo di raccoglimento in cui si monetizzi, si costruisca e si economizzi. Occorre ristabilire e incoraggiare il credito già molto scosso per le industrie e aiutare i capitali e le attività private che si sono allontanati e ritratti da molti campi e da varie iniziative.

Per ciò che riguarda la politica estera il programma del nuovo Ministero non potrà differire di molto da quello del precedente gabinetto. Vi sono delle situazioni politiche già create e rinsaldate che non si possono e non converrebbe scuotere o mutare. Il Ministero Bonomi si propone di sfruttare quel tanto di mutevole che vi è nella situazione internazionale ai fini della nostra politica estera e degli interessi italiani.

Per quanto vi siano già ben 48 iscritti sulle comunicazioni del Governo noi vogliamo sperare che la discussione sia elevata e proficua e non si disperda per i rivoli delle esibizioni e dei dottrinarismi. Si tratta del resto sopratutto di discutere le linee generali del programma del nuovo gabinetto e se esso saranno in massima soddisfacenti di attenderne l'attuazione e l'esecuzione. A questo proposito occorre rilevare per la cronaca che l'atteggiamento dei gruppi nei riguardi del nuovo Ministero è alquanto mutato e migliorato da qualche giorno addietro. Alle molte critiche rivolte alla composizione del Ministero appena essa fu annunziata è subentrato uno stato di più serena e benevola attesa che pur senza essere di piena fiducia nel nuovo Gabinetto non manifesta più aprioristiche e decise avversioni. Solo qualche gruppo, come quello degli agrari, si è manifestato apertamente e decisamente ostile al Ministero Bonomi; gli altri gruppi costituzionali — e crediamo più opportunamente e con maggior senso di responsabilità — si sono limitati a prendere decisioni programmatiche generiche e di massima per attendere all'opera il nuovo gabinetto.

Ciò che crediamo nell'attuale momento della vita italiana sia il miglior con[...] che dimostra un lodevole senso di [res]ponsabilità.

De Nicola, i gruppi e il Ministero

[Uno] degli aspetti più singolari di questa ripresa parlamentare è la connessione fra l'atteggiamento di alcuni gruppi e quello dell'on. De Nicola.

L'on. De Nicola, appena costituitosi il Ministero, aveva rassegnato le dimissioni da presidente della Camera, e ciò non tanto per la consuetudine, quanto per un vivo desiderio di concedersi un periodo di riposo piuttosto lungo, lontano dalle cure della politica e sopratutto dalla grave fatica presidenziale.

Il ritiro dell'on. De Nicola era stato appreso con rincrescimento dall'on. Bonomi e dai suoi colleghi, ma alle insistenti premure l'on. De Nicola aveva opposto un cortese rifiuto, persistendo nella decisione presa.

La sua sostituzione alla alta carica non era cosa facile sia per l'uomo che ha dimostrato di saperla tenere con tanta autorità, sia per la situazione parlamentare e per il funzionamento stesso dell'assemblea piuttosto difficile e non certo disciplinata.

Per queste ragioni la elezione dell'ufficio di presidenza era uno degli argomenti più discussi e comentati a Montecitorio, prestandosi a molte ipotesi e congetture che non servivano certo a chiarire la situazione parlamentare sensibile ad oscillazioni e spostamenti repentini.

Nel colloquio che per incarico del Presidente del Consiglio l'on. Bevione ebbe a Napoli con l'on. De Nicola al quale comunicò l'invito del Consiglio dei Ministri di riaccettare la presidenza della Camera, in quel colloquio, secondo le impressioni più attendibili che si hanno nell'ambiente parlamentare, la situazione fu esaminata da un punto di vista superiore alle contingenze di parte, dal punto di vista delle responsabilità maggiori. L'on. De Nicola aveva autorevolmente contribuito a facilitare il compito all'on. Bonomi nella soluzione della crisi intervenendo personalmente presso alcune personalità dell'attuale Gabinetto, e non poteva certo restare indifferente alla situazione che accennava a determinarsi, creando così all'on. Bonomi molti e gravi imbarazzi, mentre nulla aveva trascurato per agevolargli la costituzione del Ministero.

E così l'illustre uomo ha desistito dal proposito di ritirarsi.

L'accettazione dell'on. De Nicola a riassumere la Presidenza, non è stata certo senza ripercussione in quei Gruppi in cui più vivaci si erano manifestati i dissensi e che perciò erano singolarmente inquieti. Quale potrà essere l'atteggiamento di questi Gruppi non è ancora dato rilevare con sicurezza; ma senza dubbio la mancata occasione di una eventuale levata di scudi sull'elezione dell'Ufficio di presidenza li costringe, se vogliono fare dell'opposizione, ad agire in un campo ove la discussione potrà segnare più chiare differenzazioni.

Il Consiglio dei Ministri

Oggi alle 17 si è riunito nuovamente — e continua mentre il giornale va in macchina — il Consiglio dei Ministri; l'ultimo che si tiene prima della riapertura della Camera, che avverrà dopodomani.

Il Consiglio delibera definitivamente intorno al programma del Governo — di cui già abbiamo ampiamente parlato — e che si impernia sui solleciti e complessi provvedimenti per la disoccupazione. In nome di essa si è chiesta da più parti anche l'abolizione della tassa sul vino; ma abbiamo ragione di ritenere che essa non verrà accolta dal Governo per le ragioni di bilancio di cui abbiamo ripetutamente parlato; e che si arriverebbe forse solo ad una riduzione di questa imposta.

Il Consiglio udrà anche dal Presidente del Consiglio la lettura delle comunicazioni che egli farà all'Assemblea a nome del Gabinetto, comunicazioni di cui ci occupiamo in altra parte del giornale.

Intanto stamane — per gli ultimi accordi intorno ad uno dei punti del programma del Governo — la sistemazione delle Nuove Provincie — stamane ha avuto luogo a Palazzo Viminale una lunga conferenza interministeriale — sotto la presidenza dell'on. Bonomi — alla quale sono intervenuti gli on. Belotti, Soleri, De Nava, Micheli, il sen. Salata ed il Commissario civile di Trieste sen. Mosconi.

Il Vescovo Lezinski a Varsavia dopo la prigionia bolscevica

VARSAVIA, 14.

E' arrivato il vescovo di Minsk mons. Sigismondo Lezinski, prigioniero finora dei bolscevichi, ricevuto entusiasticamente dalle autorità, dalle truppe, dal clero, e dal popolo. A riceverlo era anche il mons. Pellegrinetti per la Nunziatura.

La stampa esalta l'opera caritatevole e patriottica di mons. Lezinski che viene paragonata a quella del cardinale Mercier durante l'invasione bolscevica.

Korfanty recherà a Parigi le rivendicazioni dell'Alta Slesia

BERLINO, 15.

Secondo telegrammi da Breslavia, Korfanty, che si trova attualmente a Varsavia, si recherà tra breve a Parigi.

Egli intende presentare al Governo ed ai capi gruppo politici francesi, nuovo materiale per dimostrare il buon diritto della Polonia sull'Alta Slesia alla vigilia del Consiglio Supremo degli alleati.

I progressi dell'offensiva greca in Anatolia

ATENE, 15.

Il comunicato ufficiale del 14 luglio dice:

Le nostre truppe partite da Tulu Bunar, avanzando in direzione del nord, hanno attraversato il fiume Cynaris, occupando Ermanli Dag, ed hanno attaccato a sud di Kutahia le posizioni nemiche fortemente organizzate.

I giornali pubblicano telegrammi dei loro corrispondenti di guerra i quali annunciano che gli aeroplani greci bombardano i ponti esistenti sulle vie di ritirata dello esercito kemalista.

Kutahia è investita da colonne giunte da Djendi, da Adranes e da Tulu Bunar.

A Afium Karahissar i greci avrebbero trovate i depositi pieni di munizioni e di approvvigionamenti. Alla stazione ferroviaria erano in fiamme vagoni di cereali.

L'opera dell'on. Bonomi per la pace

Colloqui con Pasella, Rossi, Turati e Zaniboni - La pace avverrebbe sulle basi del vecchio concordato.

Il Presidente del Consiglio on. Bonomi continua a svolgere un'azione attivissima — ed energica nello stesso tempo — per ricondurre al più presto il paese in tranquillità, al rispetto delle leggi, alla ripresa di una vita di pace e di lavoro. Così da un lato egli continua nelle conferenze per la conclusione dell'accordo tra fascisti e socialisti — e non agisce solo usando i semplici ragionamenti persuasivi, ma dichiarando ch'egli intende, vuole che si vada ad ogni costo alla pace — dall'altro lato ha emanato in tutte le provincie nuove e severissime disposizioni perchè siano rigorosamente ed assolutamente impedite spedizioni punitive e perchè il sequestro di armi ed esplosivi si compia con cura e solerzia specialmente nelle città che sono state colpite dalle recenti sanguinose manifestazioni fasciste, perchè si denuncino e arrestino i colpevoli di violenze.

Il colloquio dell'on. Bonomi con Pasella e Rossi.

L'on. Bonomi dunque — come iersera avvertimmo — ha ricevuto il segretario generale dei fasci sig. Pasella ed il vice-segretario sig. Rossi. Il colloquio è durato circa un'ora e si è svolto con la cordialità migliore. Dopo la conversazione col Presidente del Consiglio Umberto Pasella ha dichiarato:

— Io e il mio collega Rossi non abbiamo alcun mandato ufficiale per trattare. Noi siamo stati incaricati di accedere all'invito dell'on. Bonomi, e sentire... Poi riferiremo al Comitato Centrale.

— Qual'è la vostra impressione?

— Noi ci atteniamo all'ordine del giorno votato recentemente dal Consiglio Nazionale dei Fasci. Con tale ordine del giorno si lascia la via aperta a possibili temperamenti.

— Ma del colloquio con l'on. Bonomi?

— Su questo colloquio noi dobbiamo mantenere un doveroso riserbo. L'on. Bonomi è animato da propositi di pacificazione e tenta superare tutte le difficoltà, non poche nè lievi che vi si oppongono. Non si tratta di stipulare un « trattato di pace », ma di stabilire un « modus vivendi » fra i vari partiti in contrasto. Cessino i socialisti ed i comunisti dall'assassinare i fascisti e noi non organizzeremo rappresaglie. Ricordate che, mentre si parla di pace, dalle Camere del lavoro si spara contro i fascisti che passano tranquillamente cantando i loro inni. Il nostro martirologio aumenta sempre: su 250 fascisti vittime nei vari conflitti abbiamo appena una cinquantina fra socialisti e comunisti morti. Almeno che non si vogliano aggiungere i morti nei conflitti isolati con la forza pubblica.

— E il *modus vivendi* dovrebbe stabilirsi con tutti i partiti?

— Naturalmente — ha soggiunto Pasella, ed ha continuato: — Vedete a Roma, nel Lazio, non era mai accaduto niente di grave. Mentre si trattava di pacificare gli animi si sono inscenate manifestazioni non certo destinate a favorire tali trattative; si sono creati gli *arditi del popolo*.

— L'on. Mussolini perchè non è venuto?

— Mussolini era impegnato altrove. Del resto il Comitato centrale ha delegato noi.

— Ritornerete dall'on. Bonomi?

— Non lo sappiamo. Di nostra iniziativa, no. Noi abbiamo esposto il nostro pensiero. L'on. Bonomi se crederà, ci richiamerà.

Il colloquio con Turati e Zaniboni.

Stamane il Presidente del Consiglio on. Bonomi ha continuato le conversazioni per raggiungere la pacificazione tra fascisti e socialisti; ed alle ore 11 e tre quarti ha ricevuti i rappresentanti dei socialisti on. Turati e Zaniboni. La conferenza è durata circa mezz'ora e si è svolta in tono cordiale. Dopo il colloquio l'on. Zaniboni ci ha dichiarato:

Intervista con l'on. Zaniboni

— Il presidente del Consiglio ci ha detto che egli aveva ieri parlato con Pasella e Rossi, i quali gli avevano esposto quello che era un po' il commento dell'ordine del giorno approvato dai fasci a Milano: e cioè il desiderio — da parte dei fascisti — di stabilire — come ieri *La Tribuna* aveva avvertito — degli accordi locali.

L'on. Bonomi ha fatto osservare ai rappresentanti che — a suo avviso — non era proprio il caso di addivenire a questi accordi locali, che avrebbero finito — portando le cose troppo per le lunghe — per non sortire affatto l'effetto desiderato. Ha, dunque, sostenuto la necessità assoluta di un accordo unico, nazionale; ed ha dichiarato di desiderare che esso avvenga sulla base del vecchio concordato che era stato compilato d'accordo tra i rappresentanti dei socialisti e dei fascisti quando si iniziarono le prime trattative, che poi non avevano avuto seguito.

« I due rappresentanti dei fasci — ci ha soggiunto il Presidente del Consiglio — hanno detto di non opporre alcuna difficoltà, per parte loro, a tali proposte del capo del Governo; ed hanno dichiarato a lui che stasera partiranno per Milano per ritornare subito a Roma con i rappresentanti la Commissione esecutiva dei fasci, di cui fanno parte otto membri e — oltre al Pasella ed al Rossi anche il Mussolini. Allora saranno continuate le trattative definitive.

L'on. Bonomi stenderebbe il concordato.

— E voi socialisti? abbiamo chiesto allo on. Zaniboni.

— Noi socialisti abbiamo accettato le idee del presidente del Consiglio, disposti sempre a secondare con tutta fede e sincerità qualunque iniziativa tendente a raggiungere la pacificazione degli animi. Abbiamo pregato l'on. Bonomi — che ha accettato — di continuare ad essere lui l'intermediario e di definire i termini del concordato che — ripeto — sarà su per giù quello che già avevamo concordato fra le due parti. Io e Turati ora riferiremo alla direzione del partito, al gruppo parlamentare — che si riunisce domani — ed alla Confederazione generale del lavoro i cui dirigenti sono convenuti a Roma in questi giorni.

— Vi troverete subito insieme con i rappresentanti del Fascio?

— Non subito. Ci troveremo insieme solo il giorno in cui si tratterà di firmare il concordato. In questi giorni di trattative l'on. Bonomi riceverà partitamente ora noi, ora i rappresentanti dei Fasci.

— E sarete voi sempre i delegati che firmerete l'accordo?

— Questo non conta. I delegati firmatari saremo noi od altri, non so. Essi potranno essere designati dagli organi dirigenti dei due partiti. »

Il concordato

Fin qui le parole dell'on. Zaniboni. Noi aggiungiamo che tanto da parte fascista quanto da parte socialista le disposizioni sono veramente delle migliori, e che a Montecitorio e negli altri circoli politici si giudica con sicura fiducia questo nuovo lavoro per la pacificazione degli animi. Sopra tutto perchè il Presidente del Consiglio ha lasciato intendere essere suo fermo intendimento che a questa pacificazione si giunga al più presto e realmente.

E poichè il nuovo concordato dovrà essere, in sostanza, tracciato, per desiderio dell'on. Bonomi che provvederà lui a stenderlo — sulla base de vecchio ch'egli approva — quello cioè che era stato combinato dagli on. Zaniboni, Ellero, Giuriati ed Acerbo — riteniamo interessante pubblicare questo documento che sin qui era stato tenuto celato.

« In seguito all'invito di pacificazione fatto alla Camera dall'on. Mussolini per il Gruppo parlamentare fascista e dall'on. Turati per il Gruppo parlamentare socialista per dar contenuto reale ed espressione pratica all'invito stesso, e per l'amichevole intervento degli on. Giuriati e Acerbo da una parte e degli on. Ellero e Zaniboni dall'altra, si sono incontrati . . . .

« Nell'interesse superiore della pace ed al fine di raggiungere il ripristino della vita normale e il rispetto alle leggi civili ed umane, indispensabile presidio e condizione per il libero svolgersi di ogni convivenza sociale, tanto più necessari nell'attuale momento critico della Nazione;

« Le suddette rappresentanze si impegnano a dar immediato corso alla smobilitazione e disarmo delle persone ed a influire e premere per il disarmo degli spiriti onde da una parte e dall'altra, abbiano a cessare minaccie, rappresaglie, punizioni, vendette, oppressioni e violenze personali di ogni specie;

« Ogni azione, atteggiamento e comportamento in violazione a tale impegno od accordo è fin d'ora sconfessato e deplorato dalle sottoscritte rappresentanze;

« Ogni forma di lotta e competizione politica ed economica dovrà svolgersi soltanto sul terreno civile, della reciproca libertà, tolleranza e rispetto;

« Ogni infrazione a tali norme, dovrà essere subito deferita ad un giudizio di arbitri che obiettivamente ne determineranno le responsabilità, con lode da rendersi pubblica e abbandonando i colpevoli, ove si tratti di fatto costituente reato, alla giustizia ordinaria;

« All'uopo le organizzazioni politiche ed economiche di ciascuna parte contribuiranno a costituire in ogni provincia un collegio arbitrale composto da due rappresentanti fascisti e due di parte socialista presieduto da persona scelta di comune accordo o in difetto nominato dalla Presidenza della Camera dei deputati.

« Quanto sopra viene reso pubblico a mezzo della stampa, colla ferma fiducia che da parte di tutti si intenda come la gravità dell'ora reclama la forza e la virtù di questa comune parola di pace: e si obbedisca ».

L'on. Baldesi confida nel Governo.

L'on. Gino Baldesi che è solo attualmente a reggere la segreteria della Confederazione del lavoro, è stato interrogato dall'« Avanti! » a proposito della pacificazione, ed ha risposto:

— Se il trattato di pace fosse fatto solo dalle organizzazioni — ha detto l'on. Baldesi — queste potrebbero restare responsabili solo per quanto riguarda gli organi direttivi nazionali e locali, e non i singoli individui i quali, non c'è da farsi illusioni, tra la disciplina di partito e quella sindacale obbedirebbero certamente alla prima.

« A che varrebbe d'altra parte il patto di pace così parziale? E d'altra parte non hanno sempre dichiarato i fascisti di essere contro soltanto le esagerazioni intempestive delle esaltazioni rosse? Sembra che non si voglia dire la verità quale è. La parte più seria del fascismo ha compreso che il limite della più larga sopportazione è ormai raggiunto e che la situazione potrebbe rovesciarsi a loro disfavore. Ma i raggruppamenti fascisti locali non vogliono disarmare, sia per non rimanere disoccupati, sia per il timore che, disarmando, chi è stato colpito si vendichi. E allora ecco che i dirigenti del fascismo sono presi tra il lusso della loro buona volontà perchè questo stato di cose venga a cessare e il limite della resistenza dei loro seguaci che li fa convinti di non essere obbediti. E in questa maniera si spiega anche un ordine del giorno approvato nell'ultima riunione di Milano tra il « vedo e non ti vedo »....

In conclusione, per l'on. Baldesi non c'è che il Governo che possa, se vuole, ricondurre il paese allo stato normale.

« Se lo farà tanto meglio, e io le auguro — ha detto — non solo per il Partito socialista e per le organizzazioni, ma per il paese intero ».

Per i comunisti

Come si disse già quando furono iniziate le prime trattative, per i comunisti penserebbe a fare opera di pacificazione la Confederazione del lavoro cui pure essi aderiscono.

Ad Imola si è già raggiunto l'accordo.

Ma le violenze fasciste hanno purtroppo ancora qualche manifestazione, che va però sempre più isolandosi. Sono lamentati incidenti in provincia di Ravenna, ove il Governo intende adottare immediati e rigorosi provvedimenti per impedire ogni ulteriore turbamento dell'ordine pubblico.

Fra gli esempi tipici di quanto valga l'opera pacificatrice dell'autorità, è da segnalare l'accordo raggiunto ad Imola, per opera del prefetto Mori, fra gli agrari, i fascisti e i socialisti, a proposito delle aspre vertenze che si erano manifestate per la trebbiatura. Le parti dapprima si scambiarono le più vive recriminazioni, ma poi, guidate a buon fine con tatto ed energia, finirono col rilevare l'intimo desiderio di pace e del ritorno a civile convivenza, di proficui lavoro.

Si apprende, intanto, che in via Emilia, presso Bologna, sono stati arrestati dei fascisti perchè trovati illegalmente armati di rivoltelle. Conseguenza logica della pace deve esser il disarmo.

La pacificazione anche per Fiume.

Il Presidente del Consiglio svolge la sua azione per la pacificazione interna nostra non solo, ma anche per ricondurre la pace a Fiume. A questo concetto sono ispirati i colloqui che ier l'altro egli ha avuto con la Commissione dei fiumani e ieri con l'on. Zanella. E l'esito di esse lascia bene a sperare. Il Presidente del Consiglio ha fatto intendere l'assoluta necessità che ha Fiume di darsi un Governo che — riportando la tranquillità negli animi — rappresenti tutti i partiti cittadini.

E questo, anche, per dar modo ai fiumani di nominare un loro rappresentante che possa intervenire nelle trattative tra Italia e Jugoslavia per la parte che riguarda Fiume.

Una nave francese alla Jugoslavia?

Una "vedette„ o la "Verité„?

Il telegramma da Belgrado pubblicato stamane dal *Messaggero* secondo il quale l'Ambasciatore francese avrebbe notificato al Governo serbo che la Francia « aveva deciso di donare alla Jugoslavia la corazzata *Vedette* » ha fatto una viva e dolorosa impressione nell'opinione pubblica italiana. Negli ambienti politici ed in quelli diplomatici ci si domandava con sorpresa come mai la Francia avrebbe compiuto un atto così inopportuno e così grave verso la sua alleata, contribuendo ad armare un paese adriatico che fronteggia l'Italia. Non è — si diceva — l'importanza maggiore o minore della nave dal punto di vista militare quella che ha valore. E' l'atto morale che ci stupisce e ci addolora. E' il sintomo che è importante. In Francia non si può ignorare la sensibilità della nostra opinione pubblica su tutto ciò che riguarda l'Adriatico. Come non si è voluto tener conto di questa sensibilità? Se non se ne è tenuto conto, vuol dire che *si voleva* dare all'atto la sua importanza: cioè mettere in evidenza l'eventualità di una collaborazione franco-jugoslava in Adriatico.

Tale considerazione merita attenzione; se le cose stanno veramente in questi termini. Ma bisogna anche che noi dominiamo con fermezza e con serenità la prima impressione e che ci domandiamo pacatamente: Stanno proprio in questi termini?

Per ora non abbiamo elementi di giudizio sicuri per affermare come veramente sieno andate le cose. Intanto notiamo subito che una corazzata *Vedette* non esiste nella Marina francese. Esistono delle *vedettes*, vale a dire piccole navi esploratrici, che durante la guerra facevano servizio di polizia del mare come i nostri *Mas* o le nostre torpediniere, contro gli agguati dei sommergibili tedeschi. Nel caso in cui si tratti di una *vedette*, l'atto della Francia, comunque lo si voglia considerare, non ha nessuna gravità verso di noi perchè il dono di una minuscola nave, che serve in tempo di pace per il ricupero delle torpedini galleggianti o rimaste affondate durante la guerra, non rappresenta nè uno spostamento nella situazione delle marine dell'Adriatico nè può avere nessun carattere di collaborazione militare.

Se invece si tratta, come dice il telegramma, di una *corazzata*, allora bisogna credere che il nome *Vedette* sia un errore di trasmissione e che si tratti invece della corazzata *Verité*. Nel qual caso la faccenda cambia notevolmente d'aspetto; non dal punto di vista della efficienza militare perchè la *Verité* è una vecchia nave insufficientemente protetta ed armata e non costituisce certo un ordigno offensivo in Adriatico; ma dal punto di vista del segno, dell'intenzione morale di una collaborazione francese-jugoslava in Adriatico. La *Verité* rappresenterebbe pur sempre una unità navale; e, benchè sia un ferrovecchio, può costituire il seme di una futura marina serbo-croata-slovena: o per lo meno, l'incoraggiamento ad organizzarne una.

La *Verité* (del tipo *Démocratie* e *Justice*) è la più recente della sua classe. E' stata varata nel 1907 e disloca 14.900 tonnellate. Possiede quattro cannoni di grosso calibro (305 mm.) dieci di medio calibro ed una ventina di piccolo calibro. Ha una velocità massima di 25 miglia all'ora, che non è molto. E' debolmente protetta dagli attacchi sottomarini. La sua sorella, *La Liberté*, saltò in aria nel 1911 per un'esplosione delle polveri.

Che si tratti della *Verité*, lo farebbe credere l'importanza che il Governo serbo ha dato a questa cessione, tanto che ha deciso di conferire alla nave il nome del Principe Reggente, Alessandro. Che non si tratti invece di essa, lo fa d'altra parte supporre il particolare del telegramma da Belgrado, il quale dice:

« Sulla corazzata francese che ora passa in proprietà della marina jugoslavia il reggente di Serbia nel 1915, dopo la ritirata dell'esercizio in Albania, ebbe a compiere la traversata da Corfù in Francia dove ottenne l'appoggio del governo francese per la campagna sul fronte di Salonicco. »

Ora, se la memoria non c'inganna, il Reggente di Serbia non navigò su di una corazzata (chè sarebbe stato pericoloso, essendo già cominciata la campagna sottomarina) ma a bordo di un esploratore. Se questa circostanza fosse confermata, dovrebbe allora trattarsi, non di una corazzata, ma di un esploratore.

Ad ogni modo, reputiamo che il Governo italiano — se non lo ha già fatto — debba chiedere spiegazioni al Governo francese per mezzo del suo Ambasciatore; anche perchè è necessario conoscere con precisione come le cose stanno; e la incertezza e le informazioni vaghe sono le peggiori determinatrici di una situazione di nervosismo. Per la fiducia che abbiamo verso il concetto di amicizia e di alleanza, non convenzionali, non formali, ma cementate nel dolore, nel sangue, nei sacrificii di prove terribili; per il ricordo della solidarietà che ha unito in Adriatico la Marina francese ed italiana, noi vogliamo ardentemente augurarci che le spiegazioni del Governo di Parigi siano tali da sgombrare il dubbio che oggi assilla l'opinione pubblica italiana, rasserenare il suo animo e dissipare la sua penosa sorpresa.

Meglio ancora di tutto questo, noi nutriamo una speranza: ed è che la notizia proveniente da Belgrado non abbia ombra di fondamento. Perciò attendiamo da Parigi una smentita la quale ci rassicuri completamente su questo punto e dissipi in un batter d'occhio quell'impressione di maraviglia e di malessere diffusasi oggi nei circoli politici italiani. Infatti, dopo l'attitudine amichevole assunta dalla Francia e da Millerand all'epoca del trattato di Rapallo, data la idealità dei punti di vista italiano e francese in molte questioni d'importanza capitale per la pace del mondo — come il problema d'Oriente — un atteggiamento improvvisamente antipatico della nostra alleata di guerra e di vittoria nè si spiegherebbe nè si giustificherebbe.

Il capo dell'Ulster interviene sulle trattative per la pace irlandese

LONDRA, 16.

Si continua a mantenere un silenzio assoluto, sui negoziati preliminari della pace irlandese.

Ma l'impressione che si ricava dalle mezze frasi che questo o quello degli autori del gran dramma si lasciano sfuggire è che nel complesso i lavori procedono decisamente bene.

Lloyd George si è dichiarato pieno di speranza. Sir Craig, primo ministro dell'Ulster ha ripetuto la stessa cosa, per quanto in tono minore. De Valera, per conto suo ha detto di nuovo di essere spiacente di non poter parlare; ma Art O' Brien e il Lord Mayer di Dublino che gli sono sempre accanto, si sono mostrati anche essi animati da una grande fiducia. O' Brien a sua volta ha detto, che finora tutto procede senza incidenti.

Lloyd George e De Valera per buona sorte simpatizzano, pure nei limiti del possibile. De Valera benchè mente lucida e fredda, non è insensibile al fascino personale di Lloyd George e Lloyd George apprezza assai l'intelligenza, l'energia e la franchezza del suo avversario. Certo vi sono molte difficoltà da superare e talune gravissime, nessuno se le nasconde, ma molti punti sono stati chiariti ed il fatto che i colloqui continuano è già di per se un indice sicuro della buona situazione.

Ieri, verso le 11, De Valera si è recato a Downing Street in automobile scoperta. Centinaia di donne si inginocchiarono sulla via a pregare per la pace mentre De Valera entrava nella residenza del primo ministro. Anche ieri De Valera e Lloyd George hanno discusso a quattr'occhi; la conferenza è durata due ore e subito dopo si è annunciato che le conversazioni riprenderanno lunedì giacchè oggi Lloyd George va in campagna.

Alle 15, Lloyd George ha ricevuto il primo ministro dell'Ulster che aveva chiamato telegraficamente da Belfast e si è trattenuto a colloquio per due ore anche con lui.

Pure per questa conferenza si mantiene il segreto assoluto. Ma si sa che nei colloqui di ieri De Valera espresse le vedute essenziali dei *Sinn Feiners*, e a questo riguardo si dichiarò disposto ad addivenire ad un compromesso col punto di vista inglese, alla condizione assoluta però che dovrà conservarsi l'unità territoriale e politica dell'Irlanda.

Le opinioni espresse da De Valera per una soluzione del problema irlandese debbono essere state giudicate dal primo ministro di una importanza tale da richiedere un immediato colloquio col *leader* unionista. Fu perciò deciso di invitare subito a Londra l'on. Craig che infatti si è recato ieri da Lloyd George.

La discussione fra il primo ministro inglese e quello dell'Ulster durerà vari giorni. La necessità di accordarsi a fondo con l'on. Craig deve essere la causa del procrastinamento dei colloqui con De Valera.

"Il regno della pace è in pericolo„ dice Lloyd George.

LONDRA, 16.

Lloyd George ha tenuto ieri sera un discorso politico al banchetto offertogli dai liberali coalizionisti.

Egli ha esposto anzi tutto le immense difficoltà alle quali il Governo si trova di fronte e quali barlumi di luce sorgono qua e là in Oriente e nel Pacifico.

« Siamo in uno di quei grandi momenti, ha aggiunto, nei quali gli avvenimenti sono tali da dare un indirizzo all'intero corso della storia dell'umanità. Se l'indirizzo è sbagliato il mondo piomba a capofitto nella catastrofe; se è giusto il mondo ascende verso il meglio. Non mi sfuggiranno dalle labbra parole amare, neppure per difesa personale; penso che gli uomini di tutti i partiti, quali che possano essere i loro sentimenti personali, dovrebbero virilmente lasciare da parte tutte le quisquilie particolari ed aiutare la pace sovrana il cui regno è in pericolo. E' un tradimento non aiutarla in questo momento ».

Il *Daily Telegraph* senza accennare al *Times* disapprova tuttavia gli attacchi e li confuta. Il giornale esalta le qualità politiche di Lord Curzon e facendosi forte delle opinioni telegrafate da New York secondo le quali l'America desidera vivamente che alla Conferenza l'Inghilterra sia rappresentata dal primo ministro, perchè per essa Lloyd George rappresenta l'impero; afferma che nessuno è meglio indicato di Lloyd George e di Curzon per recarsi a Washington.

Il senatore Mac Cormik che fa parte della Commissione degli affari esteri ha espreso al corrispondente da New York dell'*Evening Standard* la speranza che Lloyd George abbia a rappresentare l'impero britannico alla Conferenza di Washington.

Comizi di protesta in Albania per ottenere i confini del 1915

VALONA, 15.

In tutta l'Albania meridionale sono tenuti comizi di protesta per la mancata definizione della questione dei confini.

Ad Argirocastro, a Delvino, a Coritza, a Fieri, a Berat, a Premeti ed a Santi Quaranta numerosi oratori hanno reclamato per l'Albania i confini assegnati a Londra nel 1915.

Stamane, ad invito del Sindaco di Valona, i negozi sono stati chiusi ed il popolo si è riunito in comizio di protesta contro la occupazione di paesi albanesi da parte di stranieri.

Le truppe jugoslave sulla linea di demarcazione

BELGRADO, 14.

Il *Pressbureau* comunica:

Le voci diffuse dalla stampa estera circa una pretesa entrata di truppe serbo-croato-slovene in Albania sono prive di ogni fondamento.

Le truppe serbo-croato-slovene non hanno lasciato la linea di demarcazione che occupavano finora.

La Camera prussiana protesta contro le sanzioni renane

BERLINO, 15.

La Camera prussiana ha discusso la questione delle sanzioni.

Il Presidente del Consiglio ha dichiarato che il loro mantenimento costituisce una ingiustizia. La Camera si è manifestata unanime nel reclamare la soppressione delle sanzioni.

Un oratore socialista ha protestato contro le organizzazioni militari tedesche in Alta Slesia e ha domandato l'intervento del Governo contro i corpi franchi composti da uomini che non vogliono lavorare e che costituiscono un pericolo permanente per la pace.

Verso la calma interna

Dopo i fatti di Treviso

Una singolare rappresaglia dei repubblicani.

TREVISO, 16. — Dopo i luttuosi fatti di cui siete stati informati, Treviso è venuta assumendo un aspetto di città in stato di assedio. Le vie sono percorse da pattuglie di carabinieri e di guardie regie. Tutte le riunioni e gli assembramenti sono severamente proibiti. Ciò nonostante, contro alcuni dei fascisti locali che si ritiene abbiano favorito le azioni criminose contro il giornale *La Riscossa* e contro il *Circolo Repubblicano*, è stata tentata qualche rappresaglia. A questo scopo i repubblicani trevigiani hanno avuto man forte da una ventina di repubblicani venuti appositamente dalla Romagna. La più caratteristica di queste rappresaglie, che fortunatamente non ha degenerato in conflitto armato, è stata quella compiuta contro tale Agostino Teneguti, padre di un fascista, che avrebbe prestato ai colleghi il proprio autocarro. Il Teneguti ha negozio di mobili in via Sant'Agostino. Una squadra di repubblicani recatasi al negozio con tre carretti ed alcuni facchini, presente il proprietario, caricarono una servante, un tavolo e parecchie sedie dichiarando di asportare i mobili per arredare gli uffici della *Riscossa* devastati dai fascisti.

Ieri si diffondeva poi la notizia della imminenza di una nuova spedizione fascista gettando molto allarme. Si assicura però che il comm. Sechi, ispettore generale di P. S. qui inviato da Roma, ha preso energiche misure per evitare qualsiasi tentativo del genere. Le porte della città sono guardate dalla forza pubblica e alcuni punti sono opportunamente presidiati.

Il direttore del "Popolo di Trieste„ aggredito da due sconosciuti

TRIESTE, 16. — Stanotte verso le tre il direttore dell'organo fascista *Il Popolo di Trieste*, Gino D'Angelo, è stato fatto segno ad alcuni colpi di rivoltella da due sconosciuti che lo avevano pedinato.

Il collega non si è perduto di coraggio e, postosi con le spalle al muro, si è messo sulla difesa. Fortunatamente sopraggiunse un camion con alcuni giovani. Al rombo del motore gli aggressori fuggirono sparando altri colpi. L'aggressione è stata denunziata alle autorità.

Un attentato ferroviario tra Fiume e Mattuglie.

TRIESTE, 16. — Un attentato è stato commesso ieri sulla linea ferroviaria tra Fiume e Mattuglie. Un tratto di binario lungo 41 metri è stato fatto saltare con una mina.

Si mette in relazione questo attentato con la partenza che doveva avvenire da Fiume, dei primi carabinieri colà entrati dopo i fatti di dicembre.

I contribuenti di Cremona contro l'Amministrazione.

CREMONA, 16. — Una inchiesta sulla gestione del Comune sarà compiuta dal cav. Aldi, ispettore ministeriale.

Tale inchiesta è dovuta alla agitazione dei contribuenti di cui a suo tempo vi ho informati, i quali avendo inviato una loro commissione a Roma, per protestare contro l'amministrazione socialista ottennero dal Governo, oltre all'invio dell'ispettore, la facoltà di porre accanto a lui una commissione di contribuenti affinchè l'ispettore stesso possa servirsi della loro pratica nelle questioni cittadine.

Provocazioni comuniste nel Ferrarese e rappresaglie fasciste.

FERRARA, 16. — Ci giunge ora notizia che a Migliarino, in seguito alle metodiche provocazioni dei comunisti contro i fascisti, è avvenuto uno scontro fra le parti contendenti.

I comunisti avevano innalzato sopra alcune trebbiatrici le bandiere rosse ed accompagnavano il lavoro con canti sovversivi.

Il direttorio del fascio, venuto a conoscenza del fatto, faceva chiamare certo Ungarelli Nicomede, il quale, essendo stato in precedenza capolega, poteva con la sua autorità esortare i compagni a desistere dalla provocazione.

L'Ungarelli non ne volle sapere, anzi poche ore dopo, alla presenza di tutti e nel luogo dove si erano verificate le precedenti provocazioni inveiva contro i fascisti.

Immediatamente piombavano sul posto i fascisti i quali hanno vendicato l'ingiuria, percuotendo oltre l'Ungarelli, anche certo Bini, detto *Martinella*, entrambi anarchici, Lunetti Ettore, comunista, ed altri energumeni; però costoro riportarono lesioni di lieve importanza. In seguito a ciò veniva arrestato uno dei principali componenti del direttorio del fascio, il signor Cardi Antonio ed un altro fascista di Migliarino.

Gli operai fascisti, inscritti alla nuova Camera sindacale, hanno sospeso il lavoro, per protestare contro gli arresti.

Nella serata i due venivano rilasciati per insistenza di prove. Stamane è stato ripreso regolarmente il lavoro.

La morte del conte Foscari a Firenze in seguito ai conflitti di mercoledì

FIRENZE, 16. — Stamane alle 6.20 ha cessato di vivere all'ospedale di S. Maria Nuova, il fascista conte Annibale Foscari, di anni 18, da Venezia. E' stato amorevolmente assistito dal padre conte Cesare e dalla madre contessa Barozzi, ieri sera giunti a Firenze, dal conte Elvise e dalla sua signora baronessa E. Brassan.

Sono attesi per oggi lo zio conte Pietro Foscari, ex-sottosegretario di Stato alle colonie.

In questi due giorni da Venezia, incominciando dal Prefetto e dal Sindaco, è stato un continuo chiedere di notizie del disgraziato giovane. Altrettanto ha fatto la nobiltà veneta.

La salma, dopo che le saranno resi solenni onoranze a Firenze, sarà trasportata a Venezia per essere tumulata nella cappella di famiglia.

E' noto che il conte Foscari rimase ferito gravemente nella bottega del calzolaio Galulieri nel pomeriggio di mercoledì scorso.

Le condizioni dell'altro fascista Cimini permangono stazionarie.

Un comunista condannato per l'aggressione di un fascista di Carpi.

MODENA, 16. — Tempo addietro, il cav. Ciro Menotti, segretario politico del Fascio di combattimento di Carpi, mentre stava per aprire il portone di casa sua, fu proditoriamente aggredito alle spalle da un individuo armato di pugnale, che gli vibrò parecchi colpi.

Le ferite del Menotti furono fortunatamente lievi, sicchè guarì in pochi giorni. Il ferito riconobbe subito nel suo aggressore il comunista Zannoni Bruno di Goffredo di anni 30, da Carpi, il quale fu arrestato e tradotto davanti al Tribunale sotto l'imputazione di mancato omicidio.

Il Tribunale lo ha condannato a mesi otto di reclusione.

Il processo per l'assassinio di Scimula e Sonzini

TORINO, 16. — La sezione di accusa ha pronunziato la sentenza nel processo per l'omicidio del nazionalista Sonzini e della guardia carceraria Simula. Tutte le accuse sono state sostenute dal Procuratore del Re, cav. Crosta Curti, e sono state mantenute dalla sezione di accusa, la quale negò la libertà provvisoria alle tre donne accusate di complicità nel delitto.

Gli arditi del popolo a Brescia sparano contro i fascisti e le guardie regie.

BRESCIA, 11. — Iersera verso le ventidue alcune squadre di arditi del popolo, reduci da un comizio sindacalista tenuto in Borgo Trento pensarono di assalire ed invadere la casa di due fratelli fascisti abitanti nello stesso borgo. Accorsero sul posto squadre di fascisti che impegnarono una fiera battaglia con gli avversari a colpi di rivoltella e sopraggiunsero pure molte guardie regie che riuscirono a disperdere le bande dei contendenti procedendo a quaranta arresti.

Tuttavia poco dopo però la lotta veniva ripresa, ma questa volta gli arditi del popolo, armati di moschetto, facevano ripetutamente fuoco contro le guardie. Nel momento in cui vi telefono la calma è tornata. Si ignora il numero dei feriti dei quali uno solo è stato ricoverato all'ospedale.

Un grave incendio a Venezia

VENEZIA, 16. — Alle una di questa notte il fischio delle sirene di un bastimento e quello delle sirene dello stabilimento Savinem svegliavano bruscamente la città. Il grande deposito di materiale dello stabilimento stesso si era incendiato. Il fuoco ben presto prese enormi proporzioni e distrusse tutto il deposito. Si ignorano le cause del sinistro e l'entità dei danni, che però è enorme.

Ancora le frodi al porto di Genova

GENOVA, 16. — A proposito di quanto vi ho comunicato ieri in merito ad una frode alle Ferrovie dello Stato, il Consorzio autonomo del porto rimette alla stampa copia integrale della relazione della Commissione speciale incaricata di esaminare le fatture relative agli sbarchi per conto delle FF. SS. di partite di olio minerale e, riservandosi di inviare prossimamente copia di una relazione sommaria sull'opera svolta finora dalla Commissione delle tariffe, comunica che il Comitato esecutivo ha deliberato:

1) di comunicare a parte la relazione della Commissione speciale incaricata dal Comitato esecutivo dell'esame delle fatture su cui le FF. SS. avevano domandato il parere del Consorzio;

2) di rendere pubbliche le risultanze dell'esame fatto da detta Commissione speciale insieme con una riassuntiva relazione dell'opera svolta finora dalla Commissione delle tariffe, mettendo in rilievo i casi più notevoli;

3) di deferire ad una Commissione composta dei sigg. comm. Porro, Silvano e D'Anna l'incarico di assodare le eventuali responsabilità di gestori, in ordine ai visti apposti alle fatture.

La caccia agli spacciatori di cocaina.

Il cittadino dell'ordine Valenza che questa notte si trovava di servizio a bordo del *Canopic*, in partenza per Boston, ed ora ormeggiato al ponte dei Mille, fermava uno sconosciuto che tentava di scendere con un involto sotto il braccio. Poichè quello cercava di proseguire senza obbedire all'ingiunzione, egli lo afferrava per un braccio impegnando una colluttazione durante la quale l'involto cadeva a terra. Lo sconosciuto riusciva a svincolarsi e a fuggire. Il Valenza raccoglieva l'involto, lo sequestrava e si recava a depositarlo in Questura ove fu accertato trattarsi di un chilogramma di cocaina della miglior marca.

— La diciannovenne Maria Angelini, abitante a Sampierdarena, e nota per aver tentato di uccidersi più di una volta, ieri sera sulla mezzanotte in via XX Settembre spacciava cocaina a varie ragazze del suo calibro, ma un agente investigativo della squadra mobile poneva fine al suo triste commercio arrestandola.

— Anche il venticinquenne Dario Fabbri ed il ventottenne Giuseppe Musso furono tratti in arresto per spaccio di cocaina.

— Finalmente, sono pure caduti in trappola, il ragioniere Attilio Roncati, trovato in possesso non solo di cocaina ma anche di morfina e l'ex agente investigativo Salvatore Zuzzacca che era stato denunciato come spacciatore dello stupefacente veleno.

Tra imprenditori e operai metallurgici di bordo.

Ieri nel pomeriggio a Palazzo S. Giorgio ha avuto luogo una riunione di rappresentanti di compagnie di navigazione e di operai metallurgici di bordo, con l'intervento altresì della cooperativa metallurgici. Scopo di questa assemblea era quello di studiare la possibilità di un accordo fra imprenditori ed operai e togliere le ragioni di dissenso che aggravano la crisi economica onde è fortemente colpito anche il nostro porto e far sì che i lavori di riparazione non esulino da Genova.

La seduta venne aperta dal senatore Nino Ronco con belle parole di persuasione, incitando l'una e l'altra parte a reciproche rinuncie e sacrifici che possono rendere possibile quella pacificazione che da tutti è auspicata. Gli imprenditori lamentano, non tanto le alte paghe, quanto lo scarso rendimento della mano d'opera. Ma sembra che da parte delle maestranze si sia ormai propensi a dare spontaneamente degli affidamenti in proposito. Si ha quindi fiducia che lo scambio di idee fra le due parti possa dar presto utili risultati.

Sciopero al cantiere Ansaldo a Spezia

SPEZIA, 16. — Per deliberazione presa a mezzo *referendum*, le maestranze del Cantiere Ansaldo-San Giorgio sono da due giorni in sciopero. Esso è dovuto al licenziamento da parte della Direzione di oltre 400 operai. Stamane gli scioperanti hanno tenuto un comizio deliberando di non riprender il lavoro sino a quando non sarà revocato il licenziamento dei loro compagni.

Della risoluzione della grave vertenza si stanno attivamente occupando le organizzazioni sindacali e l'assessore al lavoro sig. Meoni.

Da parte degli operai è stata persino affacciata la proposta di una diminuzione dell'orario di lavoro purchè non siano lasciate sul lastrico oltre 400 famiglie.

Due famiglie avvelenate per aver mangiato carne in iscatola

MILANO, 16. — Ieri verso le 15 venivano trasportati all'ospedale il meccanico Stefano Padelli, sua moglie Maria e tal Girolamo Mantovani, sua moglie Isolina ed i loro figli Vittorina, Amalia e Cesarina. Tutti costoro presentavano sintomi di avvelenamento. Essi dichiararono di aver mangiato della carne in scatola e dopo colazione erano stati presi da forti dolori tanto che dovettero chiamare immediatamente il medico. Questo, constatati i sintomi di avvelenamento, li fece immediatamente trasportare all'ospedale.

Leggete NOI E IL MONDO

I ladri in casa del gen. Cadorna

Si volevano sottrarre i documenti?

FIRENZE, 16. — Uno strano e misterioso furto è stato commesso ad ora imprecisata nel pomeriggio di ieri nel villino del generale Cadorna il quale si trova da qualche giorno in villeggiatura a Maresca, sulle montagne pistoiesi.

Il generale Cadorna nel partire da Firenze, lasciò a custodia del proprio villino un uomo di sua fiducia, Giuseppe Mori, di anni 60 nato in provincia di Siena e domiciliato a Firenze. Il Mori dalle 21 alle 6 del mattino di ogni giorno rimane nel villino; durante la giornata poi accudisce ai suoi affari e al villino si reca di tanto in tanto. Ieri si recò alle ore 13.30 e non trovò nulla di anormale; vi ritornò alle 18.30 e trovò la porta di un salottino aperta. Allarmatissimo entrò nella stanza e trovò tutti i mobili in disordine.

Sul pavimento era la cornice del quadro che conteneva le insegne delle onorificenze appartenute al padre del generale conte Raffaele Cadorna tra le quali era anche il Collare dell'Annunziata: esse erano state tutte asportate. Il Mori salì al primo piano e trovò che i ladri avevano visitato la stanza del generale, della contessa e della contessina. La camera del generale, era stata oggetto di speciale ricerca: tutto era stato messo a soqquadro; tutto era stato accuratamente rovistato, e frugato! I malviventi avevano tolto anche il marmo del comò. Nello spogliatoio ove sono dei guardaroba che contengono anche delle pellicce di grande valore, tutto era stato lasciato nel suo posto. I ladri non avevano nemmeno tentato di penetrare nella stanza chiusa ove sono le posaterie d'argento. Ma invece, dove i misteriosi visitatori si sono intrattenuti indubbiamente a lungo, è stato nello studio particolare del generale. Tutti i cassetti erano stati forzati e rovistati e le carte che contenevano stavano alla rinfusa per terra e i libri gettati qua e là. Da qui i ladri hanno asportate due rivoltelle di poco valore intrinseco quelle di ordinanza per gli ufficiali, mentre invece hanno lasciata intatta l'armeria che è situata al piano terreno, presso la porta d'ingresso e che contiene armi antiche di valore.

In sostanza i malfattori se non hanno trovato qualche cosa di valore nascosto che solo i famigliari potranno dire, pare abbiano asportato ben poco. Allora, quale è stato lo scopo della loro impresa? E qui, non solo a noi, ma anche all'Autorità è sorto il dubbio che gli individui misteriosi cercassero qualche importante documento di cui è logico ritenere, per l'alta carica occupata dal generale Cadorna, potesse egli essere in possesso.

Immediatamente è stato telegrafato il fatto al generale che è atteso in giornata.

Per completar la cronaca aggiungiamo che non è la prima volta che individui misteriosi tentano di introdursi nel villino del generale Cadorna. Poco dopo la firma del trattato di pace, quando si inasprirono e sorsero vivacissime le polemiche del dopo guerra, alle quali partecipò come è noto, fra i più svariati commenti della stampa italiana, anche il generale Cadorna con le sue interviste, una agenzia romana di informazioni, diramò una sensazionale notizia, secondo la quale ignoti ladri avevano tentato di penetrare nel villino del generale Cadorna e che vi era ragione di ritenere non trattarsi di ladri comuni, in quanto era stato tentato di sottrarre dei documenti riguardanti il periodo della nostra guerra con l'Austria. La notizia produsse grande impressione vi fu chi la confermò e chi la smentì. Certo è che d'allora si dispose un servizio di vigilanza di carabinieri attorno al villino; poi non si parlò più della cosa e il servizio dei carabinieri fu tolto.

L'estradizione dello "Zoppo„

SIENA, 16. — Vi possiamo con assoluta certezza affermare che le pratiche di estradizione con le autorità svizzere per lo Scarselli Oscar detto «lo zoppo», per il di lui fratello Tito e per Alfredo Arrigoni sono già state iniziate.

I tre compari non verranno tradotti nè a Siena nè a Firenze, ma a bensì a San Miniato, sede del tribunale penale sotto la cui giurisdizione fu commesso dai banditi il primo delitto; l'uccisione — avvenuta a Certaldo il 3 marzo u. s. — in persona di un carabiniere che con altri militi si recava colà in servizio di rinforzo dopo i noti sanguinosi conflitti.

Uccide il fratello a colpi di scure e si annega in un pozzo

MONDOVÌ, 16. — Tale Bertolini Andrea, agricoltore, uccideva nella sua abitazione, in Monastero Vasco, il fratello Michele a colpi di scure. Una delle ferite fu così profonda che la testa rimase quasi completamente staccata dal busto. Dopo il delitto l'Andrea Bertolini, legatosi al collo una grossa fune, si gettava in un pozzo vicino dove fu estratto cadavere.

Il Michele Bertolini aveva 31 anni di età e l'Andrea ne aveva 28. Si attribuisce il movente del fatto a vecchi rancori di famiglia e a dissensi sorti poi ciò tra i due fratelli.

L'accordo per la trebbiatura nell'Imolese

BOLOGNA, 16. — Fra il rappresentante degli agricoltori imolesi, quello della Camera del lavoro di Bologna e il prefetto di Bologna, comm. Mori, è stato redatto ieri l'accordo per la questione della trebbiatura nell'imolese. Le basi dell'accordo sono le seguenti: 1. dove la volontà del colono e quella del proprietario siano concordi, il lavoro sarà eseguito dalla facchina scelta di comune accordo; 2. dove esista invece una divergenza per la scelta della macchina, si addiverrà ad una ripartizione del lavoro di trebbiatura in due parti uguali, tenendo fermo che la cooperativa imolese per la trebbiatura dei prodotti agricoli non potrà pretendere di trebbiare più di trecento barchi. Qualora insorgessero contestazioni, le parti si rimetteranno al giudizio assoluto e inappellabile del prefetto di Bologna.

L'orribile morte d'un operaio

BIELLA, 15. — Tale Faccini Stefano, nello scendere attaccato ad un uncino di una teleferica volle a mezza strada, fermarsi per rallentare la velocità; ma non riuscì più a rimettersi in moto e rimase aggrappato all'uncino sospeso sopra un burrone in una tragica posizione. Del pericolo incombente al Faccini si accorsero altri operai che avvertirono lo sciagurato di tenersi sempre ben aggrappato che essi avrebbero provvisto a trarlo in salvo. Il Faccini però non riuscì a trattenersi fino all'arrivo dei soccorsi e, staccatosi dalla teleferica, precipitava nel sottostante burrone da una altezza di 150 metri sfracellandosi.

Un carro travolto da un treno presso Lodi

Tre vittime

PIACENZA, 16. — Ieri sera il direttissimo n. 17, partito da Milano, alle ore 20, giungeva alla nostra stazione con tre quarti d'ora di ritardo.

Il personale del treno informava il capo stazione che nei pressi di Lodi, ad un passaggio a livello, il treno aveva investito un carretto trainato da un cavallo e su cui erano due uomini ed una donna, che sono rimasti uccisi.

Solo il cavallo rimaneva illeso. Una parte del carretto è stata trovata a Piacenza attaccata alla locomotiva.

Una codina che ha forse ragione

La Bologna che Anna Evangelisti ama e porta nel suo cuore attraverso tutte le vicende della vita, quella che si ritrova quasi in ogni pagina del suo bel libro (1), è la Bologna del Carducci e del Gandino, del Panzacchi e dello Stecchetti, quella che inaugurava religiosamente l'anno accademico a suon di musica con la pittorica sfilata dei professori in toga guarnita di merletti e di ermellino, quella che festeggiava a turno ogni dieci anni i suoi quartieri restaurati nelle vie, nelle chiese, nelle case con la processione dalla degli *addobbi*, e dove lo scolaro che cominciava a decifrare a scuola il canto del *Melograno*, si fermava sotto ai portici per salutare il vecchio Poeta, mentre la neve cadeva in silenzio sulla tomba di Rolandino, davanti alla basilica ov'è sepolto Re Enzo.

Roma dove, per consiglio del Gandino, fu chiamata nel 1883 a insegnare nel ginnasio femminile, la accolse già salda e sicura nella sua personalità. Essa ama Roma d'un amore tutto cerebrale, la ama con l'intelligenza mentre Bologna l'ha amata col cuore.

Vede Roma attraverso l'ammirazione del Carducci e del Panzacchi, la descrive talvolta con le loro frasi, quelle che forse già aveva udite nelle aule di via Zamboni, prima di aver mai veduto i fiori che crescono sulle rovine delle antiche mura o i contorni che si prolungano indefiniti nei paesaggi dell'Agro Romano.

Così la grazia dolce e varia di ogni pagina trova forza ed unità in un calore di sentimento che è comune a tutte e che non può sfuggire a chi ha conosciuto l'autrice e l'ambiente nel quale è vissuta.

Come tutte le manifestazioni d'arte gentile ed espresse in uno slancio di verità e di amore, questo libro ascia in chi lo ha penetrato una immagine organica e armonica di sè, e per noi avviva e illumina la figura dell'autrice, quale le circostanze della vita ce l'hanno sempre rivelata, quale l'ha rappresentata, in tutta la sua bontà serena, il pittore Lemmo Rossi Scotti, dandole uno sfondo caratteristico di paesaggio bolognese col Santuario di San Luca e ponendole aperto tra le mani un libro con la dedica autografa: «A Anna Evangelisti scolara, Giosuè Carducci».

Proprio come nel libro.

Nelle novelle infatti si vede sempre lo sfondo bolognese animato da una pietà veramente sentita e negli studi, attenti e pazienti, classici nello stile, nella concezione e nella materia, si sente sempre l'allieva prediletta di Giosuè Carducci.

E bolognese la protagonista di *Memoria perduta*, la piccola operaia creatrice di fiori finti e di merletti veri, dedicata con religioso fervore a quelle arti che da secoli sono il vanto e l'anonima gloria delle donne bolognesi.

Ma l'angolo di Roma dove si svolge l'intreccio di *Albe e tramonti*, non somiglia anch'esso a una strada di Bologna? E' Santa Maria Maggiore o non è San Petronio l'antica chiesa dove i fedeli si recano per la messa di Natale? E in *Arco celeste* assistiamo all'agonia di un professore suicida nella biblioteca del Collegio Romano o non piuttosto ci si narra la storia del povero giovane insegnante bolognese che si tolse la vita a Cesena e che l'autrice conobbe e pianse con lagrime vere?

La realtà vissuta e sentita si sovrappone alla favola, inavvertitamente.

Gli studi hanno argomento svariatissimo: s'incomincia con osservazioni argute sul carattere dei romagnoli, cui segue un profondo studio sulla educazione femminile, poi uno studio filologico sull'*Idioma gentile* del De Amicis. Di critica storico-letteraria, di archeologia e d'arte, abbiamo: *Cicerone nel concetto dei suoi contemporanei* — *Una villa ad Albano* (Villa Venosa) — *Petronio arbitro nella storia, nella critica e nel Quo Vadis*, e molto originali nei loro diversi campi, lo studio su *Raffaello*, e quello sulla *Bibbia*.

Tra i ricordi importantissimo quello su «La moglie del Carducci», in cui la vita intima del nostro maggior poeta appare in una luce nuova. Questo scritto ci fa vivamente desiderare di conoscere le «Memorie di Giosuè Carducci» che Anna Evangelisti sta ora componendo.

In ciascuna delle sette Novelle e più ancora negli studi, particolarmente in quello sull'educazione femminile, si affermano le basi sulle quali dovrebbe, secondo l'autrice, poggiare la vita della donna.

«Si deve trovare — dice Anna Evangelisti — si troverà il modo di riannodare quell'aureo filo della tradizione, che teneva le donne legate all'obbligo del lavoro, alla disciplina dello studio, all'amore della casa, alla seria idealità della vita religiosa; perchè solo così si potrà ritemprare lo spirito femminile omai spossato

«In un presuntuoso
Ozio senza riposo.»

E' ancora Bologna che l'ha cresciuta in questa netta e sicura visione del problema femminile.

Queste idee sono nate, sono sentite a Bologna come i merletti dell'*Ars Aemilia*, come i sepolcri dei Glossatori, come le mistiche urne delle sante.

Invano le macchine hanno fermato le piccole mani pallide che passavano e ripassavano l'ago, invano la facile cultura e le facili conversazioni intellettuali hanno abolito la ricerca faticosa nel silenzio delle biblioteche, invano il libero pensiero ha abbattuto la tradizione; Anna Evangelisti sente senza discutere che solo alla casa, ordinata e curata da lei, edificata da lei, che solo alla scuola dove studiava e faceva studiare, che solo alla chiesa dove pregava e sentiva pregare, essa deve la forza e la nobiltà della sua esistenza.

Questa donna semplice e vera che si è data agli altri — alle persone e alle idee — con immutabile amore, che ha lavorato sul serio, che ha studiato sul serio, che ha creduto sul serio, e ha vissuto in ogni ora della sua vita la cosa che stava facendo e l'idea che stava pensando — può ben ripetere con San Francesco

Regina Sapientia, dominus te salvet
Cum sancta sorore tua, Pura Simplicitate.

GINA VALERI VIVANTE.

(1) Anna Evangelisti — Novelle Elegische, Studi e ricordi e Frasi liriche — L. Cappelli, Editore — Bologna.

Concorso per tre lavori in un atto

La Commedia della Domenica, bandisce un concorso per tre lavori in un atto.

I lavori presentati debbono essere contrassegnati da un motto ripetuto su una busta chiusa contenente il nome e l'indirizzo dell'Autore; e devono inoltre essere accompagnati dalla tassa d'iscrizione di L. 15.

Il termine per la presentazione dei lavori scade improrogabilmente il 15 agosto 1921.

I lavori prescelti saranno pubblicati su tre fascicoli consecutivi de la Commedia della Domenica e agli autori rispettivi saranno dati in dono cinquanta estratti in elegante edizione; il lavoro designato *primo* avrà anche il premio in denaro di L. 250. Non è escluso il caso che i tre lavori premiati siano rappresentati, nella stessa sera, da una primaria Compagnia drammatica in Roma.

La Commissione giudicatrice è costituita dai signori: *Nicola D'Aloisio, Alberto Orsi, Guido Ruberti, Edoardo Tinto e Alfredo Vanni.*

I lavori dovranno essere inviati in plico raccomandato alla Direzione de *La Commedia della Domenica*, Via Vicenza, 30, Roma.

Un disastro aviatorio a Gallarate

GALLARATE, 16. — Precipitando con lo apparecchio da 200 metri di altezza, rimaneva ucciso ieri nel campo di aviazione, denominato *Gaspare Bolla*, il soldato Marino Franceschini, allievo pilota, che era a bordo di un *aviatik*.

Si crede che la sciagura sia dovuta ad improvviso malore del pilota.

Due colonnelli perseguitati a Firenze

FIRENZE, 16. — A proposito dei due colonnelli del Corpo d'Armata colpiti da gravi provvedimenti, e per i quali è stata presentata una interrogazione al Ministro della Guerra dal deputato fascista onorevole Giunta, posso aggiungere che essi sono il colonnello Valentini, comandante il 69.o fanteria, e il colonnello Bottini, direttore della Scuola allievi ufficiali e sottufficiali di Lucca.

Intorno alle cause che hanno determinato il grave provvedimento, si fanno grandi supposizioni; la maggior parte però forse errate.

Sul colonnello Ezio Bottini si ricorda questo episodio: Pochi mesi addietro un gruppo di allievi della scuola sottufficiali di fanteria, formarono un «Circolo cattolico» le cui riunioni avevano luogo nella stessa caserma. Venuto il fatto a conoscenza del colonnello Bottini, questi si affrettò a sciogliere il Circolo, infliggendo numerose punizioni.

Il colonnello Valentini sarebbe stato allontanato perchè, contrariamente alle disposizioni del Comandante del Corpo di Armata, avrebbe favorito negli ultimi tempi dei nuclei politici.

Tanto il colonnello Valentini quanto il Bottini sono due figure di ufficiali ben note a Firenze. Il colonnello Bottini, avanti di assumere il comando della Scuola sottufficiali, era stato a Firenze come presidente della Commissione requisizione cereali ed era conosciuto in tutta la Toscana.

Si rimprovererebbe inoltre ai due valorosi ufficiali, di aver dimostrato eccessiva simpatia verso i fascisti e di aver fatto attiva propaganda patriottica presso i soldati, propaganda che sembra abbia urtato la suscettibilità di qualche superiore, il quale ha voluto trovare nella propaganda di Patria non una incompatibilità di carattere, ma una incompatibilità politica. I colonnelli Bottini e Valentini sono stati messi a disposizione rispettivamente dei Corpi d'armata di Cagliari e Napoli.

Sappiamo che al comando del 69.o fanteria è stato chiamato il colonnello Pignorello, un valoroso decorato di guerra. A sostituire il colonnello Bottini sarà chiamato il colonnello Carrara.

Sappiamo che sarebbe in corso un'altra inchiesta nei riguardi di un distinto ufficiale di artiglieria anch'egli.... accusato di scarsa energia nei riguardi dei fascisti.

BANCO DI NAPOLI

Situazione al 10 Giugno 1921

ATTIVO	
Riserva metallica ed equiparata	[illegible]
Cassa	[illegible]
Portafoglio Italia ed Estero	[illegible]
Anticipazioni	[illegible]
Antic. al Tesoro e per c/ del Tes.	[illegible]
Titoli	[illegible]
Immobili per collocamento uffici	19,600,710 [illegible]
Partite varie	[illegible]
Spese e sofferenze dei corr. es.	18,5[illegible],104 75
Depositi	4,450,[illegible]

PASSIVO	
Patrimonio e massa di rispetto.	145,910,[illegible]
Circolazione:	
per c/ del commercio	1,[illegible]
» dello Stato	1,[illegible]
Debiti a vista e conti corr. vari	[illegible]
Partite varie	[illegible]
Rendite del corrente esercizio	[illegible]
Depositanti	4,450,[illegible]
Casse di Risparmio: Depositi	[illegible]

Tutti noi produciamo acido urico, e, se non è eliminato, intossica il nostro organismo conducendolo all'arterio sclerosi.

L'IDROLITINA è riconosciuta dalla Scienza come il rimedio più efficace per eliminare l'acido urico mantenendo o ridando a tutto l'organismo un funzionamento regolare.

Parti umane anatomiche principali sulle quali ha tanta azione benefica l'uso costante della

IDROLITINA

1. Fegato - 2 Vescichetta biliare - 3 Stomaco - 4. Pancreas
5 Intestino - 6. Appendice

L' IDROLITINA

è la più illiosa - la più gustosa - la più economica acqua da tavola

UNICA ISCRITTA FARMACOPEA

A. GAZZONI & C. — BOLOGNA

Leggete LA TRIBUNA COLONIALE

Telefono 10-634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36-37

Cose di Campidoglio

Il bilancio e le economie

E' terminata ieri la discussione generale sul bilancio. Già abbiamo avuto occasione di rilevare che in esso s'è realizzata una certa economia. O' meglio la gravità del « deficit » s'è di molto attenuata specialmente con i nuovi provvedimenti tributari.

L'amministrazione tuttavia, a parer nostro, non ha giustificato appieno l'inasprimento delle tasse e il contributo del Governo con la sua politica finanziaria. Vogliamo dire cioè che il Comune, prima d'invocare provvidenze dal Governo e un maggior gettito dei tributi, avrebbe dovuto escogitare tutte le economie del proprio Bilancio, tentando di ridurre al meno possibile le proprie spese. Non neghiamo che l'amministrazione lo abbia in qualche modo tentato, ma i risultati sono stati minimi.

Ecco perchè durante la discussione del Bilancio avremmo voluto dai vari oratori un appello più concreto e pratico alla riduzione delle spese. Qualcuno lo ha fatto, ma trasportato poi a discutere della politica generale del Comune, ha perduto di mira quel concetto di pura e semplice economia, per invocare iniziative e programmi che se hanno il carattere di una certa utilità non confanno con le disponibilità finanziarie. Non abbiamo sentito nessuna proposta che avesse in sè i germi di un'utilità immediata, oltre che per i servizi pubblici, per il Bilancio comunale.

La stessa amministrazione avrebbe dovuto presentarsi in Consiglio con qualcosa di più della enunciazione dei nuovi provvedimenti tributari, che del resto sono l'applicazione di un decreto legge, o dell'annunzio delle nuove provvidenze governative e dei nuovi mutui di favore ottenuti....

E' vero che in sede di Bilancio possono compenetrarsi tutti i problemi municipali, ma quale e quanta sterilità di idee sostanziose e proficue da parte del Consiglio!

Dopo l'approvazione del Bilancio non resta dunque che da chiudere la sessione ed è da sperare che almeno le vacanze estive ridestino lo spirito e la fattività dell'intero Consiglio comunale.

* * *

A proposito d'economia, c'è una questione di largo interesse cittadino: ed è quella della manutenzione stradale.

E' notorio che in moltissimi tratti di Roma il transito avviene su di un terreno ridotto in condizioni pietosissime. Ebbene l'amministrazione, che tempo fa ebbe accordato un certo mutuo per i lavori stradali, ha impreso una attività che, per essere veramente degna d'encomio, dovrebbe essere intensificata e ampliata su larga misura.

Ora qualche lavoro è stato iniziato ed altri stanno già per avviarsi. Ma lo strano si è che detti lavori sono eseguiti con un criterio antieconomico. Per esempio, la riattazione stradale nelle zone percorse dai trams invece di procedere regolarmente nel periodo notturno, quando i lavori non subirebbero alcuna interruzione, sono nella maggioranza eseguiti in pieno giorno ed è facile immaginare con quale profitto, attraverso le continue interruzioni del transito di tutti i veicoli.

Ma c'è dell'altro.

Sappiamo che, in un quartiere nei pressi di via Nomentana, alcuni lavori stradali condotti già a termine sono stati disfatti e ricompiuti per intero. E non è questo il solo caso del genere. Che dire poi del criterio che informa i lavori che si compiono nel sottosuolo, per fognature e condotture che dissestano giornalmente il piano stradale della città?

Ora è bene che l'ufficio competente prenda seriamente in esame la questione, per coordinare razionalmente ogni sorta di lavoro e si proceda con un certo nesso di tempo, di logica e di economia per tutto ciò che riguarda la manutenzione stradale: dai riattamenti ai lavori del sottosuolo. Sarà tanto di guadagnato per le finanze come per il transito cittadino.

Per il coordinamento delle opere di coltura popolare

Per iniziativa dell'assessore avv. comm. Di Scanno, si sono riuniti presso l'ufficio municipale del Lavoro i rappresentanti delle istituzioni che si occupano della coltura popolare, per riprendere in esame un progetto di coordinamento di tutte le iniziative in questo campo.

Sono intervenuti:

Prof. Formiggini, avv. Calò, avv. Majetti, mons. com. Fagioli, prof. Straticò, dott. Simi, sig. Ronconi, Schiavoni-Bosio, Montesano, Magliocchetti, Benedettini.

La discussione protrattasi a lungo aveva messo in principio in evidenza due correnti: l'una a favore della istituzione di un ente unitario per la coltura popolare, l'altra tendente a costituire un ente federativo. In realtà però anche i sostenitori dell'accentramento, non hanno potuto disconoscere la necessità di rispettare tutte le opere d'iniziativa privata, salvo ad affidare al nuovo ente i compiti di integrazione e di propulsione.

La riunione si è conchiusa con l'incarico dato ad una Sotto-commissione composta del prof. Formiggini, Straticò e della prof. Ronconi, assistita dal Direttore dell'ufficio, di presentare un progetto sulle basi concordate nell'adunanza e cioè quella di una soluzione di carattere intermedio. In tutti gli intervenuti si è manifestata la ferma volontà di procedere sollecitamente ad un lavoro decisivo. Si sa che anche in simili tentativi compiuti in altre città, le pratiche sono state lente e laboriose e quindi non può destare meraviglia se l'iniziativa presa già da qualche tempo si protrae ancora tra le trattative iniziali. E' certo però che il problema va diventando sempre più maturo, cosicchè può ritenersi che la forza stessa delle cose costituirà un incentivo ad utilizzare rapidamente il tempo e ad imporre provvedimenti immediati.

Il consigliere comunale Fagioli illustrò ai convenuti le opere di coltura e i trattenimenti popolari adottati nel quartiere di S. Saba; destando in tutti la impressione che la forma della soluzione rionale dei problemi della coltura e del dopo-lavoro possa rispondere molto bene ai fini da raggiungere.

Visitate

la grande *liquidazione* di stoffe e biancheria nei Magazzini *Agostini*, via Tritone-Piazza Poli.

Il Calzificio ZUCCARI

Piazza Cavour — angolo Vittoria Colonna ha calze le più fini, più assortite e più a buon mercato. Calze filo col. L. 11.75. Calze tutta seta bianca e nera L. 16.50.

Roma e i suoi Monumenti

La storia di nessun altro popolo si collega così strettamente, come quella del popolo dell'antica Roma, coi monumenti che esso ci ha lasciato della sua civiltà. Si può forse dire che non ci sia tappa luminosa sulla via del suo progresso, od avvenimento notevole nel corso della sua vita gloriosa, che non sia stato segnato e tramandato ai posteri con l'erezione di un tempio, di un monumento, di una colonna, con la costruzione di un foro. Ed era davvero strano, che finora, per uso almeno del popolo e della gioventù, nessuno dei tanti studiosi avesse tentato di rievocarci la storia di Roma antica, attraverso appunto i suoi monumenti.

Il tentativo è stato oggi compiuto, e con esito davvero favorevole, dalla signorina Cardana — una valente insegnante delle nostre scuole comunali — perchè il suo libro in questi giorni pubblicatosi è veramente degno di pregio e d'encomio, sia per la sua originalità, sia per la forma piana e dilettevole, con cui l'A. ci narra la storia di Roma Antica, sia infine per la ricchezza delle innumerevoli e pregevolissime illustrazioni, non poche delle quali ci presentano lo stato attuale dei monumenti dell'antica Roma, messo a confronto con la loro ricostruzione, quale risulta dagli studi scrupolosi dell'archeologo prof. Ripostelli.

Il libro è uscito dalla tipografia « Agostiniana » di Roma, che ne ha curata, con molto impegno la pubblicazione.

Il 1.o Pellegrinaggio nazionale alle Tombe degli eroi

L'Associazione nazionale Madri e Vedove dei caduti in guerra, allo scopo di esaudire il vivissimo desiderio di molte madri e di moltissime spose, ha deliberato di organizzare nel prossimo autunno il primo grande pellegrinaggio nazionale alle tombe degli eroi custodite nei cimiteri di guerra ed alle località che furono teatro dei più gloriosi fatti d'arme.

Il pellegrinaggio — per il quale fervono in questi giorni i preparativi ed alla cui riuscita collaboreranno efficacemente i competenti organi governativi — si svolgerà fra il 10 ed il 20 del prossimo settembre.

Allo scopo di facilitare, anche economicamente, l'impresa, il pellegrinaggio è stato diviso in tre zone, che verranno visitate in tre periodi di tempo successivi: fronte e cimiteri del Trentino; fronte e cimiteri del Piave e del Grappa; fronte e cimiteri dello Isonzo, del Carso e di Gorizia. Le date delle successive visite verranno disposte in modo che i pellegrini potranno visitare tanto una sola come tutte e tre le suddette zone.

Alla organizzazione di questa prima solenne manifestazione delle madri e vedove di guerra presiede lo stesso comitato centrale della Associazione (via S. Maria Beltrado, 5 — Milano) validamente coadiuvato dall'ufficio romano (Corso Umberto I, 271 — Roma) dalla sezione bolognese (via San ta, 1 — Bologna) e dal benemerito ufficio onoranze salme cimiteri di guerra di Udine, che ha promesso il suo preziosissimo appoggio. A giorni verranno resi di pubblica ragione il regolamento del pellegrinaggio e le modalità di iscrizione.

Nel Partito Democratico Costituzionale

Si è riunito, sotto la presidenza del Direttorio, il Comitato per il rinnovamento e la ricostituzione del partito.

Si è preso atto di un gradito telegramma del sottosegretario di Stato all'interno, on. Tese, e della partecipazione dell'avvenuta ricostituzione della sezione di Spezia, forte di varie centinaia di soci, sotto la presidenza del comm. Domenico Giachino, presidente di quell'ente portuale.

Fu pure presa notizia con plauso del lavoro di organizzazione e di propaganda che si va svolgendo in Roma e fuori.

Si svolge un'ampia discussione, alla quale parteciparono i soci comm. Trompeo, Bolognesi, Martinangeli, ing. Cavallaro, rag. Picarelli, avv. Griß, cav. Bacchetti, avv. Lavagna, rag. Micozzi, avv. Magno, ing. Ranzi, comm. Ambrogi ed altri. Fu rilevato come il partito democratico costituzionale, in questo momento storico di ricostruzione dei partiti politici del paese, deve poter raccogliere sotto le sue bandiere quanti di fede fermamente liberale aspirano al progresso del paese e nella unione e nella collaborazione delle classi ravvisano il mezzo per raggiungere nell'orbita delle nostre libere istituzioni ogni più ardito progresso sociale; fu quindi accolta ad unanimità e con vivo plauso l'adesione del Circolo Savoia, che ha accettato lo statuto ed il programma del partito.

I convenuti espressero l'augurio che altre associazioni politiche di carattere progressista accedano al partito per formare in Roma una solida organizzazione politica che possa fermamente ed efficacemente opporsi così alle correnti conservatrici e retrograde come a quelle che ritengono le riforme sociali possibili soltanto a traverso la disorganizzazione ed il sovvertimento dello Stato.

In memoria del prof. Ascoli

In memoria del compianto prof. Moisè Ascoli il comm. Ettore Levi Della Vida a nome suo e di altri membri della sua famiglia, mandò alla « Pro Infantia » L. 225.

La « Pro Infantia » inscrisse il nome del prof. Moisè Ascoli fra i soci « in memoriam ».

Assemblea di medici condotti

Tutti i medici condotti di Roma sono convocati in assemblea generale straordinaria, lunedì 18 presente, alle ore 19.30, nella sala dell'Ordine dei Medici, per discutere sul seguente ordine del giorno:

1. Proposta di nomina a vice direttore dell'ufficio d'igiene ed assistenza sanitaria — 2. Collocamenti a riposo — 3. Tessera tramviaria — 4. Varie.

Convegno Nazion. Postelegrafonico

Lunedì 18, alle ore 10 antim. nella sede dell'Unione Nazionale Postelegrafonica, in via Duilio 2-a, si adunerà il Convegno Nazionale degli agenti postelegrafonici di III categoria muniti di titolo di studio che aspirano alla promozione ad ufficiali.

Al Convegno hanno aderito e saranno rappresentati i centri di Torino, Milano, Novara, Verona, Padova, Vicenza, Venezia, Trieste, Fiume, Bologna, Firenze, Caserta, Catania, Genova, Lecce, Bari, Palermo, ecc., ecc.

Interverranno varii deputati.

Continua

con vero successo la *Grande liquidazione* di Rimanenze e Scampoli da *Agostini* in via Tritone-Piazza Poli.

La Lichenina Contardi

a cagione degli ottimi risultati dati nelle *tosse, bronchite*, ecc., spinse molti droghieri e farmacisti ad imitarla.

Ad evitare qualsiasi contraffazione chiederla alla fabbrica del chimico Nicola Contardi, a Napoli, Toledo, 345. I suoi prezzi sono: L. 9,15, per posta L. 10,50, cura completa di sei flaconi L. 50,40 anticipate. Non si spedisce in assegno: manifesto gratis.

Grand Albergo Falconi a Fiuggi

Sulla eccelsa vetta della zona climatica; trattamento prim'ordine; autobus per Fonte e Stazione compreso nella pensione; prezzi moderati.

Asterischi

Le romanze di Mario Costa alla Biennale.

La grande serata che chiuderà i trattenimenti della Biennale Romana è fissata per giovedì sera 21 corrente. Sarà un avvenimento d'arte di prim'ordine, poichè Mario Costa ha accettato di accompagnare egli stesso al piano le bellissime romanze che gli dettero fama in Italia, in Francia, in Inghilterra per la loro squisita melodia ed il loro sentimento profondo.

Esecutori saranno Lina Pasini Vitale, la grande artista che tutti i pubblici acclamano e che ebbe tanto successo in un precedente concerto della Biennale, per la dolcezza della sua voce e la grazia della sua persona; Benvenuto Franci, baritono, la cui voce possente ha tanto entusiasmato il pubblico romano nella recentissima stagione lirica e che è destinato ad un sicuro avvenire; Alfredo Sernicoli, il tenore pieno di grazia e di sentimento, ben noto a Roma per aver preso parte con successo ad importanti concerti, compreso uno della Biennale. Alcune canzoni avranno poi un accompagnamento di coro. Al piano sederà il maestro Mario Costa ed all'armonium il maestro Domenico Alaleona.

Daremo presto il programma di questa interessantissima serata d'arte.

« Influenze mazziniane sul movimento operaio »

Alla *Scuola di coltura sociale*, il pubblicista Oliviero Zuccarini, direttore della rivista *La critica politica*, ha fatto oggetto di una sua interessante conferenza il tema: *Influenze mazziniane sul movimento operaio italiano*.

L'oratore ha voluto richiamare l'attenzione del pubblico su un periodo poco noto del movimento operaio nazionale: il periodo mazziniano. Dopo aver rivendicato al Mazzini il merito di essere stato il primo che in Italia si sia volto a considerare l'operaio come uomo e come cittadino, che abbia parlato al suo cuore ed al suo intelletto e che ne abbia inteso il problema della emancipazione della classi del lavoro con un senso di realtà che difficilmente può riscontrarsi in altri scrittori socialisti del suo tempo — lo Zuccarini rifà la storia del movimento operaio in Italia dai suoi primi timidi inizi nel '59, al 1890. Specialmente si sofferma sul periodo della *Società Operaie affratellate*, delle quali esamina le istituzioni, i congressi, i tentativi ed i risultati e infine sulle cause per cui i socialisti finirono coll'avere nel movimento operaio un predominio. Mette opportunamente in rilievo la fecondità di quel periodo per le istituzioni create, per i tentativi compiuti, per il principio di solidarietà largamente sviluppato: esso ci dà centinaia e centinaia di società di M. S., le prime Camere del Lavoro; ad esso dobbiamo la vita della Lega Nazionale delle Cooperative ed il trionfale sviluppo della cooperazione che è dottrina ed è pratica mazziniana, ad esso dobbiamo importanti istituzioni sociali tutt'ora esistenti.

Un trattenimento

Ieri sera, si svolse nei saloni dell'Hotel Bristol, una simpatica festa, data dalla gentilissima contessa Urania Sdring Zavistanos. Vi furono canti e danze. Al piano la maestra Giulia Colombini. Cantarono le signorine Bianca Candioli e Sara Fiorentino. Furono entrambi applauditissime, e rivelarono ottime voci di mezzo soprano e contralto. Molto bene anche il tenore Sivieri, ed il baritono Angelossi.

Tra gli intervenuti, notammo la principessa ed il principe Caracciolo di Castagneto, la Contessa Noli da Costa, Marchese Zani, Contessa Bentivoglio Zanfardini, signorina Bentivoglio, marchesa Morpurgo, contessa Lyda Borelli-Dini, Marchesa de Cristofani, signor Gino De Caroli, Angelo di Salvi, on. Bruno di Belmonte, Conte Bertucci, Barone Cilenti, e tanti altri di cui ci sfugge il nome.

Un diploma

dell'esimia prof. sign.na Matilde Peureux, ha conseguito felicemente il diploma di magistero in pianoforte alla R. Accademia di Santa Cecilia. Presiedeva la commissione il prof. commendatore Raffaele Terziani. Congratulazioni alla brava signorina ed alla sua distinta insegnante.

Laurea

La gentile signorina Dora Malgeri ha conseguito stamane brillantemente, con il massimo dei voti, la laurea in lettere presso la nostra Regia Università discutendo un'interessante tesi in geografia su *La Sila*.

Alla neo-dottoressa vivissimi rallegramenti.

Un mortale accidente automobilistico

Una vettura si capovolge in un fosso, uccidendo un passeggero

Le cause del disastro e le segnalazioni turistiche

Alle 6. 15 di questa mattina dal garage di Angelo Zarattini in via Giulia 142 usciva una macchina *Lancia* mod. 1920 col numero di targa 55.6096, condotta dallo *chauffeur* Antonio Paolucci.

La macchina una torpedo ultimo modello portava a bordo la famiglia Baldetti composta di Leone Baldetti, del figliuolo Umberto e dei congiunti Antonio, Alfonso e Romeo oltre certo Livio Macozzi.

I passeggieri erano stretti da parentela con lo *chauffeur* che ieri sera chiese al sig. Zarattini — proprietario della macchina — il permesso di usarne lui per condurre la famiglia in una breve gita in campagna. Il permesso fu concesso, e questa mattina — come abbiamo detto — la macchina dopo un breve giro per la città usciva da Porta Maggiore in aperta campagna.

Il Paolucci che doveva condurre la macchina a Cappadocia, invece di prendere per la via Tiburtina — ridotta in istato deplorevole — prese per la via Prenestina. Qui la strada, per quanto piena di buche, è ancora praticabile.

La macchina procedeva piuttosto a forte andatura per un rettilineo laterale che doveva riportarla sulla via Tiburtina.

In fondo al rettilineo v'è una curva strettissima ed oltremodo pericolosa. Nessun segnale: nessun palo-tabella sta lì a significare agli automobilisti non pratici della via, il pericolo della curva.

E si è ripetuto così anche oggi — e nello stesso punto — alla distanza di soli venti giorni un disastro che per quanto ha causato la morte di uno solo dei passeggieri, poteva avere conseguenze ben più gravi.

Ma, procediamo in ordine.

Lo chauffeur Antonio Paolucci — forse perchè non conosceva la strada, forse perchè aveva perduto in quell'attimo il sangue freddo necessario — raggiunse la curva prima che si fosse reso consapevole del pericolo: e quando volle sterzare — per quanto lo facesse bruscamente — non riuscì ad altro che a mandare a finire la macchina nel fosso che fiancheggia la curva stessa.

Fu un attimo.

Le ruote slittarono e la macchina che aveva incontrato il vuoto si rovesciò pesantemente nel fosso, capovolgendosi. Un grido di terrore sfuggì unanime dalle bocche dei passeggeri che andarono a finire sotto la pesante vettura.

Prontamente tentarono di rialzare la macchina ed i gitanti poterono uscir fuori.

Uno solo — Leone Baldetti — rimase sotto l'automobile.

Credendo che fosse svenuto, i compagni lo tirarono fuori della macchina. Umberto — il figliuolo del povero disgraziato — si fece attorno al padre chiamandolo con i nomi più cari.

Era una scena commovente e straziante quando il giovane sentì a poco a poco le carni del padre diventare fredde fra le sua braccia.

Il disgraziato era morto sul colpo.

Gli altri avevano riportato solamente delle leggiere contusioni medicate dai vigili di via Genova accorsi prontamente agli ordini del tenente Sorbara.

Nella vicina osteria dell'Osa al 18. chilometro sulla via Prenestina i disgraziati ricevettero le prime cure.

Accorsero sul posto i carabinieri di Porta Maggiore che piantonarono il cadavere in attesa del pretore di Tivoli, dalla cui giurisdizione dipende la località in parola. Sul posto si recò subito in automobile anche il signor Zarattini, che convinse la famiglia del Paolucci a ritornare a Roma nella sua macchina.

* * *

Intorno alle cause, da una prima sommaria indagine, sembrava che la disgrazia si dovesse allo scoppio di un pneumatico, scoppio avvenuto in seguito al brusco «virage» ma da un'inchiesta più accurata — fatta da noi stessi che ci siamo recati sul posto — sembra più logico che le cause debbano ricercarsi nel segnale turistico che mancava del tutto in quel punto pericoloso: perchè un'automobilista non pratico della strada, può credere che il rettilineo si prolunghi ancora, mentre invece — quando uno meno se lo aspetta — lo *chauffeur* si trova di fronte una curva strettissima.

E' stata del resto — a quanto ci dicono — la causa della disgrazia avvenuta venti giorni or sono.

A riguardo dello scoppio di un pneumatico è una notizia del tutto inesistente, perchè il pneumatico non è scoppiato, ma solamente il copertone di una ruota posteriore è uscito fuori dal cerchione e ne è uscito assolutamente nel momento che la macchina si capovolgeva.

Speriamo che dopo questa seconda dolorosa disgrazia, qualche ente turistico si decida a collocare in quel punto una tabella con la solita scritta *curva pericolosissima*.

Il gran premio Bergougnan - Tedeschi

Domani si correrà l'eliminatoria dell'Italia centrale per il gran premio Bergougnan-Tedeschi riservato a coloro che non hanno mai vinto primi, secondo e terzi premi.

La corsa per quanto breve, 110 km. non manca di difficoltà, essa sarà brillantemente combattuta dai 63 iscritti.

Punzonatura macchine. Le macchine saranno punzonate al telaio. La punzonatura sarà fatta oggi, dalle 16 alle 19, alla sede dell'Agenzia Bergougnan-Tedeschi, via Aureliana, 32.

Ritrovo per la partenza. Il ritrovo per la partenza è fissato alla Trattoria Baldinotti fuori porta S. Giovanni. I concorrenti dovranno firmare il foglio di partenza e ritirare il numero dalle 6 alle 6.45. Alle 6.45 sarà chiusa la firma e fatto l'appello dei concorrenti. La partenza sarà data alle ore 7 precise.

Tempo massimo. Il tempo massimo scade un'ora e mezza dopo l'arrivo del primo concorrente.

Giuria. La Giuria è composta dei signori Ambrosini, Rampini, Freschetti.

* * *

Il Comitato esecutivo è composto dei signori Ambrosini, Itassi, Fiaschetti, Rampini, Rambaldi, Valentini, Vespucci, Pisani, Bianchelli, Battassi, Spositi.

L' amaro CORA

Non v'è buongustaio che non preferisca al *dessert* questo prelibato prodotto della Casa G. e L. Fratelli Cora di Torino.

Tutti da Beltramme

In questo locale conosciutissimo — viale Principessa Margherita, angolo via Gioberti, due passi dalla stazione — la clientela troverà un servizio sempre inappuntabile, ed i buongustai tutte le migliori specialità di pesce.

Prezzi di assoluta concorrenza.

GIOIE ACQUISTA

anche pegnorate per qualsiasi somma massimo prezzo la più importante casa: via Condotti 42 int. 8 (Largo Goldoni, casa propria)

Il grande e meraviglioso giardino del "Cinema famiglia"

La Direzione del « Cinema Famiglia » in Via Porta Castello, ha visto coronato dal più lusinghiero successo il suo lavoro: il grande Giardino annesso al Salone del Cinematografo è riuscito una vera meraviglia.

Il vasto piazzale situato tra le mura degli storici Corridori che congiungono Castel Sant'Angelo al Vaticano, circondato da alberi secolari, con la sagoma caratteristica di Castel Sant'Angelo che si profila nello sfondo, assume un potente effetto suggestivo che sembra dovuto all'arte mirabile di qualche grande maestro del pennello.

Al Giardino, scintillante di luce e da miriadi di lampadine multicolori, accorre fin dalle prime ore della sera una immensa folla di pubblico lieta di trovarsi con ogni comodità e godendo un fresco delizioso, in così lieto ed elegante ritrovo, ed in breve i 1600 posti a sedere di cui dispone il Giardino sono esauriti.

Dobbiamo elogiare l'ottima ed oculata scelta delle « films », il magistrale affiatamento dell'orchestra diretta dal bravo maestro Cav. Modesto Rasa e l'inappuntabile servizio del « Buffet » gestito dalla Ditta Morera.

Con tutto ciò la direzione del Cinema Famiglia, per sempre maggiormente accattivarsi le simpatie del pubblico mantiene prezzi modestissimi, ed infatti, tanto per lo spettacolo nella Sala quanto per lo spettacolo all'aperto nel Giardino, i *posti distinti* costano Cm. 55 *e i primi posti* L. 1,30 (solamente nei giorni festivi i posti distinti sono portati a Cm. 80). Anche i prezzi del « Buffet » sono notevolmente inferiori a quelli di ogni altro Bar o Caffè.

L'ingresso è continuato, per lo spettacolo nella Sala dalle ore 16,30 in poi; e per il Giardino dalle ore 20 in poi.

Ed ecco così risolto il problema di passare con pochi soldi una divertente serata al fresco godendo di un ottimo spettacolo cinematografico e gustando della buonissima musica.

Il grande Giardino del Cinema Famiglia è riuscito il più simpatico, caratteristico e comodo locale all'aperto di Roma e per questo facciamo i più vivi rallegramenti ed auguri al Direttore Tecnico Cav. Ezio Cristofari ed all'egregio Direttore Amministrativo Comm. Ettore Sassetti.

Hiro-Hito visita i Musei Vaticani

Stamane il Principe Hiro-Hito si è recato a visitare i Musei Vaticani.

E' stato ricevuto dal comm. Bartolomeo Nogara, dal prof. Galli e dal comm. Marucchi, che l'hanno accompagnato nella lunga visita durante la quale il Principe ha mostrato un grande interessamento, specie nella Pinacoteca e nel Museo lapidario.

Nel pomeriggio il Principe si è recato nuovamente in Vaticano per visitare lo Studio del Mosaico.

Domani domenica S. A. R. partirà per Napoli ove s'imbarcherà sulla corazzata e farà rotta per il Giappone.

La festa a Nettuno pro Colonie di Donato

Seguitano a pervenire sempre al Comitato numerosi premi fra i quali quelli delle ditte: Polli, Della Seta, De Dominicis Quirino, Giorgetti, Alberto Piperno, Pietrangeli, Vescovo, Caramanica, Posi e Serfustino, Leali, Jeminà, Palmioli, Ascarelli, Bertelli, Sagnotti, Tuzi, Masoni, Duranti, Brogi, Treves, Mantegazza, Zingone, Gasconi, Colonnelli, Sorelle Adamoli, Mioni, Sorelle Perugia, De Capitani, Zamponi Itala, Corsetti, Segre, Fabbrica Gallettine, Ceccherini, Sonnino, Pantano, Massaro, Franzi, Tisiotti e tanti altri di cui ci sfugge il nome.

Degni di nota riguardo sono i signori F. C. F.lli Ambrosi, che con slancio encomiabile hanno favorito per quel giorno la propria automobile, e così pure ha fatto il garage Giovanni Santini, in via Labicana; Il Comitato ringrazia sentitamente questi benemeriti signori:

Le iscrizioni per le gare di marcia, nuoto, corse, ecc., si ricevono presso la trattoria Valeri a Nettuno o a Roma presso il signor Gino De Caroli, via Emanuele Filiberto, 217, ove si potranno anche far pervenire i premi per la lotteria, e si potrà avere anche qualsiasi schiarimento per la festa.

Siamo ben lieti di annoverare nel Comitato anche la principessa Caracciolo e la prof.ssa Anita Salvatori.

Un nuovo libro per ragazzi

La Casa editrice R. Bemporad e figlio, di Firenze, ha pubblicato di questi giorni un nuovo libro di Enrica Barzilai-Gentilli: *Piccole storie della Venezia redenta*. Nella forma piana e piacevole di racconti, l'Autrice fa ai nostri ragazzi un po' di storia retrospettiva delle provincie redente. Negli episodi vissuti, che narra, essa fa risaltare ciò che era la dominazione austriaca prima e durante la guerra.

Il libro, che ha un fine altamente patriottico, troverà certo le migliori accoglienze. La bella copertina policroma del pittore Castelli, a simbolizza la risurrezione della Venezia Giulia.

Opera "Vita Morale"

Domani domenica alle 4 e mezza nella Scuola Vitt. Em. III a S. Lorenzo si terrà la riunione di chiusura del ciclo annuale di conferenze, e si distribuiranno doni alle donne provvedute di tessera di « Vita Morale ». Concorse all'offerta dei doni, l'Associazione « Donna dei Combattenti ».

Per la regolarità dei servizi all'ufficio del Registro

Nella 4.a edizione di ieri abbiamo pubblicato un reclamo del pubblico per il ritardo che sarebbe frapposto dall'Ufficio del Registro per la registrazione degli atti privati.

Apprendiamo che l'on. Albanese, sottosegretario alle Finanze, ha dato disposizioni perchè un Ispettore superiore del Ministero stesso visiti il detto ufficio, accerti lo stato delle cose e formuli le proposte che stimerà opportune per rimuovere il lamentato inconveniente.

TRIBUNA GIUDIZIARIA

La sentenza del processo delle requisizioni

Abbiamo da Viterbo, 16: Eccovi la sentenza del processo delle requisizioni:

Sono stati assolti per inesistenza di reato il capitano Ruiz, Ballestreros, Carletti, Bernabei e Pareti Arturo; per insufficienza di prove: Vanni, Puccetti, Menichetti, Gulotti, Balestedi, Rocchi, Barbabella, Cruciani, Mantelli, Costantini. Pizzichini Claudio è stato condannato a 4 anni, 10 mesi 10 giorni di reclusione; Parenti Silvestro a 5 anni di reclusione; Parenti Romolo a 4 anni, 10 mesi e 10 giorni di reclusione; Guerra Euiero a 7 anni e mesi 5 di reclusione e lire 100 di multa; Falcioni Umberto a 11 anni e 10 giorni di detenzione e duemila lire di multa e 48.925 lire di pena pecuniaria; Guannini Francesco a 8 anni e 15 giorni di detenzione e lire 1500 di multa, nonchè 37.149 lire di pena pecuniaria.

Tutti gli altri hanno riportato condanne varianti fra 1 e ad 1 e 5 mesi di detenzione.

Il furto alla Cassa del Consorzio formaggio pecorino

Innanzi alla XI Sezione, presieduta dal cav. Montesano, è stato chiamato il processo per il furto alla Cassa del Consorzio formaggio pecorino, avvenuto, in circostanze misteriose, la notte dell'11 settembre 1920.

Furono involate dalla Cassa che non presentava effrazione di sorta, 20.000 lire in contanti ed una busta contenente documenti importanti che riflettevano l'inchiesta a carico del comm. Passalacqua.

Fu arrestato in un primo momento il cassiere del Consorzio, cav. Troisio, ritenuto autore del furto, ma durante l'istruttoria non emersero a di lui carico sufficienti prove di reità.

In seguito, su denuncia di un certo Manni, vennero arrestati Petroni Enrico, fattorino del Consorzio, Palleschi Romeo, Pacciarelli Angelo e Leoni Mario. I quattro imputati sono comparsi oggi, assistiti rispettivamente dai difensori on. Tupini, avv. Bramante, avv. Spezzano e Giorgio Asserini.

Il processo è indiziario; nessuna prova certa è venuta a carico dei giudicabili, e poichè il Manni si ostina nell'accusare — novello Abatemaggio — si prevede un confronto emozionante. Il Nanni fu processato per calunnia e falsa testimonianza.

Se il dibattimento non sarà rinviato, la sentenza si avrà forse lunedì.

Per simulazione di reato

Una grave causa si è discussa innanzi la IV Sezione Penale di questa Corte di Appello.

Il rag. Coriuccio Alessandro era stato condannato dalla XII Sezione del Tribunale ad 11 mesi di reclusione per calunnia ai danni della Cassa Nazionale Infortuni e di alcuni suoi impiegati, per aver introdotto negli Uffici della Cassa stessa alcuni libri commerciali riflettenti l'assicurazione della Ditta Cavalletti, libri che la difesa della Cassa Nazionale sosteneva di aver restituito alla Ditta e per essa al suo avvocato Francesco Gorgone.

Appellatosi il Coriuccio avverso la sentenza del Tribunale, la Corte ha confermato la sentenza per quanto riguarda il fatto commesso dallo imputato, ma ha ridotto la pena a mesi sei ritenendo non trattarsi nel caso concreto di calunnia reale, bensì di simulazione di reato.

Presidente comm. Mendola; Proc. Generale cav. Del Vasto, Difensori A. Romualdi e Gubitosi.

Parte civile on. Beronini e Di Benedetto.

Ladri di stoffe rintracciati

Dicemmo ieri, come l'altra notte, ad ora imprecisata, dei ladri, aperta con chiave falsa la porta della scuderia al vicolo delle Ceste dell'ing. Aristide Leonori, erano da qui passati nel negozio di tessuti della ditta Società Anonima Drapperie, in piazza della Pigna 23 e 24, rubando pezze di stoffa, di seta, di *oricans* e tessuti di lana per un valore di oltre 100 mila lire e 900 lire in danaro.

Il furto oltre che al Commissariato di P. S. di Sant'Eustachio, fu denunciato ai funzionari della squadra investigativa.

I commissari Trento e Cadolino disposero subito per le indagini incaricandone l'ispettore Ametta e gli agenti Amato, Castelli, Argentini ed Aprilitti, consigliandoli a recarsi ad ispezionare il fiume, sapendo che di solito questi ladri di stoffa non si servono solo dei treni per il trasporto della loro refurtiva, ma anche di barche che trasmettono a Fiumicino il carico a qualche veliero compiacente che faccia scalo in altri porti.

Il consiglio ottenne il suo effetto, poichè iersera, l'ispettore Ametta nei pressi di Ripagrande, sorprese un gruppetto di notissimi ladri a confabulare fra loro. Seguì le loro mosse e vide che essi ad un tratto entravano in un garage-stalla.

L'Ametta telefonò al cav. Trento e Cadolino che accorsero rapidamente sul posto. Circondato il locale, funzionari ed agenti, senza perder tempo, irruppero nel garage ove dopo qualche resistenza riuscirono ad acciuffare i ladri in persona di Dario Sensi, di 29 anni, romano, abitante in via Nomentana 143; Tullio Arciari, di 35 anni, romano, senza fissa dimora; Giulio Servadei, di 38 anni, abitante in via del Pellegrino 67; Bixio Capitani, di anni 31, abitante in via Luciano Manara 15, ed Antonino Del Sacco, di anni 31, romano, senza fissa dimora.

Nel locale sono state sequestrate 62 pezze di stoffa e 15 pezze di seta rubate alla Ditta di piazza della Pigna.

Si getta dalla finestra e muore

L'impiegato al Ministero degli Interni Romolo Marzari, di 38 anni, da Perugia, abitante con la moglie Anita Fortunati e con le figliuole Maria Rosa di anni sei e Maria Luisa di anni cinque in via Valadier 46 piano terzo, dubitando da qualche tempo della fedeltà della moglie, due settimane or sono si decise a scacciarla.

Ieri sera il Marzari, preso dallo sconforto, rientrò nella propria abitazione e dopo aver scritto una lettera al padre dimorante a Perugia, aprì la finestra della propria camera da letto e si gettò in istrada. Accolto in grave stato dall'appuntato delle guardie regie Giuseppe Palazzi e dal milite Salvatore Borghese, è stato trasportato all'ospedale di San Giacomo ove i dottori Gasco e Menegalli riscontrandogli commozione cerebrale e viscerale oltre varie fratture in diverse parti del corpo, lo dichiararono in pericolo di vita.

Alle 22 il disgraziato Marzari cessava di vivere senza riacquistare i sensi.

Nella giacca del suicida l'agente Caciagli, di servizio al nosocomio, trovò un libretto ferroviario rilasciatogli dal Ministero dell'Interno ove il Marzari era impiegato in qualità di applicato al Gabinetto oltre la lettera diretta al padre, un orologio ed un anello d'oro, un portasigarette d'argento ed un portafoglio contenente 654 lire.

Il cadavere è rimasto piantonato a disposizione dell'autorità giudiziaria.

L'opera dei pattuglioni

Un pattuglione di agenti investigativi e guardie regie agli ordini dei funzionari della Questura centrale la scorsa notte, in giro d'ispezione nei distretti di Campitelli, Trevi e Sant'Eustacchio, ha arrestato trenta donne girovaghe.

Le macchie di unto

si levano perfettamente facendo uso del l' « *Autolave* ». Campioni ed Opuscoli gratis dai: Sigg. Boxal e Grippa — Milano, Via Paleocapa N. 4.

I. S. P. A.

Istituto Scientifico Prodotti Antidiabetici

Via Rasella, 135 — Roma

Questo benemerito Istituto ha messo ora in commercio *Boli di gomma per diabetici*. Sono dei vari *bonbon* deliziosi alla menta, al limone, all'anice, al ribes. Sono privi di zucchero e sono dolcissimi. Dissetano e preservano le vie bronchiali da disturbi e da malattie. Raccomandiamo gli altri prodotti della *Ispa*, cioè la *Biopatina*, il rimedio sovrano contro il diabete; la *Soda-citrina*, polveri di Vichy per diabetici e uricemici; le *pillole purgative per diabetici*; le *piccole ricostituenti* per diabetici che ridanno forza, virilità, benessere.

Compro Gioie

Brillanti, Perle, Oro, Argenteria a prezzi massimi superiori ad altre offerte fattevi. « *Casa Acquisto Preziosi* » *Vic. Collegio Capranica 4 p. 1.o* (dietro piazza Colonna)

Ai marchigiani residenti a Roma

La Società Bancaria Marchigiana nella sua sede al Tritone, 85-86, fa tutte le operazioni di *cambio* e di *borsa*, e tutti i servizi *di Banca*.

Biscotti nutritivi "VITAMINA"

E' un ricostituente, fosforato, vegetale, alimento integrale di sapore ideale. Favorisce lo sviluppo dei teneri organismi e ripristina le forze depresse nei convalescenti, nei vecchi e nelle puerpere. In vendita in tutte le farmacie e presso la Farmochimica Cutolo-Ciri, Napoli, Piazza Carlo III. Ogni scatola Per posta anticipate L. 7.00.

"Zenit" "Zenit" "Zenit"

Per vestire bene quale è il cappello si deve scegliere? lo Zenit.

Modelli esclusivi! In vendita da F... a L. 110 nette, sconto 15 %.

Esteso assortimento in cappelli G. Borsalino fu Lazzaro a L. 66.

Vendita di gioie d'occasione

Il cav. Cesare Grilli, noto gioielliere ... me — con Casa Primaria via Giovanni ... za 146, int. 9 e 10, telefono 67-36 — nella filiale in via dell'Umiltà 80, telefono ... vende gioie assolutamente di occasione.

E' sempre compratore di gioie a ... d'oggi per qualsiasi somma.

Per un omonimia

Il cav. Giuseppe Losito, amministratore delegato della Società Farmaceutica Prodotti e Derivati chimici (Farmacia ...), ci prega di pubblicare come egli non abbia niente a che fare con Giuseppe ... to di cui si è occupato nella cronaca nostra ed altri giornali, ma che si tratta di una semplice omonimia.

Associazione « Terenzio Varrone » domenica 17, con appuntamento alle ... primi ruderi del Foro Romano, il ... Di Nardo parlerà al Palatino su ... Vigna. Tutti possono intervenire.

LE NOVELLE DE "LA TRIBUNA,,

Il premio della virtù

— Nessuno è venuto? — chiese don Egidio duca di Todi, rientrando nel suo appartamento di via Boncompagni con la premura di chi ha un po' tardato.

— Ancora nessuno, eccellenza.

Ma Sulpizio, il fidato vecchio domestico dallo sguardo in terra, aveva appena ritirata la chiara *chemise* dalla svelta persona del giovane e bruno duca, quando il campanello trillò nervosamente; e Sulpizio accorse per introdurre nella spaziosa anticamera in penombra la contessa Inès di Capestrano. Ella avanzò verso don Egidio, figgendo negli occhi di lui i suoi ansiosi e scrutatori, e gli strinse la mano in silenzio.

— Favorisca, signora contessa.

Mentre il domestico s'assentava, il duca la condusse in un prossimo salotto egualmente in penombra, dal divano e dalle poltrone in cuoio russo, dalle pareti sobriamente adorne di squisiti quadri moderni e d'un colossale barometro, indicante l'instabilità di quel pomeriggio di marzo.

— S'accomodi, contessa.

Ella, che senza cerimonie si toglieva il cappello ravviando invano i capelli neri dinanzi allo specchio del caminetto, si voltò stupefatta.

— « Contessa... s'accomodi... » — ripetè la sua voce di contralto dal noto accento straniero —: anche adesso che siamo soli? Egidio, smettete il « lei »!

Egli s'inchinò deferente, prendendo posto nella poltrona, dopo ch'ella si fu adagiata con la sua figura serpentina nell'angolo del divano. Eccola come sempre: nasino stretto, viso alquanto sporgente, occhi cerchiati e appassionati, seno audace, capelli indomiti tendenti senza posa a ricostituirsi in buccoli; andalusa nei modi, nel cuore, nel sangue. Infatti da ragazza, ossia fino a pochi mesi prima, era stata una de Huelva. Egidio ritrovava in lei la donna romanzesca ed elettrizzante, che al solo avvicinarsi disarmava ogni savio proposito. Tranne in quel momento...

— Rientravate adesso — ella constatò quasi con padronanza. — Dove siete stato?

Ed egli, sostenendone lo sguardo:

— A prendere un calmante, contro di voi.

— Un calmante contro di me?

— In una pensione di canzonettiste, a via Venti Settembre.

La cinica frase agì come un colpo di clava. Ella si levò, si diresse barcollante verso il suo cappello, i suoi guanti, le sue mimose. Le forze la tradirono e cadde a sedere di fianco in una poltroncina, premendo gli occhi nelle palme, dando a un tratto in un pianto sfrenato.

— Dio! — gridò — che vergogna!

Egidio aspettò che la crisi s'attenuasse, che i singhiozzi divenissero sospiri spasmodici. Allora le sedè vicino, in una poltroncina tiratasi dietro; le ritrasse le mani dal viso, e, poichè sempre al viso tornavano, le trattenne riluttanti. Con gli occhi pesti e intrisi ella mormorò:

— Vi prego, lasciatemi andare.

Il duca le rese le mani, che le caddero, come morte, in grembo.

— Andate pure, contessa! — Indi, con amorevolezza sentita: — Tuttavia, per simpatia umana, vorrei che ve ne andaste in pace con voi stessa. Inès, perchè siete venuta?

Pacata e altera dichiarò:

— Per mantenere la mia promessa.

— E non sentivate — egli ribattè — che da questa promessa io vi avevo sciolta? La mancanza d'ogni mio cenno, malgrado le vostre molte lettere e cartoline dall'Oriente, non ve lo fece comprendere?

Ella ebbe un ritorno di pianto, ma senza lacrime.

— E pure — gli rinfacciò — è per voi che mi sono maritata.

— Lo so — egli convenne. — Con chi poi? Con Gustavo di Capestrano, amico mio non di caffè o di club, ma intimo, affezionato, fedele; col giovane patrizio aquilano dai capelli ondulati, dagli occhi un po' dorati e dall'espressione un po' infantile, pel quale, in più d'una congiuntura, sono stato un fratello maggiore.

— Perchè non avvertirmi prima, e perchè illudermi dopo?

— Non vi avvertii, perchè voleste informarmi a cose già avanzate. Nè dopo vi ho illusa: bensì ho confidato nel tempo e nella lontananza.

Glaciale, ella sorse in piedi.

— Allora — concluse — non abbiamo altro da dirci.

— Un momento, contessa — egli invitò, facendola ancora accomodare —. Per la tranquillità d'entrambi, rivanghiamo un'ultima volta il passato. Noi ci conoscemmo un giorno in società...

— Alle Capannelle, di primavera — ella sospirò.

— Proprio così. A prima vista, voi mi piaceste ed io non vi sono indifferente. Nacque tra noi il *flirt;* si muta in un saldo vincolo sentimentale, tra un viaggio in auto a traverso l'Umbria francescana e una crociera in vista della Sicilia, sotto l'insignificante scorta della vecchia parente valetudinaria che v'ha accompagnata in Italia. Chi dimenticherà la divina estate in Riviera? A Pegli, io vi bacio gli occhi; a San Remo, la bocca...

— Ah basta, Egidio!

— Basta, sicuro, perchè tutto si fermò. La Provvidenza c'illuminò. Io non intendevo sposarvi. Poichè non intendevo ammogliarmi. Non ho la « bosse » di marito: lealmente ve ne prevenni. E tanto meno quella di padre....

— Pur mostrando — ella interruppe — d'adorare i bambini.

— « Niñero soy, señora » — confermò egli, vivace —: sì, voglio bene ai piccoli; troppo bene per procrearne io. La vita è [illegible]gnita, e il darla a degli esseri si[illegible] assumere enormi responsabilità. [illegible] figli io ho reso il miglior servigio [illegible]: quello di non generarli. Eser[citando la] mia paternità vagheggiando i figli [illegible] simile al prete, benedico i matri[moni] degli altri astenendomi io dal con[illegible]

[illegible] battè il piede impaziente. Ed egli: [illegible] bene che mi ripeto. Proseguiamo io stesso. Io dunque vi dissi: « Sposarvi non voglio; vi amo forse troppo per farlo. Ci si ama col cuore, ma ci si sposa col cervello. Io ambisco l'amore per l'amore. Sicchè maritatevi, e poi... poi verrete da me ». Non credevo che avreste preso tanto alla lettera lo sventato consiglio.

— Ricorderete — ella insorse — che il consiglio mi fece orrore e che per una settimana non ci parlammo. E nondimeno, per suggestione, l'ho seguito. Mi sono sposata in gennaio; sono tornata ieri l'altro dal viaggio di nozze in Grecia e a Costantinopoli...

— Funesto augurio il Corno d'Oro pei mariti!

— Non fate dello spirito di cattiva lega — protestò la contessa —. Sono tornata, vi ho preannunziata la mia visita, ed ho avuto l'onore di rivedere il celibe ostinato, il virtuale cavaliere di Malta...

— Anzi, di Malthus.

— Ancora? Non mi rendete furiosa!... Il quale, dicevo, mi ha accolta non da cavaliere ma da villano.

Le tremò di nuovo la voce, mentre guardava altrove. Il duca ruppe la pausa:

— Inès, amate vostro marito?

Ella scattò:

— Nemmeno per ombra!

— Posso dunque confidarvi, Inès, che Gustavo è tremendo in tema di gelosia, e che ne ha dato prova in circostanze molto meno gravi di questa.

— Che me n'importa? — saltò su la contessa.

— Bene — riprese il duca —: torniamo a me. Io, Inès, vi ho conosciuta ed amata non già signora, ma signorina. Alla ragazza dissi: « Divieni d'un altro per divenire mia ». Alla donna dico oggi, con uno schianto che non avrei mai previsto: Vedo ancora in te la fanciulla d'una volta; voglio rinunziarti, voglio morirne, ma non so, non posso condividerti con un altro... »

Ella si sentì mancare, sotto un'ondata di tenerezza.

— E prendimi con te — mormorò in un soffio.

— E' tardi — egli oppose, cupo. Quindi, elevando il tono: — Inès! Inès! In alto col cuore! Pensa a te, a lui, alle povere creature che verranno....

Sebbene interdetta, ella gli rise in faccia amaramente.

— Duca — gl'intimò —, non vi avvilite fino alla santità. « Piensa mal y acertarás »: voi, ora, amate un'altra donna.

— « Pensa male e darai nel segno »? Credete di me il peggio, se è necessario pel vostro riposo. Disprezzatemi come volubile ed ipocrita, ma...

Dinanzi al sospeso silenzio di lei, il nobile impeto la riafferrò.

— .... ma — continuò — dimenticatemi e siate felice. — Incalzò, commosso: — Ieri, Inès, io potevo essere per voi il porto d'arrivo; oggi sarei l'inferno. Ieri, amata mia, unica mia amata, io ero in condizione di darvi me, il mio nome, la mia casa, la mia protezione accanita, selvaggia, contro il mondo e contro la sorte. Per saggezza, egoismo o viltà, non seppi, non volli, non osai. Voi oggi vi dimostrate donna, cioè docile e sublime, nel venirvi a mettere in mia mano, nel sottoporvi al diritto che supponete io abbia su voi. Guai a noi, se usassi di questo diritto!

Tacendo ella, seria e raccolta, Egidio rincarò con foga:

— Inès, amica mia cara, riflettete. Domani voi sarete madre. Probabilmente, già il germe della maternità santifica il vostro seno. Se oggi, deliberatamente, senza neppure l'attenuante della passione irresistibile, sdrucciolassimo insieme nel male e nel vizio, come vi scusereste domani con vostro figlio? come vi fareste perdonare da vostra figlia l'obbrobrio che il nostro peccato riverserebbe sulla sua infanzia e sulla sua gioventù? Per bontà, non per impudenza, voi siete venuta a donarvi. Io, che vedo in voi la compagna benedetta di tanti mesi poetizzati dal rimpianto, sarei uno scellerato accettandovi quando avete cessato d'appartenervi.

Da alcuni istanti ella gli stava innanzi ritta, rapita in un suo intimo sorriso, librata in una sfera suprema; nè ciò per soverchiante accensione della fantasia, ma perchè il duca era riuscito a paralizzare in lei la tensione sentimentale, toccando altre due reali e potenti corde della donna: l'ombroso amor proprio e l'istinto della maternità. Partiti tutti due dal livello del cinismo, s'erano inalzati alla vetta della spiritualità. Ora, nel temperamento passionale di lei, anche questo stato di purificazione assunse un aspetto esaltato. Ella, senz'altro s'inginocchiò ed appoggiò la fronte contro le ginocchia di lui.

— Grazie, Egidio — esclamò con trasporto. — Potevate subissarmi e mi salvate. Permettete che vi baci la mano, prima di dirvi addio per sempre...

Senonchè evidentemente, messer demonio non dormiva: giacchè proprio in quel punto s'udirono un fracasso spaventevole, una colluttazione d'un attimo di là dalla porta; e questa si spalancò, dando accesso ad un uomo stravolto col *revolver* in pugno: Gustavo, il conte di Capestrano, il marito insomma, svincolantesi dall'imbelle pressione di Sulpizio, il domestico.

— Il mascalzone e la sgualdrina! — egli inveì, scagliandosi.

Ansimante sul tappeto ma non svenuta, Inès aspettava la morte. Sulpizio si strappava i radi capelli grigi. Frattanto il duca Egidio s'era fulmineamente reso conto della situazione: col vigore e la prontezza sviluppati dagli *sports*, esasperati dal pericolo, s'era gettato su Gustavo e gli torceva le braccia in una stretta ferrea. L'arma scivolò al suolo senza esplodere. Dibattendosi, il marito imperversava:

— Ho dato nel segno, donna perduta! Questi erano i tuoi mutismi, le tue distrazioni! Per due giorni t'ho sorvegliata, pedinata. Chi mi ha data la forza di frenarmi, quaggiù in istrada, per coglierti sul fatto? Dopo due mesi di matrimonio! Infame!

Il duca, benchè tutto squassato stringeva sempre. Alla fine, nel conte, l'accecamento della belva cedè alla piena dell'angoscia e al carattere del gentiluomo.

— Scòstati — rantolò sul volto a don Egidio, col tremito dell'odio mortale. — Già sai che tra noi non può finire così.

Il duca rallentò la morsa.

— Sono a tua disposizione — pronunziò impassibile.

Francesco Gasta

La " Biennale Nazionale d'Arte ,, della Città di Napoli

Con decorosa festosità, resa solenne dall'intervento del Re, la mattina del 28 maggio ultimo nelle sale al primo piano del palazzo reale fu inaugurata la prima esposizione della «Biennale Nazionale d'Arte della città di Napoli».

La stazione propizia, il sito incantevole per bellezza naturale, per ampiezza per sontuosità, e più ancora l'intervento del Capo dello Stato e di alcuni fra i più gloriosi pittori e scultori del tempo nostro, diedero alla nobile festa significazione e valore di grande avvenimento.

Non è il nostro più il tempo in cui le tele dei sommi — le sommità sono sempre relative ai rispettivi tempi e luoghi — si portavano trionfalmente in giro per le vie delle città, acciò il popolo osannante le ammirasse. Troppe processioni e troppi *osanna* occorrebbero in ogni città e in ogni largo d'Italia al tempo nostro! Le opere di arte — eccelse o semplicemente pregevoli — il pubblico ora può ammirarle, ogni giorno e in grandissimo numero, nelle esposizioni, che in diverse città si seguono e si accavallano con tale frequenza e tanta abbondanza da divenir quasi consuetudine, e perdere conseguentemente il carattere di grande avvenimento.

La «Biennale di Napoli» infatti, entro la cerchia delle mura cittadine, era stata a brevissima distanza preceduta da numerose esposizioni personali, fra le quali in alto grado notevoli quelle dei giovani e forti pittori Ciletti, De Corsi, Rocchetti e Posiglione; dalle varie esposizioni occasionali del «Circolo Artistico» e da due esposizioni egualmente interessanti la «Nazionale dei grigio-verdi» a Tarsia e la «Salvator Rosa» alla Floridiana.

Si aggiunga, che ogni amatore e intenditore d'arte, sol che ne abbia voglia, può benissimo vedere ed ammirare a Napoli insigni lavori ed anche capolavori di scultura e di pittura, negli studi degli artisti maggiori; dal Caprile all'Irolli, dal Ciletti al La Bella, dal D'Orsi all'Jerace dalle sale del barone Chiarandà alla villa di Filippo Caprielio, trasformatasi in museo di bellezze artistiche d'ogni genere e d'ogni tempo.

Parve, quindi, sogno di temerari quello di fare a Napoli — dove da secoli e da millenni tutto ha parlato e parla di bellezza — un'esposizione nazionale di belle arti, tale da assumere carattere ed importanza di grande avvenimento.

Ma può, forse, dirsi avvenimento, il sorriso incomparabile del nostro cielo dal momento che il cielo da noi sorride sempre?

Tuttavia l'ardua impresa è stata superata.

La «Biennale di Napoli» è stata veramente un avvenimento artistico assai maggiore che non si sia detto, più importante persino che non si sia precedentemente sperato. E questa importanza, non dalla quantità delle opere esposte deriva, nè dal confortevole intervento di artisti d'ogni regione d'Italia, sibbene dalla viva ed alta bellezza di gran numero di lavori di pittura e di scultura, che si levano a grande altezza dal livello medio della nobile mostra, già per sè stesso considerevolmente elevato.

Ma sono in essa stonature stridenti, che si sarebbero potuto e dovute evitare, sia per mantenere a grande altezza il suo livello, sia maggiormente per toglierle quel carattere — purtroppo comune a tutte le esposizioni, non per ciò meno deplorevole — di bazar a prezzo fisso, di gran magazzino di quadri in paziente attesa di un compratore qualsiasi.

A tutte e quattro le pareti — e ad alcuni tramezzi aggiunti — delle sedici sale di cui si compone la mostra, sono, l'un dopo l'altro, in una o più file, attaccati centinaia e centinaia di quadri d'ogni dimensione, di ogni argomento, d'ogni colore, alla cui disposizione non ha potuto presiedere che la ragione metrica, ribelle — per la enorme quantità dei lavori ammessi — a qualsiasi altro motivo di logica o di estetica.

La pletora è quasi sempre e in ogni cosa un gran male: in arte è male grandissimo. Sorpassando sugli errori di organizzazione della mostra, dovuti forse all'inesperienza del *Comitato d'azione*, forse alla fretta, forse ad altre cause che a me sfuggono, il difetto maggiore dell'esposizione consiste nella quantità enorme, opprimente di lavori di ogni genere, di ogni colore, di ogni grandezza... metrica e qualitativa. Da questa sovrabbondanza, aggravata dall'infelice distribuzione della luce, dal luccichio dei mobili dorati e dallo scintillio dei colossali candelabri di cristallo, risentono danno ben grave tutti i lavori di pittura e di scultura, non esclusi gli eccentrici nei così detti quadri di esposizione, che richiamando troppo l'attenzione, non resistono ad accurato esame. Ma perdono sopra tutto quei lavori che non sono stati creati per dare un quadro o una statua a l'esposizione, sibbene per infondere nella tela o nel marmo l'anima delle cose, come è sorta e vissuta nel cervello de l'artista, come la sua personale concezione di bellezza l'ha alimentata.

Di tali lavori, sia detto con sicura letizia, la mostra in esame è ricchissima: ed è, per somma fortuna, ricca pur di lavori, che in mezzo alla gran folla di tele di marmi e di gessi, nella molteplicità stridente delle forme, dei colori e degli intenti, riescono a conservare integre la virtù e il fascino della loro bellezza.

Bastino questi lavori — dei quali farò in seguito cenno — per dare alla «Biennale Nazionale d'Arte della città di Napoli» aspetto e valore di grande avvenimento.

G. A. LO MONACO.

TEATRI ED ARTE

"Il fiore sotto gli occhi,, all'Argentina

Molto pubblico ieri sera all' « Argentina » per la ripresa della bella e fortunata commedia di Fausto Maria Martini *Il fiore sotto gli occhi*. I tre atti del Martini hanno incontrato anche ieri sera il pieno fervido consenso degli ascoltatori i quali alla fine d'ogni atto hanno evocato più volte alla ribalta i valorosi esecutori. La compagnia diretta da Calisto Bertramo ha dato di questi tre atti un'esecuzione intesa a metterne in luce prevalentemente i valori comici, ottenendo così, con la vivacità e la sommessa giocondità cui aveva intonato la recitazione, il plauso ininterrotto del pubblico che gremiva la sala. Ma la Sperani e il Ruffini cui toccarono principalmente gli onori della serata, nei momenti dove l'elemento lirico e commovente della commedia ha un deciso sopravvento, e specie quindi nel terzo atto seppero infondere tale un calore di passione alla loro esecuzione che questa costituì nello spettacolo di ieri sera per il primo attore e per la prima attrice della compagnia uno dei più lusinghieri successi personali di questa fortunata stagione estiva del nostro massimo teatro di prosa. Efficaci accanto alla Sperani e al Ruffini tutti gli altri elementi della compagnia del Teatro del Popolo, e sopratutto le macchiette del primo e terzo atto alle quali la Cigoli, la Zoppegno e gli altri conferirono una arguta vivacità.

Il fiore sotto gli occhi si replica stasera e si replicherà domani nella seconda rappresentazione; nella diurna *Come le foglie* di G. Giacosa.

Lunedì serata in onore dell'ottimo brillante della compagnia, il Cigoli, con *Cuculo*, di E. A. Butti.

ACQUA CHETA all'Eliseo

E' definitivamente fissata per mercoledì sera, 20 corr., la prima rappresentazione di *Acqua cheta*, la trionfante operetta del maestro Pietri, su libretto di Augusto Novelli. A questa interessante ripresa, che per il pubblico di Roma assume quasi il carattere di una novità, assisterà il maestro Pietri, il fortunato e geniale autore di *Addio giovinezza*, che in questa sua nuova operetta ha profuso tesori d'ispirazioni. Sarà certamente un nuovo trionfo, anche perchè gli artisti della *Novissima* ne hanno preparato, a quanto sappiamo, una esecuzione accuratissima.

Allo spettacolo prenderanno parte la Vitolo, Adriana D'Este, la Pieraccini, il tenore Garuffi, il simpatico attore comico Avanzini, il Gallucci e gli altri elementi migliori della Compagnia.

Dirigerà il valoroso maestro Margioni: e ciò è sicura garanzia per la perfetta esecuzione.

Il Circo equestre Gatti alla Pariola

Come abbiamo già annunziato stasera debutta alla *Pariola* il Circo equestre Gatti, di cui fan parte numerosi artisti e importanti attrazioni. Il programma è attraentissimo.

All'ADRIANO — Come ieri annunciammo ricordiamo per questa sera la prima rappresentazione della compagnia di Remo Lotti e Bianca D'Origlia con *Marionette* di P. Wolff.

Al QUIRINO — Ieri sera la quinta replica del *Cardinale* ha richiamato molto pubblico che ha festeggiato a scena aperta e alla fine di ogni atto Luigi Carini e tutti i valorosi esecutori.

Il *Cardinale* si replica ancora nello spettacolo di domenica alle 17.30; la sera alle 21 si replica *Madame San Gêne*.

Questa sera alle 21 *I Pescicani* di Niccodemi una delle migliori interpretazioni del Carini.

Al VALLE — Stasera *Il Marchese di Ruvolito*, domani le ultime due recite della compagnia con *Il ratto delle Sabine* e [illegible] *avvocato difensore*.

Al MORGANA — Anche [illegible] sera *La Principessa della ciarda*, nella [illegible] edizione che ne dà la De Simoni, ebbe un vivo successo. Pina De Simoni fu ottima Waresku e applauditissima, ad ogni atto ed a scena aperta. Accanto a lei si distinsero la Veraldo, una soubrette piena di brio, il comico Oreste Trucchi, semplicissimo ed esilarante il Francioni, tenore dai buoni mezzi vocali. Oggi prima rappresentazione della bella operetta di A. Novelli e Bettinelli, *Ave Maria*. Vi debutterà la soprano Lia De Rios. Domenica alle 17 *La Principessa della Ciarda*, alle 21 *Ave Maria*.

Al NAZIONALE — Ieri sera ha avuto luogo l'ultima replica di *Barbapedana* che è stata accolta — come al solito — con grandi applausi.

Stasera serata in onore di Ugo Di Rocco con *Addio giovinezza* e domani due rappresentazioni.

Martedì avrà luogo la prima rappresentazione dell'operetta in tre atti di Caucci: *M.lle Krisantemo*.

Ai PICCOLI — Oggi sabato riposo e domani domenica alle ore 17.30 sceltissimo programma che comprende *Ercole, Dio della forza all'Inferno*, con *Fagiolino suo seguace*, commedia in due atti; indi una brillantissima farsa e applaudito *balletto*. Basta questo annuncio per esser certi che domani l'elegante sala di via 58. Apostoli sarà gremitissima di pubblico desideroso di divertirsi di ridere.

All' Apollo

Interessantissimo è lo spettacolo con l'applaudito imitatore *Fernando*, *Anita Landi*, con la diva italiana *Anna Maria Vittoria*, i danzatori *Les Valfleurs*, *Rufa-Denis*, *Elly Andrassy*, ecc. — Questa sera *Dick et Jeff*, fenomenali ciclisti.

SPETTACOLI del 16 Luglio 1921

COMUNALE TEATRO ARGENTINA
Comp. drammatica C. BERTRAMO

SABATO, 16 — Ore 21: Replica della commedia in 3 atti, di F. M. Martini:

Il fiore sotto gli occhi

DOMENICA, 17 — Ore 17.30: COME LE FOGLIE — Ore 21: IL FIORE SOTTO GLI OCCHI.

TEATRO QUIRINO
COMPAGNIA DRAMMATICA L. CARINI
SABATO, 16 — Ore 21:

I Pescicani
di Dario Niccodemi

ADRIANO — Ore 21: *Le marionette*.
ELISEO — Ore 21: *E' arrivato l'ambasciatore*.
MORGANA — Ore 21: *Ave Maria*.
NAZIONALE — Ore 21: *Addio giovinezza*.
PARIOLA — Ore 21: *Circo equestre Gatti*.
VALLE — Ore 21: *Il marchese di Ruvolito*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: *Scelto programma*.
MARGHERITA (Salone) — Grandissimo spettacolo di varietà alle 21.30 (festivi 16 21.30).

Le opere premiate alla Biennale Romana

Il « Referendum » tra gli artisti espositori della Biennale Romana per l'aggiudicazione dei premi alle opere più meritevoli ha dato il seguente risultato: hanno riportato il maggior numero dei voti ed hanno conseguentemente aggiudicati i premi di lire 5000, per la pittura le opere: « Contadini » di Felice Carena, « Vecchio cimitero » di Giuseppe Casciaro, « La spia » di Giov. Batt. Costantini; i tre premi per la scultura le opere: « Enigma » di Attilio Selva; « La Pietà » di Ermenegildo Luppi; « Portatrice d'acqua » di Amleto Cataldi; per la pittura murale e l'architettura sono risultate premiate le opere: « Affreschi per la Cappella votiva di Aquileia » di Rodolfo Villani; « Ponte sul Tevere » di Enrico del Debbio; « Ministero della Pubblica Istruzione » di Cesare Bazzani; per il bianco e nero: « Dante » di Alfredo de Carolis; « I buoi » di Arturo Checchi; per l'arte decorativa: « Maioliche a gran fuoco » di Alfredo Biagini, « I ferri battuti » di Alberto Gerardi.

I popolari contro " Fi-Fi ,,

BERGAMO, 15. — Ieri sera al Teatro Nuovo, dove agisce la Compagnia di Riviste Rota, alcuni giovani del Partito popolare, hanno voluto fare una dimostrazione ostile.

Ma il resto del pubblico si è ribellato ed ha espulso i dimostranti a fischi e a legnate.

Qualche incidente è seguito fuori del teatro, però senza serie conseguenze, dato il pronto accorrere degli agenti.

La dimostrazione è avvenuta fuori tempo. Proteste si ebbero giorni or sono alla rappresentazione dell'operetta *Fi Fi*, che sollevò da parte delle donne cattoliche e delle madri e vedove dei caduti una viva reazione, concretata in un ordine del giorno; ma ieri sera non vi era ragione di rinnovare le proteste stesse.

Forse la colpa che si fa alla Compagnia di riviste Rota è quella di presentare le proprie interpreti in costumi... singolarmente leggeri.

Attraverso Parigi

Pina Menichelli da "Maxim's,,

PARIGI, luglio.

Piazza della Concordia, quell'immensità formicolante d'automobili e di gente, che di sera scintilla come un firmamento ha sempre servito ad ogni genere di spettacoli. Due secoli fa vide cadere le teste di Luigi XVI e di Maria Antonietta. Al tempo della Comune rimase ingombra dalle barricate. Oggi è il teatro di avvenimenti politici, mondani, sportivi: vi si fanno dimostrazioni patriottiche, adunate di *drags*, riunioni di società ginnastiche, inseguimenti di manifestanti. Alcune sere or sono vi si vide una folla ansiosa che attendeva i risultati del *match* di Dempsey e Carpentier silenziosamente, malinconicamente. E l'altro ieri s'è veduta un'altra folla assistere ad una nuovissima scena.

Erano le quattro pomeridiane. La giornata era magnifica e il movimento quale in nessuna città italiana si può immaginare. Moltitudini di vetture defluivano dai Campi Elisi, dal Ponte della Concordia, da Rue de Rivoli e da Rue Royale: altre moltitudini affluivano verso gli stessi sbocchi tumultuanti di traffico. Il vastissimo piazzale sembrava uno sconfinato giuocattolo sul quale vagassero all'impazzata centinaia di minuscoli veicoli mossi da una forza occulta. I pedoni s'aggruppavano sui salvagente e, quando un *sergent de ville* ordinava alle vetture di arrestarsi, si indirizzavano correndo verso i lontani marciapiedi confondendosi con un'altra folla frettolosa.

Poichè a Parigi tutti vanno a passi rapidi. Non c'è che di domenica che la popolazione s'abbandoni alle molli passeggiate che non hanno mèta. Negli altri giorni, a qualunque ora la gente cammina celeremente. E' un'abitudine. Le ragazze si fermano davanti ad ogni vetrina e si guardano in tutti gli specchi che incontrano sui loro tragitti; ma quando si muovono, si muovono affrettatamente. E' l'abitudine di chi è abituato a lavorare molto.

L'altro ieri, dunque, alle quattro, in Piazza della Concordia i *sergents de ville* fecero cenno ai pedoni ed agli *chauffeurs*, di lasciare libero una parte del piazzale. Ciò bastò perchè un gran numero di passanti si fermasse. In pochi minuti quattrocento o cinquecento persone s'immobilizzarono fra l'Obelisco e la Rue Royale. Aspettavano che accadesse qualche cosa. Per il momento non accadde di notevole se non questo: che altre centinaia di curiosi si ammassarono qua e là; la folla si fece compatta; cinquemila, forse seimila persone furono in breve riunite.

Quasi niente per Piazza della Concordia. Ma per chi arrivava dalle vie ad essa quella calca appariva imponente.

D'improvviso, vi fu un grande andirivieni di signori che facevano cenni e raccomandazioni. Finalmente, fra un'agitazione di visi che si protendevano e di individui che s'alzavano sulle punte dei piedi o che premevano quelle che stavano loro davanti, per vedere, ecco una, due, tre carrozze di gala scortate da agenti di polizia, e, in una di esse, un personaggio che, fingendo di essere acclamato, rivolgeva alla folla scappellate e inchini.

— E' il Presidente! — mormoravano i curiosi, ridendo. — Il Presidente della Repubblica!

Quando il corteo fu passato, la folla ilare si sciolse a poco a poco. Nel mezzo di Piazza della Concordia non rimase che un operatore cinematografico: un operatore del quale pochi si erano curati ma a cui tutti dovevano la breve distrazione dello sfilamento delle vetture che non trasportavano che degli attori.

Era stata « girata » la scena di una « film ».

* * *

Di una « film » che una Casa italiana sta preparando. Non nominerò la Casa, perchè non voglio fare della pubblicità commerciale gratuitamente. Ma parlerò dell'attrice, che Carlo Amato ha condotta qui. E' Pina Menichelli.

Se quest'artista fosse americana, la stampa del mondo intero sarebbe piena del suo nome. Chi ignora, in Francia, in Inghilterra, in Italia, nel Giappone, nelle Indie, quello di Fannie Ward? E chi non sa, nel vecchio Continente e forse anche in Siberia e nel centro dell'Africa, chi sia Mary Pickford?

Gli Stati Uniti hanno convertito il cinematografo in un possente istrumento di penetrazione economica e in un efficacissimo mezzo di propaganda americana: e, senza tanti scrupoli, sollevano le loro dive dell'arte muta ad altezze cui noi non oseremmo forse di porre Eleonora Duse. Quando Miss Pickford venne a Parigi, per « girare » non so che, si fece precedere da una tale *réclame* che, la stampa francese finì per occuparsi di lei come se si fosse trattato d'una sovrana. Mary Pickford si fece intervistare, si fece offrire banchetti, si fece perfino portare in trionfo dalle venditrici di legumi delle « Halles », fra le quali si recò una mattina, dopo avere fatto annunciare quella sua visita dai più diffusi giornali parigini.

E gli inglesi non portano alle stelle i loro attori e le loro attrici del cinematografo? E i francesi?

Madonna santa! non parliamone.

Invece noi teniamo le nostre artiste in pochissima considerazione. In Italia, sono più quelli che le prendono in giro che quelli che ne discorrono con serietà. All'estero ci parrebbe ridicolo di fare conoscere i loro meriti.

Ho detto le « nostre artiste ». Non vorrei che si supponesse che in poco tempo, mi sia ricreduto e che io consideri oggi la cinematografia un'arte. Sebbene Ricciotto Canudo stia tentando di convincere i circoli intellettuali parigini che tale industria è « la settima delle arti », io continuo a sostenere che quando le creazioni artistiche debbono ricevere la loro forma definitiva da un procedimento meccanico e quando è necessaria una macchina per offrire al pubblico una visione od un'audizione, quest'audizione e questa visione non sono più che un prodotto industriale. Ciò non impedisce che, allo stesso modo che Caruso resta un artista quando canta per un disco fonografico, così rimanga un'artista la Reiter quando prende parte ad una scena per una « film ».

E poichè anche Pina Menichelli è una personalità dell'arte muta, sono lieto di potere annunciare che essa è venuta qui per incarnare una famosa figura del teatro moderno: niente di meno la *dame de chez Maxim's*.

La scena che venne « girata » l'altro ieri in Piazza della Concordia sotto la direzione di Carlo Amato è destinata al « film » tolto dalla bella commedia di Feydeau. Meno il « Presidente della Repubblica », di cui un attore fece una magnifica imitazione, tutto sarà autentico in questo lavoro italiano: le piazze e le vie di Parigi, la folla di Parigi, certi personaggi di Parigi. Ed è autentica la vista incantevole dei Campi Elisi, è autentico il movimento vertiginoso della strada, sono autentici perfino i *sergents de ville*.

La vita che si svolge di notte nelle sale del celebre *restaurant* è poi riprodotta nei più minuti particolari.

Pina Menichelli, in questi giorni, non si è soltanto « parigineggiata » ma addirittura « maximinizzata ».

* * *

Però — mi diceva la graziosa artista — in Italia abbiamo un'idea sbagliata della parigina. La crediamo complicata e non lo sono. Hanno un modo di fare semplice, un'eleganza che non è affatto ricercata, una certa semplicità che sorprende. Lei che sta a Parigi da tanti anni non è del mio parere?

— Certo, la parigina non è complicata — ho risposto. — Ma è, come posso dire...? E' complessa.

— Ah...!

— La perfezione della sua eleganza è spesso il risultato di uno studio paziente. Essa non trascura nulla per poter piacere: perfino quando mette il cappello, lo mette con un gesto che sa che sarà ammirato da chi sta osservandola.

— Forse lei ha ragione.

— Ha notato come cura il proprio viso? In qualunque luogo essa si trova, di tratto in tratto apre la borsetta, leva fuori il flacchettino della cipria e se la passa due o tre volte sulle guancie.

— E' vero.

— E poi leva fuori un lapis nero e si rifà i sopracciglii.

— Anche questo è vero.

— E poi leva fuori un lapis rosso e si colorisce le labbra.

— E' verissimo.

— E tale operazione, le parigine la ripetono specialmente dopo avere fatto colazione, dopo aver pranzato, dopo aver cenato, e la ripetono in pieno *restaurant*...

— Già. Bisogna che io pure m'abitui a fare così.

— Ma lei non ne ha bisogno!

— Volevo dire: bisogna che m'abitui, per sembrare una parigina autentica nella *Dame de chez Maxim's*.

— Ah...!

C. G. Sarti.

Il caldo a Parigi

PARIGI, 16.

Un'altra giornata di afa insopportabile ha gravato sui parigini. Il termometro ha segnato ieri 37° all'ombra in base alle cifre ufficiali. Fortunatamente un mezzo temporale, la cui minaccia aveva reso più opprimente il caldo, ha rinfrescato ieri sera l'atmosfera. I meteorologhi affermano che si entra in un periodo burrascoso e che la esistenza diventerà più tollerabile. Non si sono però avuti ancora gli acquazzoni provvidenziali che sono attesi con ansia dagli agricoltori. Giungono notizie sconfortanti dalle provincie devastate del nord. Nella sola regione di Avesnes vi sono 50 mila capi di bestiame a cui i contadini non sanno più come provvedere, tutti gli abbeveratoi essendo al secco.

L'accordo fra la Russia e l'Ungheria per le questioni dei prigionieri

BASILEA, 15.

Tra il Governo ungherese ed il Governo dei Soviety è intervenuto a Riga un accordo per i 60 mila prigionieri ungheresi trattenuti in Russia per la cui liberazione l'Assemblea nazionale ungherese aveva inviato un appello a tutti i Parlamenti del mondo.

Il Governo russo, secondo informazioni dei giornali di Budapest si obbliga a rimpatriare tutti i prigionieri. Dal canto suo il Governo ungherese si impegna a commutare la pena di morte, alla quale furono condannati i commissari del popolo del periodo bolscevico ungherese, in quella dell'esilio perpetuo e di mandarli in Russia insieme agli altri comunisti attualmente internati in Ungheria.

L'alleanza anglo-giapponese e la Società delle Nazioni

GINEVRA, 16.

I Governi inglese e giapponese hanno trasmesso al Segretario della Società delle Nazioni una importante dichiarazione relativa all'accordo anglo-giapponese del 13 luglio 1911.

Questa dichiarazione che porta la firma del barone Hayashi, ambasciatore del Giappone a Londra e di Lord Curzon, segretario degli Affari esteri inglese datata da Londra 7 luglio 1921 è così concepita:

« Dato che i Governi della Gran Bretagna e del Giappone hanno informato la Società delle Nazioni con la loro dichiarazione comune dell'8 luglio 1920 che essi riconoscono il principio che se il trattato d'alleanza anglo-giapponese del 13 luglio 1911 deve restare in vigore dopo il luglio del 1921 ciò deve essere in una forma che non sia in contraddizione con il Patto della Società; essi notificano alla Società, per mezzo della presente dichiarazione e fino a nuovo ordine, che sono di accordo sul fatto che, finchè il trattato resterà in vigore, se si verificasse una situazione in cui la procedura prescritta dai termini del trattato non fosse conforme a quella prescritta dal Patto della Società, la procedura prescritta dal Patto stesso sarà adottata e prevarrà su quella prescritta dal trattato ».

Ostacolato dallo Stomaco

Sempre sonnolento!

La sua digestione è Cattiva.

Accade a chicchessia di soffrire talvolta di mal di stomaco dopo aver mangiato, e non pochi sono quelli che soffrono dei dolori sentitissimi dopo i pasti. Alcuni si lamentano semplicemente di una digestione difficile, oppure di dispepsia, mentre altri parlano di gastrite; ma qualunque sia il vero nome di questi disturbi, sarà facilissimo l'arrecarvi un sollievo sicuro ed istantaneo, prendendo immediatamente dopo il pasto in un po' d'acqua calda, un mezzo cucchiaino di un anti-acido semplicissimo conosciuto sotto il nome di Magnesia Bisurata. Essa neutralizza prontamente la secrezione eccessiva di acidi, arresta la fermentazione dei cibi e permette alla digestione di procedere normalmente e scevra di dolori. Le proprietà della Magnesia Bisurata sono così rimarchevoli che essa venne messa in vendita presso tutti i farmacisti unitamente ad una garanzia impegnativa in forza della quale avrete il diritto di farvi rimborsare integralmente il prezzo di compra, qualora non siate pienamente soddisfatti del risultato ottenuto. Fate dunque ben attenzione che vi venga data la genuina

MAGNESIA BISURATA

Grande Albergo Paradiso

PONTEPETRI (uff. post. telegr.)

Stazione ferroviaria Pracchia

Soggiorno preferito. Magnifiche insuperabili bellezze. Tranquillità assoluta. Clima ottimo, saluberrimo, 800 m. Rigogliosa vegetazione montana. Frescura deliziosa purissima. Orchestra, Lawn-tennis, Skatting, Foot-Ball, Tiro a Volo, Gare Aviatorie, Caccia, Escursioni, impianto idroterapico, Dottore, Telefono interurbano, Garage.

LEGGETE **LA TRIBUNA ILLUSTRATA**

Sulle condizioni dell'economia nazionale

E' naturale, ma pur curiosa ad osservare, la disposizione di spirito prevalente nella cerchia degli industriali e dei commercianti, nelle varie fasi dei cicli economici. Molta di questa gente sa che, per un complesso di cause soltanto in parte connesse con l'attuale ordine sociale, lo sviluppo economico non avviene per gradazioni insensibili, ma piuttosto a sbalzi; sa che alle tendenze relativamente continue si intrecciano, con alterna vicenda, cause d'espansione e cause di depressione. I libri e l'esperienza insegnano che tale vicenda è un fenomeno normale nel mondo economico odierno.

Eppure, ad ogni periodo d'espansione, si dimentica l'insegnamento del vicino passato; e tutti pensano ed operano come se l'ondata di proprietà dovesse perpetuarsi. Si immobilizzano ingenti capitali in impianti che forse non serviranno mai; si sperperano in consumi superflui somme enormi, che domani si vorrebbe aver messo da parte. E quando subentra il periodo di depressione, il contagio del pessimismo è così pronto ed universale com'era dianzi quello dell'ottimismo; chi vede l'avvenire un po' meno nero degli altri è considerato ignorante; chi osa agire, preferendo il rischio animosamente affrontato alla dannosa inazione, è riguardato pazzo.

Così oggi, in Italia, ovunque si tenda l'orecchio si raccolgono lamentazioni: dai campi e dalle officine a gara si geme per la spaventosa «crisi», che minaccia di «distruggere le nostre industrie», di darci «mani e piedi legati, in mano allo straniero» e così via. Certo è cessato il bel tempo in cui chi possedeva merci o derrate, in grande ed in piccola quantità, non aveva che da stender le mani per mungere la vaccherella, accorrente volenterosa ai suoi cenni. Mungi, mungi, la mammella s'è disseccata: e produttori e intermediari bisogna che abbiano la pazienza di soffrire un po' la sete, se pur non vogliono sfruttare le loro ben provviste cantine. Ma la cessazione dell'apparente prosperità non deve cagionare soverchi rimpianti: se essa si fosse maggiormente prolungata, più arduo e più penoso sarebbe riuscito il ritorno a condizioni normali. E chi piange oggi sulla rovina economica d'Italia può confortarsi gettando uno sguardo sui fattori di sicura risurrezione, dei quali il nostro paese dispone.

Giunge propizia, a questo intento, la bella pubblicazione del «Credito Italiano» su *L'economia italiana nel suo divenire durante l'ultimo venticinquennio e nelle sue condizioni attuali*. I compilatori dell'opera mostrano d'intendere a meraviglia la psicologia del pubblico cui si rivolgono: pubblico d'uomini d'affari, che hanno poco tempo da perdere in letture, e specialmente in letture noiose. Ad una compendiosa ma completa esposizione delle condizioni economiche dell'Italia, avvivata da numerose ed eleganti rappresentazioni grafiche, che sostituiscono con vantaggio ponderose tabelle, segue, nel primo volume, una raccolta di fotografie delle maggiori città italiane, vedute dal cielo. Questi novissimi panorami [illegible] messi accanto a panorami di tre o quattro secoli or sono, riprodotti da antiche incisioni in legno: raffronto suggestivo, poichè mostra l'ampio sviluppo dei principali centri della vita nazionale. Se in queste rappresentazioni predomina lo interesse artistico su quello economico, è invece sopratutto dall'aspetto economico importante ed istruttiva la splendida collezione di fotografie riunite nel secondo volume; intese a dare un'idea concreta della perfezione conseguita da alcuni rami della nostra agricoltura e della potenzialità delle principali industrie. Scorrendo le tavole, si prova la stessa impressione che offre un'esposizione industriale moderna: la raffigurazione dei colossali impianti industriali sorprende come una rivelazione di energie e di risorse insospettate ed attesta quale intensa trasformazione e quale estensione sia avvenuta durante questi ultimi anni, nell'attrezzamento dell'industria italiana.

Nel testo è esposto anzitutto lo sviluppo della popolazione d'Italia ed è mostrata la sua forza d'espansione; è poi studiata la distribuzione professionale degli abitanti ed è seguita nelle sue modificazioni, correlative al progresso delle industrie.

Molto breve, troppo breve forse, è il capitolo dedicato alle produzioni agrarie e zootecniche. Poichè queste costituiscono la base più salda della vita economica del nostro paese, una maggior larghezza di notizie non avrebbe nuociuto: riconosciamo tuttavia che in piccolo spazio è stata raccolta gran copia di notizie.

Senza riserve lodiamo la trattazione dedicata al «carbone bianco»; sarebbe difficile esporre meglio e con maggior equilibrio, le condizioni attuali e le prossime prospettate dallo sfruttamento dell'energia delle acque.

Le industrie estrattive e quelle manifatturiere sono descritte in un serrato inventario, ricco di notizie nuove per il pubblico, che soltanto un grande istituto di credito era in grado di raccogliere. Le arti minori formano oggetto di adeguati cenni.

Lo sviluppo dei trasporti terrestri e marittimi è compiutamente esaminato nei suoi vari aspetti: le condizioni delle ferrovie, della marina mercantile, dei porti sono esposte obbiettivamente, in base ai dati più recenti.

Lo studio degli scambi è completato da un'analisi di tutti gli elementi che concorrono negli scambi economici internazionali: commercio, proventi dell'emigrazione, spese dei forestieri, ed altre partite minori.

La formazione del risparmio, la raccolta di esso, il suo impiego per opera degli istituti di credito e nella costituzione di imprese, sono illustrati con efficaci tocchi.

Nessun aspetto della vita economica italiana è sfuggito all'attenzione dei compilatori: nessuno è stato dipinto con false tinte. Predomina bensì in tutto il libro un senso d'ottimismo: ma non è l'ottimismo morboso di chi vuol ignorare le burrasche: è l'ottimismo sano di chi sa che la buona nave giungerà sicura in porto attraverso il più fiero temporale. I deboli, che si lasciano vincere dalla disperazione in quest'ora poco lieta, trarranno dalla lettura dell'opera conforto; mentre i forti saranno incoraggiati a perseverare con maggior fiducia.

Attraverso le fugaci vicende dei cicli economici non si devono perdere di vista i fattori permanenti che tendono a rialzare le sorti d'Italia; e la pubblicazione del Credito Italiano ha il merito di porli bene in evidenza. Speriamo, pertanto, che esso venga diffuso largamente non soltanto in Italia, ma anche all'estero, dove l'ignoranza delle cose nostre è incredibilmente grande. La magnificenza dell'edizione, la chiarezza e la semplicità del testo, la ricchezza delle illustrazioni, assicurano la più lieta accoglienza a quest'opera, la quale onora lo Istituto che seppe idearla ed attuarla, e senza dubbio gioverà non solo ad esso ma anche all'Italia.

Giorgio Mortara.

I mutilati di guerra e le piccole industrie

Con decreto-legge fu a suo tempo provveduto a dare nuovo impulso alle piccole industrie ed al Ministero dell'industria ne fu affidata l'applicazione. Furono inoltre istituiti Comitati locali (oggi in numero di 70) i quali sotto le direttive del Ministero adempiono all'incarico di organizzare le piccole industrie sia dal lato della Direzione sia da quello dello smercio dei prodotti.

A tale scopo i Comitati hanno a disposizione somme di cui si valgono per aiutare i singoli lavoratori e le cooperative che si formino con le finalità volute dalla legge.

D'altro canto poichè tali industrie sono particolarmente adatte ai mutilati e ai minorati di guerra, l'on. Belotti, ministro dell'industria e commercio, ha preso accordi con l'Opera Nazionale dei combattenti affinchè essa si tovgi dell'opera di Comitati locali delle piccole industrie per quanto riguarda l'indirizzo tecnico da fornirsi agli ex-combattenti che vogliono occuparsi di lavoro facile e redditizio.

Le autorità del Canton Ticino e il manifesto dei dannunziani

LUGANO, 16.

Il manifesto dei giovani ticinesi a D'Annunzio cui il poeta rispose inneggiando alle «albe ancor non nate», è stato oggetto di una inchiesta da parte del Consiglio di Bellinzona. La Commissione incaricata, ha presentato ieri sera il suo rapporto col quale si propone la messa in stato di accusa di alcuni impiegati cantonali che, come l'inchiesta avrebbe posto in luce, firmarono il manifesto.

GLI SPORTS

Difficoltà francesi per le Olimpiadi

PARIGI, 16.

La questione dei giuochi olimpici sarà risolta martedì in un convegno tra il Comitato e le autorità municipali. A giudicare dallo sdegno con cui ne parlano il redattore sportivo del «Temps» e gli altri sostenitori del sopruso di Losanna, c'è da credere che le speranze di un accordo siano scarse; ma può darsi che le autorità municipali si lascino smuovere. Il redattore sportivo del «Temps» fa notare che a Losanna la Delegazione francese potè far prevalere la sua tesi soltanto col garantire che si sarebbe fatta la cosa a modo. Ciò sarebbe impossibile in una cornice ristretta come quella dello Stadio Pershing. Se il comune non vuol provvedere, il mondo saprà chi è responsabile di tirchierie.

Il redattore sportivo della «Liberté» riconosce in sostanza che non metteva conto di usare uno sgarbo all'Italia per non trovarsi poi in grado di mantenere gli impegni. In ogni modo è meglio rinunciare subito all'onore, se non si è sicuri di avere uno stadio nuovo capace di contenere almeno 100 mila persone. Non è certo il caso di fare assegnamento già da oggi sopra una specie di vendetta del destino che infliggerebbe alla delegazione sportiva francese la legge del taglione. E' già abbastanza eloquente però che la delegazione francese si trovi nelle pressochè identiche difficoltà che essa aveva voluto rimproverare all'Italia.

Con l'aeroplano a 10,500 metri d'altezza!

PARIGI, 16.

Il record di altezza in aeroplano che è tenuto tuttora dall'aviatore americano Schroeder con 10.093 metri, è stato battuto ieri sull'aerodromo di Bourget dall'aviatore francese Kirch. Il Kirch in meno di mezz'ora riuscì infatti a portarsi oltre 10.500 metri, ma il freddo al quale non si era preparato e le difficoltà della respirazione artificiale lo indussero a rinunciare a salire più in alto. Il bellissimo volo non ha potuto però essere omologato ufficialmente perchè, a causa di una panne al motore, il Kirch non ha potuto, come vuole il regolamento, prendere terra nello stesso punto di partenza. Ufficialmente perciò il recordman dell'altezza è sempre lo Schroeder. Kirch però ha annunciato che oggi avrebbe ritentata la prova.

Una vittoria di Craig-An-Eran

LONDRA, 16.

Le Eclipse Stakes (5 mila sterline, un miglio e un quarto di lunghezza) corse ieri a Sandown Park sono state vinte per 3 lunghezze da Craig-An-Eran di lord Astor montato da Balleigh; 2. Brairfeld di Deane, montato da Lane; 3. a tre lunghezze, Pompadour di lord Astor, montato da Brennan.

Il problema dell'istruzione superiore e l'autonomia universitaria

La crisi dell'alta cultura

Le condizioni culturali del paese decadono di giorno in giorno, e con un ritmo che va sempre più accelerandosi. Già prima della guerra per le esigenze economiche che incominciavano a diventare imperiose e per mutati orientamenti spirituali secondo i quali tutti, dal nobile spiantato al pizzicagnolo arricchito, valevano socialmente più dell'intellettuale puro, i giovani, e specialmente quei più bravi, disertavano la severa disciplina dello studio, e correvano verso le fonti di una ricchezza più facile e più certa. La guerra ha accelerato lo sviluppo del male ed ha fatta precipitare la situazione. Culturalmente ci avviciniamo un po' al medio evo. Come allora gli iconoclasti della cultura non degnavano della benchè minima considerazione gli uomini di lettere, così oggi le sorti del nostro divenire intellettuale non destano nessun interessamento nel paese. Ma allora il trionfante ascetismo religioso era una grande forza spirituale che presto o tardi spostandosi poteva pure far sollevare le menti alla grande eredità greca e romana, come avvenne, mentre il nostro medioevo è tutto in una morbosa smania di lucro e di godimento materiale, e perciò difficilmente removibile.

Il grande patrimonio della cultura latina è affidato alla ferrea e tenace volontà di pochi, i quali, nell'impossibilità di aumentarlo, cercano almeno di non distruggerlo per tramandarlo intatto ai posteri, nella speranza che i tempi mutino e che alla nostra gente sia dato di ripigliare la grande opera di civiltà che per più di venti secoli abbiamo svolta nel mondo. Ma intorno a questi pochi è il deserto, l'incuria, il sarcasmo, il disprezzo che offende più dell'ingiuria. Vi sono in Italia più di venti Università; e di esse nessuno si occupa quasi non esistessero affatto. Eppure, quando non c'era ancora l'Italia, costituita ad unità, ma gli italiani erano veramente grandi, le Università costituivano il centro dal quale si irradiava luce vivissima su tutto il paese, e rappresentavano non solo il cervello ma anche il cuore dello Stato o della città. Erano fari luminosi che si imponevano al rispetto ed alla considerazione di tutti e che mantenevano viva la fiamma del sapere e della libertà. Oggi sono poveri organismi condannati ad una vita misera e stentata, senza efficacia e senza decoro, vecchi tronchi senza rami relegati in tetri ambienti ove non penetra la luce, in quei vecchi edifizi nei quali nacquero, e dai quali non hanno avuta la forza di uscire per imporsi al paese e guidarlo verso una nuova grandezza non inferiore a quella passata.

Come ho già fatto notare le cause di questo decadimento debbono ricercarsi in parte nel mutato orientamento spirituale della popolazione; esse però non si sarebbero fatte sentire così rapidamente e così fortemente se da parte dei governi fosse stata fatta una politica scolastica, non dico illuminata, ma almeno rispondente alle reali esigenze del paese.

Ma qui, per poterla meglio trattare, giova dividere la questione dell'insegnamento superiore in due parti: la prima riguardante gli studi di legge, di lettere e di filosofia: la seconda quelli di ingegneria di medicina e di chimica.

Confesso francamente che non riesco a concepire i mezzi coi quali il Governo poteva dare incremento allo sviluppo delle discipline che costituiscono la prima parte del problema. Forse migliorando le condizioni economiche degli insegnanti, un maggior numero di intellettuali si sarebbe dedicato a tali occupazioni; ma su questo ho molti dubbi perchè la tendenza a certi studi è il prodotto di cause che noi non riusciamo a spiegare, e che si esercitano più o meno fortemente in certi momenti più che in altri, indipendentemente dai fattori economici. Vediamo invece come l'opera del governo poteva esercitarsi in pro' dello sviluppo delle discipline di ingegneria di medicina e di chimica.

Il problema è di ordine finanziario e morale. Pare strano; ma pure è così: e cioè che non ostante la odierna tendenza al più puro materialismo si tenga tanto alla cosidetta posizione sociale, e che per conquistarla si metta a repentaglio la propria situazione morale. Elevare il rango dei professori universitari creando per essi speciali dignità: circondarli di una maggiore considerazione forse sarebbe stato un bene. Far sentire a tutti ed anche a loro stessi che nel paese ed all'estero essi erano i più alti esponenti della cultura della nazione, e come tali degni di onore e di rispetto almeno alla pari di un generale o di un prefetto, avrebbe dato buoni frutti. Contemporaneamente dovevano essere elevati gli stipendi, affinchè, senza preoccupazioni per la vita materiale potessero dedicarsi completamente alla scienza ed allo studio delle sue applicazioni pratiche. Perchè un professore di Università non fu equiparato nello stipendio ai Direttori generali o ai Comandanti di Corpo d'Armata? Se gli uni sono gli esponenti del più alto gradino della burocrazia, e gli altri della più elevata dignità militare, i professori universitari sono l'esponente del grado di cultura del paese ed estendono la loro influenza su una zona molto più vasta del territorio della patria. Se questo fosse stato fatto lo Stato, con pieno diritto, avrebbe potuto chiedere ad essi la dedizione completa di ogni loro attività all'insegnamento ed allo studio. Risolta questa prima questione occorreva che ne fosse risolta subito un'altra, e cioè quella di mettere le Università in condizioni di poter funzionare e di poter adempiere al compito loro affidato.

In questo caso il problema era assolutamente di mezzi: si trattava cioè di spender quei tanti milioni che servivano a dotare i singoli istituti di edifizii adatti e forniti almeno dello strettamente indispensabile necessità didattiche ed allo sviluppo della scienza. Di tutto questo nulla è stato fatto, se si eccettua qualche edifizio clinico. All'inizio della guerra, quando si sperperavano milioni e milioni per delle sciocchezze, e quando più intensamente occorreva il funzionamento degli istituti scientifici, con un provvedimento bestiale se ne ridussero le dotazioni e se ne inceppò in tutti i modi la vita. Più tardi se ne ridusse il personale assistente senza tener conto che contemporaneamente aumentavano gli studenti. Porto un esempio: l'Istituto di chimica dell'Università di Roma nel 1890 aveva due professori titolari e otto tra aiuti ed assistenti, ed era dotato per il suo funzionamento di una somma di 28 mile lire. Allora gli studenti di chimica erano appena qualche ventina. Oggi lo stesso Istituto con circa quattrocento alunni ha quattro soli tra assistenti ed aiuti ed appena ventiduemila lire di dotazioni, forse non sufficienti neppure al pagamento dell'acqua e del gas. Gli Istituti della facoltà di medicina e quelli della scuola di applicazione per gli ingegneri non si trovano in condizioni migliori. Chi può dunque lavorare? Dove se ne trovano i mezzi quando un litro di alcool costa al di là di venti lire, e quando si sa che l'alcool è indispensabile a quasi tutti i procedimenti di laboratorio? Che meraviglia dunque se non si produce affatto o se si producono delle cosette che non dicono e non servono a niente? Un laureando in chimica giunto a gli esami di laurea non aveva mai visto fare nessuna delle più elementari manipolazioni perchè nell'istituto da lui frequentato, data l'assoluta mancanza di mezzi non era stato tenuto il corso di esercitazioni pratiche.

In questo ambiente sviluppano la loro cultura i giovani assistenti che domani saranno aiuti e in seguito concorrenti alle cattedre vacanti con un *curriculum vitae* fatto di noterelle di compilazione, e di ricerche alle quali Guido Baccelli deva arzutamente il nome di *sperimentulazioni*.

Con chi rimpiazzeremo i nostri chimici quando quelli che ci sono adesso e non indegnamente, avranno compiti i 75 anni di età. Con chi abbiamo rimpiazzato i nostri grandi clinici e i nostri grandi fisici scomparsi o ritiratisi dall'insegnamento? Miseria, indicibile miseria da per tutto, basta gettare uno sguardo nelle Università per convincersene, e per richiedere urgentemente quei provvedimenti che servano a rialzare le sorti della cultura superiore nazionale. Abbiamo brevemente accennato alle manchevolezze dei governi per la determinazione dell'attuale crisi universitaria; esse però da sole non avrebbero portate le cose così avanti, se gli stessi professori avessero saputo meglio tutelare la loro posizione morale, e se parecchi di essi non avessero dato un triste esempio di venalità, e di scarsa coscienza. Gli antichi considerarono la funzione di maestro come fine a sè stesso. Ferventi di ideali e di entusiasmi cimentarono la loro gioventù alle più dure fatiche pur di soddisfare la nobile aspirazione di essere maestri, di aprire alle giovani generazioni la via del sapere e del progresso culturale, di avere una scuola. Tendevano l'animo e la volontà verso la meta luminosa, senza recondite speranze di lauti guadagni, e raggiunta la cattedra essi si consacravano all'insegnamento per una superiore esigenza del loro spirito. Concludevano la carriera onusti di gloria ma serenamente poveri, oggi invece i più chiudono la loro carriera onusti di oro ma serenamente poveri di gloria. Specialmente per le cattedre che comportano l'esercizio professionale privato, avvengono oggi delle cose scandalose; ed alla valutazione imparziale ed obbiettiva dei valori intellettuali si sostituiscono considerazioni di ordine pratico che rivelano una grande miseria morale. Si chiama Tizio a coprire una cattedra soltanto perchè Sempronio si imporrebbe sulla piazza con la sua ben nota autorità, e potrebbe portar via la clientela a Tiberio; si sopprimono insegnamenti, la cui istituzione fu un tempo stimata necessaria, per impedire l'afflusso nella città di altri professionisti di valore; ed i professori, diventati pettegoli come serve, si discreditano a vicenda dando un miserando spettacolo morale agli studenti dei quali dovrebbero curare non soltanto lo sviluppo intellettuale ma anche quello spirituale. In alcune Università i concorsi sono quasi del tutto aboliti, e si abusa della possibilità della chiamata in un modo veramente deplorevole; ed il Consiglio Superiore, fatto anch'esso di professori universitari, copre mille cose poco belle con una sanzione che molto spesso rivela qualche cosa che al di là dell'incoscienza ...... E il pubblico si disinteressa di tutto; esso non conosce questa situazione perchè è estraneo all'Università come l'Università è estranea a lui. Esso però usa l'acciaio temperato col metodo x, e per il quale paga migliaia di lire all'estero, ove è stato necessario farsi cedere il brevetto; usa la medicina preparata dalla C.a y anch'essa estera, ed invia fuori del paese altre migliaia; e non sa che tutte queste scoperte sono state fatte nei laboratori scientifici di quelle nazioni che più efficacemente hanno saputo curare le sorti dell'alta cultura, specialmente di quella tecnica. Ecco riassunte brevemente le condizioni dei nostri istituti universitari e le cause della crisi dell'insegnamento superiore. In un prossimo articolo accenneremo a quanto è stato fatto in questi ultimissimi tempi per risolvere una tale situazione e a quello che resta ancora da fare.

S. Viseo.

Il ritorno di Arnaldo Zocchi
(Sue impressioni sul soggiorno in Argentina)

Abbiamo domandato ad Arnaldo Zocchi, l'illustre autore del monumento a Cristoforo Colombo, qualche impressione sul suo soggiorno in Argentina, ed egli ci ha cortesemente risposto:

— Dopo tanti mesi di permanenza a Buenos Ayres, dove ho dovuto intensamente occuparmi per la collocazione del monumento a Colombo, che, come Lei sa, per le sue proporzioni, è il più grande di quanti si siano eseguiti fin'ora in marmo, io non ho in questo momento che un desiderio: quello di concedermi un poco di riposo.

— Come è andata l'inaugurazione del suo grandioso monumento?

— E' stata una manifestazione colossale che ha superato la aspettativa mia e di tutti. Da ogni parte della Repubblica affluivano larghe rappresentanze, oltre centinaia di migliaia di nostri connazionali.

— Il popolo argentino si è associato a questa festa?

— Tutte indistintamente le collettività straniere vi parteciparono, e gli argentini, anzi tutti, che in quel momento sentirono più che noi stessi i legami che li avvincono alla nostra razza.

— E gli uomini di governo?

— Tutti presenti: dal Presidente della Repubblica, dott. Irigoyen, grande e sincero amico del nostro paese, a tutte le rappresentanze Municipali al completo, dal Ministro degli esteri, dott. Pueyrredòn, ai ministri tutti, il sotto-seg. degli esteri, dott. Molinari (discendente da italiani); dalle rappresentanze del Senato a quella della Camera dei Deputati, tutte le rappresentanze diplomatiche, la Magistratura. Insomma quasi tutti i maggiori uomini dell'Argentina.

— Mi dica, commendatore, la nostra colonia gode di prestigio a Buenos Ayres?

— Con rispetto alle altre collettività, la nostra occupa uno dei primi posti. E la simpatica considerazione nella quale noi siamo tenuti è anche confermata dal tono assolutamente entusiastico del discorso pronunziato dal Ministro degli esteri il giorno della inaugurazione del mio monumento.

— E la produzione italiana è ben accetta in Argentina?

— Accettatissima, ma però dall'Italia si riceve poco o nulla. Se i nostri commercianti e industriali non si interessano di più di quei mercati, fra poco ne saremo sloggiati dagli inglesi, nord'americani e francesi.

— Ma Ella non tiene forse conto della svalutazione della nostra moneta?

— Questo ha importanza fino a un certo punto; poichè il prezzo del bestiame argentino come quello del grano importato direttamente verrebbero molto al di sotto dei prezzi della nostra piazza.

— E che cosa ha potuto fare laggiù come presidente dell'Associazione Italia-Argentina?

— Ho cercato di dissipare certe diffidenze ingiustificate. Prima d'imbarcarmi il comm. Rossi, console generale d'Italia, riuscì a riunire gli uomini più rappresentativi della nostra collettività per portare alla pratica il programma della nostra Associazione che ha per unico scopo di avvicinare sempre più i due paesi.

— E' vero che anche l'Argentina è in questo momento travagliata da una crisi?

— E quale è la nazione che non sia oggi in crisi? Realmente in seguito alla cessazione della guerra gli immensi «stocks» di cereali e di lane rimasti invenduti, portarono ad un ristagno negli affari. Però la Repubblica e la Capitale in ispecie hanno tante risorse da una febbrile ma sana attività commerciale, che può dirsi che la crisi passi quasi inosservata. Tanto vero che il ritmo della vita ha conservato tutti i normali caratteri della sua meravigliosa attività.

A. M. de R.

I grandi problemi industriali e commerciali

Il nuovo cantiere navale a Venezia

Fra le prime grandi industrie, se non la prima, che per assecondare i propositi del Governo sanciti dalla legge Bonomi, sul nuovo Porto di Venezia, del luglio 1917, si proposero di dare il loro valido e fattivo concorso al risorgimento economico della città e dar vita alla nuova zona industriale che la legge volle creare intorno al nuovo porto e fuori del centro artistico per lasciarne inviolata l'armonia di bellezza e le gloriose memorie del passato, ci fu la Società Breda con l'impianto di un grande e moderno cantiere navale.

L'impresa non era facile, nè tale da potersi condurre a termine agevolmente in un breve volgere di tempo. Il compianto ingegnere Ernesto Breda, allora amministratore delegato della Società e anima della iniziativa, il quale già nei primi mesi dello stesso anno 1917, aveva chiesto l'autorizzazione di poter impiatare il cantiere lungo il Canale della Giudecca, sulla Sacca Fisola, si era ben reso conto di questa difficoltà e del ritardo che ne sarebbe venuto al compimento del cantiere e solo in ossequio alle premure del Governo e del Municipio di Venezia, si indusse ad abbandonare il suo primo proposito e si accinse a collocare il nuovo cantiere nella zona del nuovo porto destinata alle industrie.

Decisa tale ubicazione, la Società Breda si mise all'opera coi più seri propositi e con larghezza di vedute pari a quella con cui aveva creati e stava allora ampliando i suoi stabilimenti di Milano e Sesto S. Giovanni e con cui attuava la grandiosa opera dello sfruttamento delle forze idriche della Valle del Lys.

La nostra marina mancava, e molto non si è fatto neanche dopo su questa via, di navi efficenti, navi da carico di grande rendimento e sopratutto grandi navi da passeggeri che potessero stare alla pari per velocità e comodità con quelle delle marine estere che ci facevano aspra concorrenza anche sui nostri mari.

Ed in gran parte i nostri cantieri non erano, e non lo sono ancora, attrezzati ed allenati per queste grandi costruzioni, che sono anche quelle in cui possiamo cimentarci, con maggior probabilità di riuscita, con la concorrenza straniera, poichè in esse il coefficiente di mano d'opera in confronto a quello del materiale ferro è elevatissimo e la superiorità e, in parte, il minor costo del primo fattore, può compensare la nostra inferiorità rispetto al secondo.

La Breda si era proposta appunto di concorrere a colmare questa lacuna con un impianto dotato di macchinari potenti e modernissimi, sapientemente armonizzati e disposti per ottenere la massima efficenza coi minimi mezzi e serviti da una maestranza specializzata. D'accordo con altri Enti veneziani, la Breda si proponeva anche di curare l'istruzione pratica delle maestranze per richiamare a nuova vita, improntata alle mutate esigenze tecniche del tempo nostro, le gloriose tradizioni degli espertissimi costruttori navieri di una volta.

Ma mentre il programma stava concretandosi e incominciava la sua pratica attuazione, alle difficoltà previste se ne aggiunse una imprevista e ben più dolorosa: la ritirata al Piave dell'ottobre 1917, che rese impossibile lo svolgersi a Venezia di ogni attività industriale per più di un anno.

Dopo l'armistizio, si ripresero i lavori per sistemare e bonificare i terreni del nuovo porto ed annessa zona industriale e per aprire canali di accesso al mare, opere alle quali la Breda doveva subordinare l'avanzamento dei lavori di impianto del suo cantiere. E poichè intanto era entrato in vigore per la Marina mercantile il decreto De Nava, e i termini da esso richiesti per la costruzione delle navi rendevano assolutamente impossibile alla Breda di usufruirne, ed in vista anche dei ribassi nei materiali che già da tanto tempo erano previsti e prevedibili, la Breda organizzò i suoi lavori in modo da aver pronto il cantiere per quando, alla scadenza di questo decreto, la Marina mercantile avesse avuto una non provvisoria sistemazione.

Infatti gli impianti del Cantiere Breda sono ora, se non condotti a termine, almeno a tal punto che poche settimane ancora sono sufficienti per ultimarli. E si potrebbe subito procedere alla impostazione delle prime navi.

L'officina navale e delle grosse carpenterie è già finita e si sta installandovi il macchinario, già tutto sul posto. La Centrale e gli impianti di energia elettrica, pneumatica, idraulica sono pure in corso di allestimento.

L'intero programma non è naturalmente ancora attuato, perchè per ragioni comprensibili la Breda ha dovuto limitarsi per ora alla parte centrale di esso, a quanto cioè è necessario alla costruzione dello scafo, appoggiandosi per l'allestimento e l'armamento agli altri suoi stabilimenti di Sesto e di Milano.

In quanto è stato fatto però, non si è mai perduto di vista il compito più vasto a cui il cantiere doveva corrispondere, così che alla fine dei lavori l'opera risulterà fusa in un complesso armonico e razionale.

E saprà certo porsi, fra gli stabilimenti del genere, a quel posto a cui le altre sezioni della Breda sono arrivate e che saldamente mantengono fra le nostre industria meccanica e siderurgica.

Un nuovo regime alla Marina mercantile che, continuando la provvisorietà del decreto De Nava come, con mutate forme, faceva il progetto di legge Alessio, non tenesse conto delle condizioni in cui è venuto a trovarsi il Cantiere Breda, per aver assecondato i desideri del Governo di dare vita alla deserta landa della zona industriale di Venezia, un regime che permettesse di lavorare solo a chi ha pensato bene di provvedersi dei materiali quando erano a prezzi alti, renderebbe impossibile al Cantiere Breda di incominciare per ora e per un avvenire non certo breve, la sua attività. Il mercato attuale, che potrebbe appena assorbire il tonnellaggio da costruirsi sotto il nuovo regime di premi ed ammortamenti, non si rivolgerebbe di certo a chi questi vantaggi non può offrire. E rimarrebbe così colpita una industria che, sorta ed attuata con criteri di sana modernità, merita almeno quanto ogni altra di vivere e saprebbe certamente aprirsi la sua via. E ne verrebbe anche un forte nocumento allo sviluppo industriale di Venezia proprio in conseguenza di quella legge che era destinata — secondo le intenzioni del Governo che l'aveva proposta — al suo risorgimento economico per compensarla delle dure prove della guerra.

SOCIETA' VOLSINIA DI ELETTRICITA'

Capitale L. 5.000.000, interamente versato

Sede in ROMA - Via Poli, 14

Sottoscrizione per opzioni di N. 2000 azioni

Si avvertono i signori azionisti che il Consiglio di Amministrazione, in conformità della deliberazione dell'Assemblea Generale straordinaria del 30 marzo 1921 relativa all'aumento del capitale sociale da L. 5.000.000 a L. 6.000.000 ha deliberato l'emissione di n. 2000 azioni del valore nominale di L. 500 ciascuna alle seguenti condizioni:

1. E' riservato agli azionisti il diritto di opzione per la sottoscrizione delle 2000 nuove azioni in ragione di un'azione nuova per ogni cinque azioni attualmente possedute.

L'eventuale residuo sarà ripartito fra gli azionisti in proporzione delle azioni vecchie possedute e sempre che ne abbiano fatta esplicita richiesta all'atto della opzione.

2. Le nuove azioni avranno godimento dal 1. gennaio 1921.

3. Il diritto di opzione dovrà essere esercitato dal 1 al 5 agosto 1921 mediante presentazione delle azioni vecchie presso la Sede sociale in Roma, via Poli, 14, ovvero presso l'Ufficio della Società in Civitavecchia.

S'intenderà che gli azionisti i quali non abbiano esercitate l'opzione entro il 5 agosto p. v. vi abbiano definitivamente rinunciato.

4. Il prezzo di sottoscrizione è fissato in L. 500 e dovrà essere versato per intero, all'atto della sottoscrizione unitamente agli interessi del 6 1/2 per cento dal 1. gennaio 1921 alla data del versamento.

5. Per le nuove azioni sottoscritte sarà rilasciato un certificato provvisorio nominativo che sarà, in seguito, convertito in titolo definitivo.

Roma, 15 luglio 1921.

Il Consiglio di Amministrazione.

Remington

Il cav. Cesare Verona — via Due Macelli N. 8 — informa la sua clientela di aver ricevuto un ricco assortimento di Macchine *Remington N. 10* per *corrispondenza*; *Remington N. 11 per fatture*; *Remington Wahl per scrivere e addizionare*.

Chiedere schiarimenti e preventivi.

Locomotive Tipo Decauville

S'informa che locomotive tipo Decauville nuove, consegna pronta 30 H.P. scartamento mm. 600 e 60 H.P. scartamento mm. 750 possono acquistarsi con forti ribassi presso la *Società Italiana Ernesto Breda*, via Bordoni 9, Milano.

Ufficio di Roma: piazza SS. Apostoli 73.

Banca Italiana di Sconto

SOCIETA' ANONIMA - CAPITALE L. 315,000,000 INTERAMENTE VERSATO - RISERVA L. 75,000,000

SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE ROMA | 17, Via in Lucina; 4, Piazza in Lucina

FILIALI:

Abbiategrasso, Acqui, Adria, Albenga, Alcamo, Alessandria, Alghero, Altamura, Ancona, Aosta, Aquila, Asti, Avellino, Avezzano, Avola, Bari, Bassano, Bedonia, Belluno, Benevento, Bergamo, Biella, Binasco, Bologna, Bolzano, Bozzolo, Brescia, Busto Arsizio, Cagliari, Caltagirone, Caltanissetta, Campobasso, Cantù, Carate Brianza, Carpi, Carrara, Caserta, Castellammare di Stabia, Catania, Catanzaro, Cento, Cerignola, Chiavari, Chieri, Cocciola, Como, Conegliano, Cosenza, Cotrone, Crema, Cremona, Cuggiono, Cuneo, Domodossola, Empoli, Erba Incino, Ferrara, Firenze, Fiume, Foggia, Foligno, Formia, Gallarate, Genova, Gioia Tauro, Gorizia, Iesi, Lecce, Legnano, Lendinara, Lentini, Licata, Livorno, Lucca, Mantova, Marsala, Massa (Carrara), Massa Superiore, Mede, Melegnano, Merano, Messina, Mestre, Milano, Milazzo, Modica, Monza, Mortara, Napoli, Nocera Inferiore, Nola, Novi Ligure, Nuoro, Oderzo, Ortona a Mare, Orvieto, Padova, Palermo, Pantelleria, Parma, Paternò, Perugia, Piacenza, Piazza Armerina, Pietrasanta, Pieve di Cadore, Pinerolo, Pirano d'Istria, Pisa, Pistoia, Pola, Pontedera, Pordenone, Porto Empedocle, Portogruaro, Potenza, Prato (Toscana), Reggio Calabria, Rho, Rimini, Riposto, Riva sul Garda, Roma, Rossano Calabro, Rovereto, Rovigo, Salerno, Sampierdarena, Sanremo, Saronno, Sassari, Savona, Schio, Seregno, Sesto Fiorentino, Siderno Marina, Siracusa, Spezia, Sulmona, Termini Imerese, Terni, Terranova Pausania, Terranova di Sicilia, Torino, Torre Annunziata, Torre del Greco, Tortona, Tradate, Trapani, Trento, Treviso, Trieste, Udine, Valdagno, Varese, Venezia, Vercelli, Verona, Vicenza, Vigevano, Vittoria.

Filiali all'estero: BARCELLONA — COSTANTINOPOLI — MARSIGLIA — PARIGI — RIO DE JANEIRO — SANTOS — SAO PAULO — TUNISI.

ROMA:

SEDE - Via del Parlamento, 9
SUCCURSALE - Piazza di Spagna, 60
AGENZIA A - Via Nazionale, 215
AGENZIA B - Corso Vittorio Emanuele, 106, 111
AGENZIA C - Piazza Vittorio, 138
AGENZIA D - Via XX Settembre, 98
AGENZIA E - v. Cola di Rienzo, 166-170 (ang. v. Ovidio)

Telefoni:
Sede . . 0-60 — 11-064 — 94-43
Borsa 4941
Succursale 19-40
Agenzia A 53-09
Agenzia B 5-99
» C 11-407
Agenzia D 31-920
» E 20-720

Situazione generale dei Conti al 31 maggio 1921

ATTIVO		CAPITALE SOCIALE	
Cassa L.	879,091,941 86	N. 630,000 Azioni da L. 500 L.	315,000,000 —
Portafoglio e Buoni del Tesoro »	2,101,309,901 09	Riserva ordinaria »	75,000,000 —
Conto riporti »	214,742,811 04	Fondo per deprezzamento immob. »	4,0[illegible],967 [illegible]
Titoli di proprietà »	140,110,845 78	Utili indivisi »	870,043 [illegible]
Corrispondenti - Saldi debitori »	1,737,8[illegible] 71	**PASSIVO**	
Conti diversi - saldi debitori »	84,940,063 18	Dep. in c. c. e a risp. e buoni frutt. »	[illegible]4,074,941 [illegible]
Esattorie »	2,651,170 00	Corrispondenti saldi creditori »	2,104,009,911 [illegible]
Partecipazioni bancarie »	87,707,678 95	Conti diversi - saldi creditori »	83,043,444 [illegible]
Partecipazioni diverse »	120,304,731 15	Assegni in circolazione ordinari »	75,150,870 [illegible]
Beni stabili »	89,344,7[illegible] 85	circolari »	158,00[illegible],015 [illegible]
Soc. Roma di Costruzioni »	4,900,000 —	Accettazioni per conto terzi »	104,794,542 [illegible]
Mobilio - Cassette di sicurezza »	1 —	Avalli per conto terzi »	238,309,[illegible]
Debitori per Accettazioni »	104,794,518 57	Conto titoli (fondo di prev. 10,925,731 [illegible]; a cauz. serv. 10,143,[illegible] —; presso terzi 395,9[illegible]; in deposito 3,303,476,47[illegible] [illegible]) »	3,310,531,[illegible]
Debitori per avalli »	238,309,[illegible] 87	Utili corrente Esercizio »	12,523,050 [illegible]
Conto titoli (fondo prev. 10,925,731 88; a cauz. serv. 10,143,[illegible] —; presso ter. [illegible]; in deposito 3,306,470,6[illegible]) »	3,310,531,[illegible] 80		
L.	[illegible],021,[illegible],139 80	L.	[illegible],021,[illegible],139 80

La presente situazione comprende per le Filiali del Brasile le risultanze del mese precedente.

L'Amministratore delegato: A. POGLIANI — Il Contabile Generale: A. COMBE

Sindaci: VITTORIO EMANUELE BIANCHI — EDOARDO BRUNO — OTTORINO COMETTI — EMILIO PAOLETTI — ALESSANDRO PURI

Ultime notizie e informazioni

Il Senato

Come abbiamo già avvertito, il Senato è convocato in seduta pubblica per le ore 16 di lunedì 18 corrente. L'ordine del giorno reca semplicemente: « Comunicazioni del Governo ».

Malgrado l'avanzata stagione ed il caldo eccezionale, molti senatori che risiedono in altre città o che si trovavano in montagna od al mare, sono già arrivati a Roma. Fra questi notiamo gli on. Battaglieri, Figoli del Geneys, Reggio, Nuvoloni, Marsaglia, Ruffini, Zippel, Valerio, Ghiglianovich.

La seduta sarà naturalmente presieduta dal presidente senatore Tommaso Tittoni. Ma se il Senato dovrà poi continuare i lavori vedremo succedersi al seggio presidenziale i vice presidenti, giacchè, come è noto, l'on. Tittoni è alla vigilia della partenza per l'America del Nord, ove si reca, invitato, a tenere alcune conferenze di propaganda per far meglio conoscere l'Italia in quel mondo che pure è stato scoperto da un italiano.

Il sen. Tittoni reca ad Harding una lettera del Re

L'« Agenzia Stefani » comunica:

Il Presidente del Senato, on. Tittoni, il quale partirà prossimamente per l'America, sarà latore di una lettera autografa di S. M. il Re per il Presidente degli Stati Uniti.

Il Ministro Micheli al Consiglio Supremo dei LL. PP.

Il Ministro dei Lavori Pubblici, on. Micheli, intervenendo dopo la sua nomina, alla prima adunanza generale del Consiglio Superiore dei lavori pubblici, ha pronunciato un discorso nel quale ha manifestato i suoi intendimenti di una pronta e saggia politica di opere pubbliche. Di fronte ai gravi problemi della ricostruzione economica del dopo guerra e del fenomeno della disoccupazione ha dichiarato che per raggiungere gli scopi occorre procedere con occhio vigile agli effettivi bisogni e con scrupoloso giudizio su l'utile impiego del pubblico denaro.

L'on. Ministro ha detto che desidera che si facciano lavori permanentemente utili, che se ne disponga l'esecuzione con un criterio organico e di coordinamento nelle varie regioni. Ha infine rivolto cordiali parole di saluto ai membri di quel Consesso ed ai componenti il R. Corpo del Genio Civile, dichiarando di far sicuro affidamento su la loro efficace collaborazione.

Il Presidente del Consiglio Superiore, gr. uff. ing. Raffaele De Cornè ha ringraziato il Ministro delle parole rivolte ai presenti, dichiarando che quel Consesso coopererà con ogni sollecitudine al raggiungimento degli scopi prospettati dal Ministro. Ha inoltre riferito dati statistici dai quali risulta l'intensità sempre crescente dell'operosità del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici.

La Commissione per la riduzione degli armamenti

La Commissione per la riduzione degli armamenti che si compone di membri della Commissione permanente militare sul disarmo, nonchè di alcuni uomini politici, economisti e di rappresentanti padronali e operai, si riunirà a Parigi il 16 corrente.

Il suo ordine del giorno è il seguente:

1. — Costituzione della Commissione.

2. — Questioni il cui studio è già stato iniziato dalla Commissione permanente militare, dal Consiglio della S.D.N. e dalla assemblea:

a) fabbricazione privata del materiale di guerra;

b) traffico delle armi e delle munizioni;

c) costituzione di un ufficio internazionale di controllo per il traffico delle armi;

d) diritto di investigazione sugli armamenti degli Stati ex nemici;

e) controllo mutuo e scambio di informazioni sui rispettivi armamenti fra i membri della Società delle Nazioni e verifica reciproca, in base all'art. 8 del patto;

f) limitazione dei bilanci militari.

3. — Discussione generale sul disarmo militare, navale ed aereo.

Per le linee aeree

A proposito di alcune voci corse di concessioni e di sovvenzioni per linee aeree, sta il fatto che sino ad oggi nessuna concessione è stata deliberata in quanto, fra l'altro, da parte del Governo è ancora da presentare al Parlamento il progetto di legge per la concessione a privati delle linee aeree e tanto meno quindi può essere stata accordata alcuna sovvenzione a chicchessia.

Mario Massa vittorioso a Marsiglia

Il campione italiano Mario Massa, nelle grandi corse di nuoto marsigliesi svoltesi ieri 15 innanzi ad un folto pubblico, è riuscito vincitore nei cento e nei mille metri.

I particolari sul conflitto di Mirandola

MODENA, 16. — Sul conflitto di ieri avvenuto a Quarantoli (Mirandola) del quale vi ho già dato notizia, vi posso dare questi particolari: Verso le 9 di ieri mattina, una ventina d'uomini mascherati si presentavano sul fondo condotto dalla cooperativa di Fossa, in località denominata « Casa bianca », frazione di Tramuschio del Comune di Mirandola, ove si trovavano al lavoro di trebbiatura circa 20 contadini. I primi che si accorsero della inattesa apparizione, riavutisi dalla sorpresa, gettarono alte grida d'allarme richiamando l'attenzione degli altri. Le intenzioni dei visitatori apparvero subito manifeste, poichè la maggior parte di essi avanzavano minacciosamente verso i lavoratori circondandoli e coi bastoni alzati. D'improvviso risuonarono vari colpi di fucile. Nella breve mischia caddero feriti cinque degli operai, tre dei quali gravemente. Furono subito raccolti e trasportati all'Ospedale di Mirandola.

I motivi della spedizione, come vi ho già telefonato, sembra che risalgano al fatto che la sera precedente i contadini avevano cantato « Bandiera rossa » al passaggio di alcuni fascisti, e anzi contro di essi avevano esploso qualche colpo d'arma da fuoco che, però, andò a vuoto.

Appena saputa la notizia, si sono recati da Modena vari rinforzi, al comando del capitano dei CC. Santoro. Sul luogo del conflitto già si trovava il vice commissario di Mirandola, Rovinazzi. Dalle indagini fin qui esplicate, si è stabilito trattarsi di una spedizione punitiva compiuta da fascisti di Poggiorusco e altri paesi del Mantovano, contro alcuni contadini, i quali avevano giorni fa oltraggiato e minacciato uno di essi, mentre si trovava a transitare solo per la campagna. I fascisti si erano impiastricciati il volto di nero fumo per rendersi irriconoscibili, ma tutti sono stati identificati ed uno subito tratto in arresto. Due dei lavoratori furono feriti con arma da fuoco, ed uno, meno gravemente, con colpi di bastone.

Il fatto ha prodotto penosa impressione, e il fermento a Mirandola è grande. Perciò rimangono ancora rinforzi di carabinieri pel mantenimento dell'ordine pubblico.

Nuove rivelazioni intorno al processo Cuocolo

NAPOLI, 16. — La cronaca da qualche tempo torna ad occuparsi del processo Cuocolo, sia in seguito alle dichiarazioni del detenuto Porcillo contro il famoso ladro Antonio Amodeo, sia in occasione del processo contro i falsi testimoni di Viterbo.

Stamane si ha ancora un nuovo elemento ed esso vien dato da una denuncia sporta da certo Alfonso Grimaldi al Procuratore del Re. Il Grimaldi afferma che nel 1906 egli era domiciliato a Castellammare allorchè una sera si presentò a casa sua il De Angelis che aveva le scarpe macchiate di sangue. Egli si mise a sedere sul letto, rimboccò i calzoni e fece osservare una ferita che presentava alla gamba e che medicò con del sublimato.

Alcuni giorni dopo il De Angelis, mentre prima aveva dichiarato che si era ferito a Portici, mentre operava un furto, narrò ad una donna, certa Lucia Anastasio, che era rimasto ferito durante l'assassinio di Cuocolo, delitto commesso ad istigazione di Amodeo, e di un altro personaggio. Il De Angelis avrebbe anche dichiarato che fra lui e il Cuocolo esistevano vecchi rancori sia per l'appropriazione di alcuni titoli di rendita rubati al prete Lamura, assassinato a Gragnano, sia per l'appropriazione di parte della refurtiva del furto commesso a danno del conte Filo.

L'Anastasio sarebbe al corrente di ogni cosa circa il delitto Cuocolo e il Grimaldi chiese di essere sentito insieme alla donna per esporre alcune circostanze che getterebbero la maggiore luce sul famoso processo.

Come si vede anche il Grimaldi insiste sulla versone che fu data in un primo momento dalla P. S. la quale indicava appunto come autore materiale il De Angelis, e come mandante l'Amodeo. Questa versione fu poi scartata, quando Abbatemaggio indicò al capitano Fabbroni come autori del delitto Enrico Alfano (Erricone), il prof. Rapi e il De Marinis.

La riunione del Consiglio Supremo per agosto ma non a Boulogne

PARIGI, 15.

Una informazione ufficiosa dice: « Per quanto i giornali francesi e inglesi abbiano annunciato la data di prossimi convegni del Consiglio Supremo non risulta in questi ambienti politici che vi sia qualche cosa di preciso in merito.

Difatti, poichè i rappresentanti militari delle Potenze Alleate in Alta Slesia hanno rinunziato a prendere una decisione relativa ai confini tra la Polonia e la Germania rimettendo il giudizio al Consiglio Supremo, bisognerà che questo avochi a sè tutti gli elementi ormai acquisiti alla discussione e decida sulla frontiera in contestazione.

Ma un tale studio non potrà durare meno di una diecina di giorni ed è quindi probabile che esso di comune accordo sia affidato ad una Commissione di esperti la quale potrà riunirsi a Parigi non essendo necessario che si rechi sul posto per decidere. Per tali ragioni anche nel caso più favorevole il Consiglio Supremo non potrà riunirsi per sanzionare il lavoro degli esperti prima della prima decade di agosto e non è perciò il caso di parlare di riunione in luglio.

Fin qui il comunicato ufficioso. Quanto alla sede della Conferenza posso dirvi che l'idea di tenere la Conferenza a Boulogne-sur-mer pare ormai abbandonata. Infatti il numero degli alberghi di questa città è limitato e il Consiglio Supremo sarebbe obbligato a fare requisire interamente il solo albergo importante della costa; ma ora, la stagione avanzata non permetterebbe una tale requisizione. In tali condizioni è assai più probabile che la scelta del luogo si porti su Paris-Plage seppure non si finirà per optare per Ostenda.

Accuse del "Matin„ a Clemenceau per la questione dell'Alta Slesia

PARIGI, 16.

Durante la conferenza della pace il maresciallo Foch, al rifiuto del Consiglio Supremo dei quattro di esaminare certe sue proposte, ebbe a dire che Clemenceau avrebbe dovuto essere tradotto all'Alta Corte di giustizia.

La frase è stata ripetuta di frequente dagli oppositori a oltranza dell'ex-Presidente del Consiglio e il *Matin*, che non ha ancora perdonato a Clemenceau di aver tollerato certe manovre a suo danno, la ripete non di rado.

Gli sfoghi del *Times* contro Lloyd George sono un'ottima occasione per rinnovare gli attacchi contro Clemenceau che si sarebbe lasciato gabbare dal collega britannico, al pari di Wilson.

Proprio ieri uno specialista di documenti segreti Mermeix riproduce il resoconto stenografico della seduta del Consiglio Supremo in cui fu deciso il plebiscito per l'Alta Slesia. Ne risulta chiaro che Lloyd George il quale già da allora meditava di cedere l'Alta Slesia alla Germania, riusci con arte raffinata a far prevalere il suo concetto. Non si sa se questi attacchi siano relativi alla preparazione dell'ambiente in cui dovrebbe svolgersi la prossima riunione del Consiglio Supremo.

La ratifica del trattato di Trianon e il discorso di Briand

BUDAPEST, 16.

I giornali ungheresi consacrano i loro articoli di fondo alla ratifica da parte del Senato Francese del Trattato del Trianon e commentano con grande vivacità il discorso di Briand.

Le conversazioni franco-inglesi sugli avvenimenti in Oriente

PARIGI, 15.

Il *Temps* pubblica una informazione secondo la quale il Governo britannico ha fatto alla Francia una doppia comunicazione relativa all'Oriente.

Da una parte il Governo britannico ha manifestato il desiderio di essere tenuto informato delle conversazioni fra Briand e la delegazione di Angora; dall'altra esso fa sapere che il generale Harrington non ha potuto negoziare con Mustafà Kemal, e chiede il parere del Governo francese sulla condotta da tenere in avvenire con i nazionalisti turchi.

Il Governo francese, continua il giornale, ha fatto osservare sul primo punto che nessun accordo con la delegazione di Angora è stato ancora concluso ed ha rammentato che la Francia ha interessi speciali da salvaguardare nelle sue trattative con i turchi.

Sul secondo il Governo francese non si è mostrato sorpreso che il generale Harrington abbia rinunziato a trattare con Mustafà Kemal perchè le condizioni poste da questi sembravano inaccettabili al Governo britannico.

Trotski organizza una offensiva contro gli Stati Baltici?

REVAL, 16.

Ho avuto un lungo colloquio con un alto personaggio Estone rientrato dalla Russia, dove si era recato in missione. Egli mi ha detto che la situazione economica è catastrofica, e che va sempre peggiorando. Mi ha anche confermato la voce corsa — tempo fa — di intenzioni bellicose dell'esercito rosso contro gli Stati Baltici.

Il mio autorevole interlocutore mi ha detto che nei mesi passati effettivamente Mosca aveva silenziosamente predisposto per un'azione militare offensiva verso l'Estonia ed altri paesi baltici e che alla realizzazione di detto piano è mancato soltanto l'atteso movimento dei sovversivi all'interno, che avrebbero dovuto preparare il terreno come in Georgia. Il pericolo di una offensiva non sarebbe però — ancora — scongiurato, perchè Trotzky avrebbe ora intenzione, sempre secondo il mio informatore, in vista delle difficili condizioni economiche e del malcontento sempre più crescente fra i soldati, di accontentare almeno l'armata rossa sulla quale sono fondate tutte le speranze del Governo per mantenere il potere, dando ad essa la possibilità di sfamarsi invadendo queste ricche provincie baltiche.

A questo proposito Trotzky starebbe organizzando una nuova armata formata di elementi giovani forniti di entusiasmo di cui tre classi sarebbero già mobilitate. I regolari soldati vengono congedati, non potendosi fare più su essi alcun assegnamento. Tale smobilitazione non sarebbe fatta apertamente, e per non destare sospetti i capi dichiarano che le nuove truppe saranno impiegate per sterminare il « banditismo » all'interno.

Le perdite navali svedesi in guerra

STOCCOLMA, 16.

Il *Dagens Nyheter* pubblica alcuni estratti del rapporto ufficiale sulle perdite della marina mercantile svedese durante la guerra.

Il giornale rivela che nessun bastimento fu silurato, affondato o distrutto dagli alleati, mentre che i sottomarini delle potenze centrali attaccarono, saccheggiarono e affondarono navi mercantili svedesi e in qualche caso spararono su coloro che avevano preso posto su imbarcazioni di salvataggio e su quelli che erano in acque e che cercavano di salvarsi a nuoto.

Il *Dagens Nyheter* aggiunge che gli equipaggi dei sottomarini delle potenze centrali non tentarono mai di soccorrere i superstiti quantunque gli equipaggi stessi avessero talvolta il tempo di trasbordare sul sottomarini parte del carico delle navi che affondarono.

Leggete LA TRIBUNA ILLUSTRATA

Il problema igienico-sanitario in Sardegna

L'on. dott. Francesco Dore ha scritto alla Croce Rossa italiana una relazione intorno ai primi bisogni igienico-sanitari della Sardegna.

La relazione contiene non pochi dati interessanti e traccia il programma che si propone di svolgere nell'isola la Croce Rossa italiana, presieduta dall'on. senatore Ciraolo.

L'on. Dore promette che fra qualche mese sarà ultimato il lavoro per la riorganizzazione delle rappresentanze della Croce Rossa in Sardegna e le popolazioni attenderanno i beneficii della nuova attività cui si è accinta la Croce Rossa per il periodo della pace. Ricorda il viaggio che l'on. Ciraolo fece nell'isola e le provvide parole che indirizzava recentemente al prof. Ciro Guidi, l'infaticabile presidente della Sezione di Cagliari.

Quanto alla malaria, nota l'on. Dore, hanno valore assiomatico nella Sardegna le affermazioni fatte in proposito da G. Fortunato e da F. Nitti. Le cifre della mortalità sono eloquenti. Nella Sicilia e nella Calabria si è avuto in un anno una mortalità del 15 per cento; nella Basilicata la mortalità saliva a 21; nella Sardegna dava uno sbalzo spaventevole e arrivava a 63. Non è a dire quanto l'immane flagello renda squallide o deserte le terre sarde e distrugga la miglior parte del vigore fisico e intellettuale della razza. Sarebbe piuttosto da osservare che il problema è stato considerato quasi sempre come un semplice problema di medicina, mentre dovrebbe essere considerato e risolto nel suo aspetto essenzialmente politico e sociale.

Il dott. Dore propone che dalla Croce Rossa, e col concorso, ove occorra, della pubblica generosità, delle pubbliche amministrazioni, degli istituti industriali commerciali e bancari — venga promosso:

a) l'istituzione di qualche ambulanza e ambulatorio modello col quale si possa dare esempio non soltanto di una perfetta bonifica umana ma anche di una perfetta o soddisfacente bonifica del terreno circostante a mezzo della lotta antianofelica;

b) l'impianto di uno o più sanatori antimalarici specialmente per la cura dei bambini;

c) la formazione della coscienza pubblica antimalarica con conferenze da tenersi nei centri maggiormente infestati dalla malattia.

Quanto alla tubercolosi, dopo ricordate le relazioni dei professori Moreschi e Speciale sulla tubercolosi nelle scuole di Sassari ed i commenti del prof. Ottolenghi sull'energia con cui si dilagava il flagello, nonchè l'iniziativa della Croce Rossa americana, affidata al dott. A. Satta, il dott. Dore constata che il prof. Asperson lasciò un cospicuo lascito per promuovere in Sassari la creazione di un sanatorio e la costruzione di un padiglione. Quasi contemporaneamente la Croce Rossa americana affriva a Cagliari, per costruire un tubercolosario, circa 300.000 lire; altre 70.000 venivano raccolte per oblazioni private. Le due opere sono in attesa di qualche spirito alacre che le porti a compimento.

Il dott. Dore accenna alle colonie marine che si trovano in Cagliari, Maddalena, Dorgali, Gonone; alle colonie montane sul Monte Ortobene, ad Arzana ed altre; agli stanziamenti fatti dai Consigli provinciali di Sassari e di Cagliari per combattere la tubercolosi.

L'ordine dei medici di Sassari fissò questi punti programmatici per combattere il malanno:

a) costruzione di un sanatorio a carattere popolare; b) istituzione di un dispensario modello nel capoluogo della provincia; c) impianto di colonie marine, di colonie montane, di scuole all'aperto; d) richiesta al Governo di fondi per la costruzione di case popolari igieniche.

Per i sanatori, i dispensari, ecc. non mancarono offerte ed iniziative; mancò chi coordinasse i diversi sforzi isolati. Questo compito dovrebbe spettare alla Croce Rossa.

Infine l'on. Dore si occupa della lotta contro il tracoma. Il malanno purtroppo si è diffuso nell'isola. In una ispezione fatta alle scuole di Cagliari, su 4075 alunni, furono trovati infetti 729. Il modo di infrenare il pericolo, che una inesplicabile indifferenza del pubblico autorizza a chiamare vergognoso, non può essere difficile. Basterebbe abilizzare il decreto 23 ottobre 1919 per il quale la Cassa Depositi e Prestiti concede mutui senza interesse allo scopo di costruire ed arredare ambulatori antitracomatosi. La Croce Rossa dovrebbe mettersi in continuo contatto con le delegazioni comunali.

La lotta sarebbe degna degna degli ideali ai quali è votata la Croce Rossa italiana.

La costituzione del Fascio a Sassari

SASSARI, 15. — In questi giorni è stata ricostituita la sezione di Sassari dei fasci italiani di combattimento. Prossimamente anzi i fascisti terranno al Teatro Civico un pubblico comizio nel quale parlerà l'avv. Luigi Pilo.

Il fascio di combattimento potrà fare del bene se raccoglierà le energie giovani e le saprà saggiamente guidare.

I pescatori e le sardine

I pescatori di Portotorres protestano contro la pesca alla lampada che si esercita in quel golfo.

Con questo sistema — essi dicono — il mercato di Sassari resta abbondantemente fornito di sardine, ma noi corriamo il rischio di non trovare più pesce.

Naturalmente i pescatori sostengono che l'interesse di due o tre negozianti — che si sono arricchiti durante la guerra! — non deve prevalere su quello di cinquanta e più pescatori.

Ma che può fare il prefetto? Può il prefetto vietare la pesca con i mezzi che si adoperano in altri golfi?

Questa dello esaurimento... dei pesci è spesso una fisima di coloro che vorrebbero il mare libero... ma soltanto per una determinata categoria di cittadini e sino ad un certo punto.

L'esperienza dimostra che anche nei mari dove si pesca dieci, venti, quaranta volte di più che sulle coste italiane, la pesca non si esaurisce mai.

Uno non deve arricchire a danno degli altri: sta bene; ma è anche vero che per non arricchire alcuno le popolazioni non debbano privarsi di una alimentazione igienicamente ed economicamente consigliabile come quella del pesce.

A Portotorres la pesca dovrebbe essere abbondante, i pescatori di quel golfo dovrebbero essere i padroni, non solo del mercato di Sassari, ma di molti altri della Provincia. Di fatto però non è così. Per molto tempo il mercato di Sassari è rimasto e rimane sprovvisto di pesce appunto perchè a Portotorres non si pesca... come si dovrebbe. I negozianti di Sassari sono costretti a far venire paranze di Torre del Greco, di Napoli, di Gaeta e di altri golfi per non lasciare completamente sprovvisto il mercato.

Più volte ai Pescatori di Portotorres furono dati buoni consigli, affinchè organizzassero una vera pesca. Ma la città marittima oggi non conta i pescatori che contava una volta, quando non si aveva paura dello esaurimento... del mare.

Bisogna conciliare tutti gli interessi, compresi quelli dei consumatori i quali, dopo tutto, hanno pure il diritto di sfruttare tutte le risorse del mare.

Nella pesca devono osservarsi determinate norme. Ma sempre, non soltanto quando esse fanno comodo a pochi.

RIDUZIONI FERROVIARIE PER LA STAGIONE BALNEARE

La Società delle Ferrovie Complementari ha concesso la riduzione del 50 per cento sui biglietti di andata e ritorno per e da Alghero durante la stagione balneare.

Così la Società, particolarmente per l'interessamento del direttore dello esercizio, ing. cav. Marit, ha esaudito i voti dei cittadini di Sassari e di Alghero.

Anche le Ferrovie dello Stato hanno concesso agevolazioni per la linea Sassari-Portotorres.

Per le piccole industrie sarde
Un Comitato provinciale a Cagliari

CAGLIARI, 15. — A termini del decreto 25 maggio 1919, fu costituito anche a Cagliari un Comitato provinciale per le piccole industrie. Esso predispose già un vasto piano di lavori, animato dai migliori intenti, ma l'opera sua non sarà agevole e fattiva se non ha la cooperazione dei cittadini e degli enti tutti, con il prezioso sussidio di indicazioni, chiarimenti e consigli che valgano a rendere completamente edotto il Comitato sullo stato reale delle nostre piccole industrie, e sono molte e preziose, sulla possibilità del loro sviluppo, sui mezzi più acconci a farle progredire e migliorare. Il Comitato ha anche ottenuto dal Governo lo stanziamento di un piccolo fondo che varrà a sussidiare quell'industrie che se ne mostrano più meritevoli.

Con l'aiuto dunque dei cittadini volonterosi, si potrà anche da queste minime ma cospicue energie produttive, trarre quel frutto e profitto che fino ad oggi furono accaparrati da avveduti speculatori, con esiguo o nullo beneficio dei produttori. Il Comitato intende, con l'autorevolezza che gli è conferita dalla legge, ricercare i mercati più sicuri e più ricchi per il collocamento dei prodotti e sarà per lo sviluppo di ogni singola industria la più estesa protezione onde sia ad esse facilitato un tranquillo e regolare sviluppo.

All'opera dunque, con fiducia e con ardore; privati, amministrazioni comunali, gli stessi maestri di queste ingenue e nobili arti siano solleciti e forniscano al Comitato quanto gli occorre per assolvere completamente il suo mandato.

I RAPPRESENTANTI DI COMMERCIO

Vi è stata una riunione di tutti i rappresentanti di commercio residenti in Cagliari allo scopo di costituire una associazione che, radunando tutte le forze ora sparse, intenda a tutelare i vitali interessi della classe e contemporaneamente combattere la speculazione di improvvisati mestieranti che intralciano e aggravano la presente crisi. In questo senso parlò il rag. Giuseppe Montaldo al quale fece seguito il sig. Mario Oggiano, auspicando il successo del nuovo organismo commerciale.

Fu intanto eletta una Commissione composta dei signori Giuseppe Montaldo, presidente; Enrico Angius, segretario, e consiglieri Giov. Maria Oggiano, Tito Noli, Giuseppe Appietto, Francesco Ferraro, allo scopo di predisporre il lavoro necessario per la legale costituzione dell'Associazione.

Leggete NOI E IL MONDO

I servizi automobilistici di turismo in Abruzzo

Oggi saranno attivati sulle linee automobilistiche Avezzano-Ovindoli-Rocca di Mezzo-Aquila ed Aquila-Passo delle Capannelle-Teramo degli speciali servizi di turismo effettuati dalle Società « Aquila » ed « Abruzzo » con nuove, comode e moderne vetture aperte, in stretta corrispondenza colle linee ferroviarie alle quali si allacciano.

Essi sono stati organizzati dalle Ferrovie dello Stato insieme con l'Ufficio speciale del Ministero dei lavori pubblici, allo scopo di offrire decorosi mezzi di comunicazione che permettano di visitare, con interessantissimi viaggi misti in ferrovia ed automobile, la regione di Abruzzo così ricca di bellezze naturali.

Si estendono dall'alveo dell'antico lago di Fucino al mare Adriatico attorno alla superba giogaia del Gran Sasso d'Italia, traversando l'Appennino a grandi altezze.

Biglietti cumulativi e circolari permettono di compiere gite molto attraenti, specialmente da Roma, dalla riviera adriatica e dai luoghi di villeggiatura della Marsica; i posti delle vetture sono numerati e si possono prenotare in precedenza.

Un opuscolo di propaganda, edito dalle Ferrovie dello Stato, illustra questi servizi e ne contiene gli orari, i prezzi, le condizioni.

Borsa di Roma

16 luglio 1921.

Rendita 3,50 % cont. 71.50; fine 71 — Consolidato 5 % 1918 cont. 776.52; fine 76.60.

AZIONI: Banca d'Italia 1340 — Istituto Fondiario 402 — Banca Commerciale Italiana 847 — Credito Italiano 612 — Banca Italiana di Sconto 541 — Banco di Roma 111.50 — Banca Commerciale Triestina 550 — Meridionali 285 — Mediterranee 154 — Rubattino 490 — Snia 96 — Tramways Roma 94 — Acqua Marcia 1695 — Gas Roma 431 — Condotte d'Acqua 216 — Acciaierie Terni 490 — Ilva 29 — Ansaldo 96.50 — Metallurgica 81 — Miniere Elba 44 — Miniere Antimonio 30 — Kerka 212 — Viscosa di Pavia 60 — Miniere Montecatini 110 — Immobiliari 440 — Beni Stabili 304 — Imprese Fondiarie 90.50 — Fondi Rustici 205 — Risanamento 372 — Carburo 510 — Azoto [illegible] — Elettrochimica 76 — Forni Elettrici [illegible] — Zuccheri Romani 56.50 — Eridania 404 — Molini Pantanella 132 — Marconi 176 — Fiat 146 — Cotoniere Meridionali 72 — Cosulich 339.

CAMBI: Parigi 172, 172.25 — Londra 80.73, 80.95 — Svizzera 362, 364 — New York chèque 21.25; telegr. 21.35, 26 — Berlino 29.25, 29.50.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Venturini, gerente responsabile.

ISCHIROGENO
(RIGENERATORE DELLE FORZE)
A BASE DI FOSFORO, FERRO, CALCE, CHININA, COCA, STRICNINA
IL PRIMO RICOSTITUENTE
DEL SANGUE DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO
DI FAMA MONDIALE
Per i diversi medicamenti che contiene è l'unico preparato che corrisponde completamente e meravigliosamente ai varii bisogni dell'umanità sofferente
GUARISCE NEURASTENIA - CLOROANEMIA - DIABETE - DEBOLEZZA DI SPINA DORSALE - ALCUNE FORME DI PARALISI - RACHITIDE - EMICRANIA - MALATTIE DI STOMACO - SCROFOLA - DEBOLEZZA DI VISTA. — È ENERGICO RIMEDIO NEGLI ESAURIMENTI NEI POSTUMI DELLE FEBBRI DI MALARIA E IN TUTTE LE CONVALESCENZE DI MALATTIE ACUTE E CRONICHE
NELLA SPOSSATEZZA, COMUNQUE PRODOTTA,
RIDONA LE FORZE
IL SOLO INSCRITTO
SIN NELLA PRIMA EDIZIONE DELLA
FARMACOPEA UFFICIALE ITALIANA
IL SOLO PREMIATO
ALL'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI TORINO 1911 CON LA
MASSIMA ONORIFICENZA
GRAND PRIX
Vendesi presso le principali Farmacie del Regno a Lire Otto a bottiglia, oltre la tassa di bollo. Quattro bottiglie si spediscono, franche d'imballo e trasporto, a chi invia cartolina-vaglia all'inventore Comm. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo - Napoli.

DA VENEZIA A CORTINA D'AMPEZZO
in cinque ore
La linea più celere e più comoda per le Dolomiti
servizio giornaliero di andata e ritorno
Partenza da Venezia ore 8 dalla riva del Giardino Reale con autoscafo fino a S. Giuliano poscia con Automobili speciali. — Arrivo a Cortina d'Ampezzo ore 13. Partenza da Cortina 14.30. Arrivo a Venezia ore 19.30.
Prezzo di andata L. 160 — Andata-ritorno (validità 30 giorni) L. 300
Da sabato alla domenica sera si organizzano escursioni straordinarie automobilistiche per le Alpi
Qualsiasi noleggio a semplice richiesta
Per prenotazioni: [illegible], Campo S. [illegible], Venezia. Tel. 856 — Nuovo Garage [illegible], Mestre. Tel. [illegible]

PICCOLA PUBBLICITA
L. 0.50 la parola, minimo L. 5.—

CALZOLAI, rivenditori chiedete listino scarpe per grossisti, fabbricanti. Via Varese, 4, Milano.

CARTIERA in esercizio, grande mulino ad olio con macchinario al completo, forza idraulica propria circa 80 HP. aumentabili, vasti fabbricati, a tre chilometri da Scanzano (vicinanze Foligno), sito grande produzione oliva, vendesi. Il blocco prestasi per importante industria del genere. Per trattative, rivolgersi: Robertis, Via De Franceschi 5, Foligno.

CASA Belga ricerca ovunque rappresentanti per articolo mondiale. Stipendio mensile 2000. Provvigione 15 0/0. Campioni gratis. Scrivere Mercato Universale, Milano.

CERCASI balia asciutta per bambina un anno, disposta andare Bologna mese Settembre rimanendovi, pretendesi ottime referenze. Indirizzo lettere Massone Luigi. Palazzo della Fonte, Fiuggi.

CERCASI urgenza ragioniere capo interino mesi cinque ottime condizioni. Indispensabile speciale competenza Opere Pie vasta azienda patrimoniale. Documenti pretese entro 25 corrente. Congregazione Carità, Todi.

DONNE, mestruazioni ritardate qualunque causa, regolarizzansi mercè Emmenol. Scatola L. 13.90. Deposito specialità Farmacia Ponte Vittoria Francesco Sforza, 1, Milano.

FORTE MANCIA riportando borsetta vuota contenente braccialetto carissimo ricordo smarrito 14 corrente Castello Cesari. Gregoriana 36, Pollone.

PARTITA importante Tavoloni Castagno del Piemonte stagionati da uno a due anni, disponibile per pronta consegna. Merce ottima adatta per lavori di Ebanisteria e Serramenti. Prezzo lire cinquecento al metro cubo franco stazione Roma. Rivolgersi alla Ditta Foscale, Legnami. Biella (Novara).

PRECETTORE, professore svizzero diplomato alle Facoltà di belle lettere di Parigi, capace insegnare latino, inglese francese, tedesco, desidera posto in buona famiglia italiana. Scrivere Cassetta 130-S, Unione Pubblicità, Milano.

PRESERVATIVI ambo sessi, novità parigine. Catalogo illustrato gratis. Canetti. Napoli, Medina, 54.

RAPPRESENTANTI. Cercansi articoli gioielli Aurion, stipendio L. 1500. Materiale gratis. Unione Internazionale, Milano.

TERRENO circa 200 ettari con praterie, pratico per allevamenti bestiame, bosco cedro, casa colonica, nelle vicinanze Foligno, vendesi. Per trattative rivolgersi: Robertis, Via De Franceschi 5, Foligno.

UFFICI Tritone riccamente mobiliati uso Banca cedo. Rossino Via Po 33. Telefono 30874.

CORRISPONDENZE
L. 0.80 la parola, minimo L. 8.—

MARE. Informato di tutto, apparenza dignità onestà, nasconde passato traviato. Serata, impeto precipitare tutto. Badate, riflettete.

MIAM. Leggesti corrispondenza ritardata? Vive desiderandoti. Ricorda tutto. Infiniti. W.

ULTIMA visita lasciommi animo indicibilmente triste. Forse tornerò venticinque, scongiuroti essere per ultima volta molto più buona affettuosa. Anticipoti auguri ardentissimi b..., dedizione completa tutto me sempre, sempre, sempre.

229611. E' così doloroso saperti partita privo caro saluto che non so rassegnarmici. Sei necessaria al punto che m'era sollievo solo vederti. Ora manche questo... Destino!...

La MIGLIORE FARINA LATTEA ottimo alimento pei BAMBINI è la MALTEOLINA indispensabile nella cura delle DIARREE INFATILI. Stabilimento B. F. L. ROMA — Via Alessandria, n. 159

Calze - Calze - Calze
Articoli reclame — Calze di filo chiffon finissimo molto resistenti in bianco, nero ed altre tinte ... L. 6.75
Calze tutta seta — in bianco, nero ed altre tinte ... » 19.75
Calze di filo cordonetto doppia suola in bianco, nero ed altre tinte ... » 8.90
da S. SERMONETA, Via Piave 10-12 - ROMA

CHIRURGIA Operazioni. Cura rapida, indolente glandole infiammate (adeniti) senza taglio. Malattie giovanili. Iniezioni endovenose 1914. Esame [illegible] Gabinetto, sale aspetto riservate. D. Virgallita. Labicana 24.

GHIACCIAIE qualunque dimensione, perfezionate, minimo consumo ghiaccio, trovansi, pronta consegna, nei depositi Via Aquila al Vasto 24 e Via dei Mille n. 18, Napoli. ESPOSIZIONE PERMANENTE DI MAGNIFICI MOBILI DA STUDIO sistema americano. LAVORAZIONE ACCURATA, PREZZI DI ASSOLUTA CONCORRENZA.

Leggete LA TRIBUNA ILLUSTRATA

100 MILA LIBRI GRATIS
utili a tutti
Segreto per far crescere capelli, barbe e baffi. Guarigione di tutte le forme di Calvizie ed Alopecie. Da non confondersi con i soliti [illegible]. Scriveteci oggi stesso: GIULIA CONTE - Via Scarlatti, 218 (Palazzo proprio) NAPOLI (Vomero).